

CLXXXV.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1910

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA.****INDICE.****Disegni di legge (Approvazione):**

Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nelle provincie di Avellino e Potenza	Pag. 8086
Proroga dei poteri speciali conferiti al Governo del Re in materia di tariffe doganali	8086
Proroga dei termini stabiliti nella legge portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna	8086
Autorizzazione di spesa per la prevenzione degli incendi nei locali dei regi musei di Torino	8087
Conversione in legge del regio decreto che modifica per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890	8087
Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio	8087
Acquisto, adattamento e arredamento di due edifici ad uso di sede delle regie ambasciate in Pietroburgo e Costantinopoli; vendita di un immobile demaniale a Pera adibito a residenza della regia ambasciata in Costantinopoli (<i>Presentazione</i>) (DI SAN GIULIANO)	8086
Industria zolfifera siciliana (<i>Coordinamento</i>)	8093
Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1904, relativamente ai diritti di stabilità e al licenziamento dei veterinari comunali (<i>Approvato dal Senato</i> (LUZZATTI)	8125

Provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione (<i>Seguito della discussione</i>)	Pag. 8093
BADALONI	8107-12
BATTELLI	8105-12
CAO-PINNA	8100-07-09-12
CHIMIENTI	8114
CIAPPI	8106-12-13
CREDARO, <i>ministro</i>	8095, 8100-01-02-10-13-14
DI ROVASENDA, <i>relatore</i>	8093-8101-02-13
LUCIFERO, <i>della Commissione</i>	8101-02-07
MONTÙ	8100
PIETRAVALLE	8103
PINCHIA	8098, 8100
RICCIO	8101-02
TEDESCO, <i>ministro</i>	8101
TURATI	8109
Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico d'artiglieria (<i>Discussione</i>)	8114
MONTÙ, <i>relatore</i>	8115-17
SPINGARDI, <i>ministro</i>	8115 17
Adozione della ferma biennale (<i>Discussione</i>). NEGRI DE SALVI	8118
Interrogazioni:	
Promozioni dei cancellieri:	
GUARRACINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	8078
TURCO	8078
Costruzione della strada Andali-Belcastro-Botricello:	
CASOLINI	8079
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	8079
Palazzo di giustizia di Catanzaro:	
GUARRACINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	8079
TURCO	8080
Concessioni di acque del fiume Pescara:	
GALLINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	8080
RICCIO	8081
Trattamento di riposo ai veterani dell'insegnamento medio:	
RAMPOLDI	8083
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	8082

Vertenza fra il comune di Asti ed una maestra:	
PRESIDENTE	Pag. 8084
RAMPOLDI	8084
TESO, sottosegretario di Stato	8084
Invasione delle cavallette in Sardegna:	
CALISSANO, sottosegretario di Stato	8085
CAO-PINNA	8085
Danni di un ciclone in Sardegna:	
CALISSANO, sottosegretario di Stato	8127
CONGIU	8127
PALA	8127
Mozione (Lettura):	
Abbonamenti ferroviari (Buonanno)	8126
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari	8128
Relazioni (Presentazione):	
Costituzione in comune autonomo della frazione di Chiuppano (BRUNIALTI)	8105
Accertamento del numero dei deputati impiegati (MORELLI-GUALTIEROTTI)	8114
Provvedimenti per la gestione delle Casse provinciali di credito agrario da parte della Cassa di risparmio del Banco di Napoli e della sezione di credito agrario del Banco di Sicilia (SALANDRA)	8125
Votazione segreta (Risultamento):	
Provvedimenti per l'industria zolfifera siciliana	8128
Provvedimenti a favore dei danneggiati del terremoto nelle provincie di Avellino e Potenza (<i>Urgenza</i>)	8128
Proroga al 31 dicembre 1910 dei poteri speciali conferiti al Governo del Re in materia di tariffe doganali	8128
Proroga dei termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1908, n. 21, portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna	8128

La seduta comincia alle 14.10.

RIENZI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri. (*È approvato*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti. Desidererei rispondere d'urgenza all'interrogazione dell'onorevole Turco che riguarda le promozioni dei cancellieri.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia desidera di rispondere subito alla interrogazione a lui presentata « per sapere quando saranno riprese le promozioni di grado e di categoria dei cancellieri, sospese per il ricorso Zampetti, già definito dal Consiglio di Stato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato ha facoltà di rispondere.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti. Vengono da tutte le parti premure per sapere quando saranno riprese le promozioni dei cancellieri, ed è per ciò che ho espresso il desiderio di rispondere, in via d'urgenza, a questa interrogazione.

Come sa l'onorevole Turco, il Consiglio di Stato si è pronunziato contro la tesi del Ministero, il che paralizzerebbe tutto il movimento di promozione dei cancellieri. Il Ministero, reputando necessario di provvedere a questo stato di cose, ha formulato un disegno di legge, che sarà presentato fra pochi giorni. Speriamo che il Parlamento lo approverà subito, ed allora nel mese di luglio potranno essere riprese le promozioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Turco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TURCO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese premura nel rispondere a questa mia interrogazione. Lo ringrazio anche delle dichiarazioni che ha fatte, che varranno, mi auguro, a calmare le apprensioni di molti funzionari, i quali vedevano indebitamente ritardata la loro promozione.

Ed anzi, dirò di più, in questa premurosa sollecitudine del Ministero nel voler secondare le esigenze legittime della classe dei cancellieri, vorrei vedere un lieto auspicio per la soluzione radicale del problema che oramai travaglia tutta la classe dei cancellieri, quello che riguarda i compensi e gli stipendi.

Vogliamo augurarci che questo sia un piccolo ma eloquente pegno d'affetto che il Ministero dà alla benemerita classe dei cancellieri, e che il Ministero stesso, ritirando il piccolo progetto disdegnato e rifiutato anche dagli alunni, voglia a novembre presentare un disegno di legge che possa risolvere tutto l'affannoso problema.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Casolini, al ministro dei lavori pubblici, « sulla necessità di provvedere alla pronta costruzione della strada Andali-Belcastro-Botricello per togliere dall'isola-

mento completo nel quale si trovano quegli importanti comuni ».

« Sulla necessità di provvedere... » Onorevole Casolini, non risponde alle precise disposizioni del regolamento. All'articolo 113 esso determina che, nella interrogazione, si domanda « se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia giunta al Governo, o sia esatta, ecc. ». Ma questa è una domanda assolutamente indeterminata, come dire: sulla necessità che faccia sempre bel tempo, che non vi sia mai carestia, che non vi siano cavallette... (*Si ride*).

CASOLINI. Mi pare che questo diritto di censura esorbiti dalle attribuzioni.

PRESIDENTE. Ma legga l'articolo 113 del regolamento, e si attenga alle sue prescrizioni!

CASOLINI. Io mi limito ad esercitare il mio diritto di interrogante.

PRESIDENTE. Ma, date le prescrizioni del regolamento, io non dovrei nemmeno dar facoltà di parlare al sottosegretario di Stato.

CASOLINI. Faccia come crede. Ma io penso che questo non sia il modo.

PRESIDENTE. Si manca di riguardo verso i colleghi, quando si presentano interrogazioni che non rispondono al regolamento, e usurpano il tempo degli altri interroganti.

Ha facoltà di rispondere, onorevole sottosegretario di Stato.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non solo il Governo riconosce le necessità di provvedere alla costruzione della strada cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Casolini, ma riconosce altresì opportuno di costruire anche l'altra strada Marcedusa-Belcastro allo scopo di congiungere questo comune alla stazione di Botricello.

Per la Marcedusa-Belcastro i lavori sono in corso di appalto: per l'altra strada si sta provvedendo allo studio dei progetti.

PRESIDENTE. L'onorevole Casolini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASOLINI. La questione sulla quale ho richiamato l'attenzione del Governo è della più grande importanza, poichè tratta appunto di interessi di piccoli comuni sperduti sulle montagne delle Calabrie, i quali ancora aspettano di essere congiunti con la rete stradale e messi a contatto del mondo civile.

Noi dobbiamo ricordare quello che avvenne in Calabria nella dolorosa circostanza del terremoto del 1905 e del terremoto del

1908, quando a comuni i quali mancavano di strade non si poterono nemmeno portare a tempo i soccorsi necessari.

A Martirano nel settembre del 1905 il Re dovette recarsi a cavallo di un mulo; eppure non è stata ancora costruita la strada che allora fu promessa anche con la parola del capo dello Stato!

Ho stimato mio dovere di richiamare quindi l'attenzione del Governo su questo importante argomento di due comuni che sono privi di strade, ed hanno soltanto burroni e balze scoscese, sulle quali nemmeno le capre possono arrampicarsi per raggiungere gli abitati.

Io mi auguro che il Governo vorrà finalmente e con intelletto d'amore curare questa gravissima, importantissima questione in omaggio della legge portante provvedimenti a favore della Calabria che ancora aspetta la sua esecuzione. E son lieto di potermi dichiarare soddisfatto degli affidamenti che mi ha dato l'egregio mio amico, l'onorevole sottosegretario di Stato De Seta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Turco al ministro di grazia e giustizia « per sapere se intendasi provvedere, nell'interesse della funzione giudiziaria e della intera regione calabrese, alla troppo attesa sistemazione del palazzo di giustizia di Catanzaro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Fin dal 1905 il Ministero di grazia e giustizia si occupò della sistemazione del palazzo di giustizia in Catanzaro, prendendo in considerazione un progetto redatto dagli ingegneri Caizzi e Parisi a cura dei Consigli dell'ordine e di disciplina degli avvocati e procuratori di quella città, per l'ammontare di lire 300,000.

Sopravvenuta la legge 9 luglio 1908, che attribuì al Ministero dei lavori pubblici la gestione dei fondi concessi con la legge sulle Calabrie del 25 giugno 1906, n. 255, ai comuni danneggiati dal terremoto del 1905, fu inviato il detto progetto all'Ufficio del Genio civile di Catanzaro per farlo completare a norma del regolamento 29 marzo 1895.

L'Ufficio del Genio civile riferì che per la sistemazione degli uffici giudiziari di Catanzaro, dopo le limitazioni stabilite col decreto 18 aprile 1909 circa l'altezza massima dei fabbricati, anche in relazione alla larghezza delle strade sulle quali prospettano, non sarebbe più possibile ricostruire sul-

l'area attualmente occupata dal palazzo di giustizia in quella città un edificio capace di contenere tutti gli uffici giudiziari. Perciò si dovrebbe ricostruire l'attuale fabbricato alloggiando quegli uffici che esso può contenere, e costruire per gli altri un edificio separato, il quale potrebbe essere eretto o sull'area occupata dalla chiesa di Santa Caterina, attualmente adibita a caserma, concordandone la cessione col Ministero della guerra, ovvero nella zona recentemente acquistata dal municipio di Catanzaro per l'ampliamento della città.

Ritiene però più opportuno il Genio civile la costruzione *ex novo* su di un'altra area di un unico edificio, per tutti gli uffici giudiziari, che importerebbe una spesa di lire 700,000. Ma tanto l'una che l'altra soluzione supererebbe la spesa di lire 300,000 accordata dall'articolo 16 della legge 25 giugno 1906, in base al primitivo progetto degli ingegneri Caizzi e Parisi.

Il Ministero dei lavori pubblici inviò a quello di giustizia la detta relazione del Genio civile pel parere delle autorità giudiziarie, e poi nel 1° marzo ultimo scorso fece conoscere essere in corso di studio un disegno di legge per l'assegnazione dei fondi necessari per la costruzione del palazzo di giustizia in Catanzaro, qualunque fosse la soluzione fra le due proposte del Genio civile, e invitò questo Ministero a indicare quale di essa fosse preferibile nei riguardi dei servizi giudiziari.

Nel 5 marzo detto fu inviata al procuratore generale di Catanzaro la pratica con invito di riferire sollecitamente e con concrete proposte circa le due soluzioni indicate dall'Ufficio del Genio civile; e con lettera del 4 maggio 1910 il detto procuratore generale ha riferito che gli avvocati, il primo presidente e il presidente di sezione di quella Corte e quell'Amministrazione comunale ritengono più conveniente la seconda soluzione, quella cioè della costruzione d'un palazzo *ex novo*, inviando all'uopo una planimetria relativa ai suoli che il Comune ha in vista per la costruzione stessa, ed una relazione planimetrica di quelle località redatta dall'Ufficio tecnico municipale di Catanzaro.

Il detto procuratore generale, però, pensa che sarebbe meglio ampliare il palazzo già esistente, espropriandosi fabbricati ed orti vicini per collocare tutti gli uffici in unico edificio, e ciò per economia di spesa e per il posto, che è il migliore.

Ora tutta la pratica trovasi presso il Mi-

nistero dei lavori pubblici, competente a provvedere al riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Turco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TURCO. Nessuno meglio dell'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia comprende la necessità di provvedere sollecitamente alla sistemazione degli uffici giudiziari di Catanzaro, perchè egli, che spesso è venuto nelle aule giudiziarie di Catanzaro a far ammirare il suo profondo sapere e la sua alta eloquenza, sa in che stato si trovino i locali della Corte d'appello ed in genere i locali giudiziari di quella città.

Il terremoto si è preso il compito di semplificare l'annosa questione; si tratta dunque di risolvere radicalmente il problema della sistemazione dei locali. Non entro a discutere sulla disparità fra il parere del procuratore generale e quella dei corpi giudiziari e professionali chiamati ad esprimere il loro avviso; una sola cosa vedo necessaria ed improrogabile, che cioè si provveda senza indugio.

Certo la costruzione di un edificio nuovo, che servisse a disimpegnare tutte le mansioni e funzioni giudiziarie, sarebbe l'ideale; e se l'onorevole ministro di grazia e giustizia, che riconosce la gravità del problema, volesse insistere presso il ministro dei lavori pubblici perchè sollecitamente fossero esaurite le pratiche burocratiche, tutti gliene saremmo vivamente grati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Riccio e di altri deputati, al ministro delle finanze, « sui criteri che ha seguito e che segue l'Amministrazione finanziaria nelle concessioni a Società private delle forze del fiume Pescara ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze. L'interrogazione dell'onorevole Riccio è, nella sua dizione, così recisa e netta, che io non posso rispondere, che con frasi altrettanto nette e recise.

I criteri, che hanno seguito e che tuttora seguono le competenti autorità per le concessioni di acque del fiume Pescara a Società private, sono quelli stessi, che si seguono per tutti i corsi d'acqua, ossia sono i criteri determinati dalla legge del 10 agosto 1884, e dal regolamento 25 novembre 1893 sulle derivazioni delle acque pubbliche.

Ma, se l'onorevole interrogante, forse riferendosi ad un comizio, tenutosi a Torr-

dei Passeri il 24 aprile scorso, vuole alludere al proposito della Società elettro-chimica Volta di trasportare a Napoli parte della energia elettrica, ricavabile, ma non utilizzata, dalla derivazione d'acqua del Pescara, derivazione ottenuta con decreto del 22 giugno 1901 della prefettura di Aquila, si osserva che l'articolo 6 della citata legge 10 agosto 1884 tassativamente stabilisce che il concessionario è libero di variare l'uso ed i meccanismi del suo opificio, previa semplice denuncia al prefetto, e non siano violati i diritti dei terzi e restino immutate le modalità della derivazione, il punto di presa e di restituzione dell'acqua.

Il concessionario quindi dalla legge sulle derivazioni stesse attinge il diritto di poter variare il suo opificio, di sostituire cioè, o meglio, come nel caso attuale di cui tratta l'onorevole Riccio, di poter far nascere accanto ad uno stabilimento per la produzione di prodotti chimici, un altro stabilimento per la produzione di energia elettrica.

Nè si può fondatamente sostenere che il danno che eventualmente potrebbe derivare agli interessi locali, utilizzando altrove la forza concessa, costituisca quel pregiudizio ai terzi di cui parla l'articolo 6 della citata legge e che presuppone senza alcun dubbio la lesione di un diritto, che ivi non è lesa.

E poichè la legge 7 giugno 1894 stabilisce le modalità, secondo le quali deve essere fatto il trasporto della energia elettrica a distanza, ne consegue che quando il concessionario di una derivazione d'acqua trasforma la sua forza idraulica in energia elettrica, per trasportarla ed utilizzarla a distanza, è in sua piena facoltà di farlo purchè osservi tale procedura dalla legge stabilita.

Del resto, in altro caso analogo, tanto il Consiglio di Stato, quanto il Consiglio superiore dei lavori pubblici, hanno interloquito, e quei consessi con voti 30 ottobre e 26 marzo 1903 concordemente hanno stabilito che il concessionario è libero di variare la natura del suo opificio e di utilizzare a distanza la energia in esso prodotta.

Di fronte a questi deliberati, mentre si potrà per l'avvenire studiare se ed in quanto possano essere accolti i desideri delle popolazioni del Pescara quando si tratti di nuove derivazioni, per quelle in corso non si può che sorvegliare che le leggi esistenti siano rispettate rigorosamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCIO. Non sono soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, perchè i criteri che seguono l'Amministrazione delle finanze ed il prefetto, nel concedere alla Società elettro-chimica la facoltà di trasportare a Napoli l'energia del fiume Pescara, non mi pare che si informino al disposto della legge, nè alle discipline che regolano simili concessioni.

Alla Società elettro-chimica di Roma è stata fatta nel 1901 la concessione, a cui accennava l'onorevole sottosegretario di Stato, di 300 moduli di acqua dal Pescara. Nel disciplinare del 30 giugno 1901 è detto, all'articolo 10: « La Società concessionaria non potrà usare l'acqua concessa se non allo scopo di produrre la forza necessaria per esercitare la fabbricazione dell'alluminio, dell'anidride solforica, dell'indaco artificiale e di altri derivati dal cromo e dei prodotti chimici ».

Adunque la concessione era stata fatta per scopi determinati, e nell'articolo 6 è fissata la località in cui si dovranno costruire le officine: nell'articolo 21 vi è il divieto di cessione, subcessione, trasmissione ad altri dell'avvenuta concessione.

Non si poteva dunque lasciare alla Società la facoltà di trasportare questa energia elettrica a grande distanza, senza una nuova concessione. La concessione del 1901 non lo consentiva.

Nè vale dire che la legge del 1884 ciò consenta. Invece la legge del 10 agosto 1884 non consente al prefetto di dare concessioni quando si tratta di un fiume navigabile, neanche per la parte superiore al punto in cui cessa di esser navigabile.

L'articolo 2 della legge dice testualmente così: « Nei laghi, nei tronchi fluviali, nei corsi d'acqua navigabili od in quelli nei quali l'arginatura, le sponde sono iscritte fra le opere idrauliche di seconda categoria, le concessioni d'acqua sono fatte per decreto reale promosso dal ministro delle finanze, dopo provocati i pareri dei Consigli provinciali, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con norme e cautele per il regime delle acque di libera navigazione ».

Tutto ciò si è dimenticato. Il Pescara è fiume navigabile, i lavori di arginatura sono di seconda categoria. Non si poteva, con un semplice decreto prefettizio di concessione per opere locali, autorizzare la Società ad un trasporto a distanza, contrario al disciplinare che era stato approvato col decreto

del 1901, contrario anche al disposto della stessa legge del 1884, contrario ai più gravi interessi di quelle regioni.

—Se l'onorevole sottosegretario di Stato delle finanze considera che si tratta di paesi che hanno nel fiume la principale speranza di ricchezza, paesi montuosi, esposti a frane, senza grande viabilità, con intensa emigrazione, e dove non v'è che una ricchezza sola, quella di questo carbone bianco; vede come debba riuscire doloroso per quelle forti e pazienti popolazioni, vedersi trasportare altrove questa sola loro ricchezza. Di qui una giusta agitazione, finora contenuta in confini legali, tendente a fare il possibile perchè questa ricchezza non venga altrove trasportata.

Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato, che in avvenire questo grave interesse delle popolazioni abruzzesi sarà un po' meglio tutelato, o che nuove domande siano presentate, o che si debba decidere su domande di concessione in corso. Prendo atto che allora si terrà maggior conto degli interessi e delle condizioni economiche e topografiche delle popolazioni meglio che non si sia fatto finora. Ma non basta. E per il passato? E per questo trasporto a Napoli della forza già concessa?

Poichè l'argomento è molto grave, e supera i limiti di una interrogazione, mi riservo di presentare una interpellanza, perchè in quella sede più ampiamente potremo esaminare, se nelle concessioni passate la legge sia stata rispettata, e come nell'avvenire più cautamente si debba procedere, e come si debbano meglio tutelare gli interessi delle popolazioni della valle del Pescara.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

Galli, al ministro degli affari esteri, « per sapere se la diplomazia italiana non creda di usare la sua influenza sulla Turchia in difesa di quei diritti nazionali per i quali gli albanesi sono sorti a combattere »;

Scano, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere le ragioni del ritardo nella compilazione del progetto per l'arginamento del Flumendoso in Sardegna »;

Scano, al ministro di grazia, giustizia e i culti, « per sapere quando finalmente intenda dare stabile e definitivo assetto al funzionamento del tribunale di Lanusei e della pretura del circondario, in cui, per la sistematica mancanza di magistrati e di

funzionari di cancelleria, è resa impossibile la regolare amministrazione della giustizia ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rampoldi, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se, in attesa di maggiori provvedimenti, non reputerà doveroso e urgente presentare al Parlamento un disegno di legge, che assicuri un giusto trattamento di riposo almeno a quei veterani dell'insegnamento medio, i quali non possono, agli effetti della pensione, cumulare gli anni di servizio dati ai comuni e alle provincie con quelli dati al Governo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

TESO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. L'onorevole Rampoldi è veramente un benemerito di questi veterani dell'insegnamento, che, per quanto vecchi, non possono conseguire il meritato riposo.

Nella passata Legislatura, egli presentava una proposta di legge, che aveva le firme di numerosi colleghi (fra le altre quella dell'onorevole Credaro, e la mia), con la quale si dichiaravano validi a favore degli insegnanti delle scuole medie, presentemente in servizio, agli effetti della pensione, non solo gli anni d'insegnamento prestati in qualità di incaricati nelle scuole governative, ma anche gli anni di servizio prestati nelle scuole pareggiate, comunali e provinciali.

Nessun dubbio che l'approvazione di questo disegno di legge, oltre che rispondere a un sentimento naturale di umanità, verso gli insegnanti che ormai hanno raggiunto sessantacinque e anche settanta anni, risponde anche a un bisogno della scuola, rendendo possibile di sostituire a docenti, che ormai non possono più reggere alle fatiche dell'insegnamento, laureati freschi di studio e ricchi di giovanili energie.

Il Ministero dell'istruzione, come l'onorevole Rampoldi sa, e come ricordo benissimo anch'io (poichè ebbi l'onore di far parte della Commissione che esaminò il suo disegno di legge), ha fatto allora ampie ricerche specialmente per accertare gli effetti finanziari della legge.

Ma poichè nel corso degli studi della Commissione nuove categorie d'insegnanti e di funzionari fecero valere il diritto di usufruire di eguali vantaggi, l'onere finanziario previsto divenne così forte che il ministro del tesoro non potè dare la sua adesione al disegno di legge. Se ora s'intende limitarsi

alle necessità più urgenti e più giustificate, sarà meno difficile di poter riuscire nell'intento.

Credo che così pensi anche l'onorevole Rampoldi, poichè con la sua interrogazione chiede il cumulo del servizio prestato nelle scuole dei comuni e delle provincie col servizio prestato alla dipendenza dello Stato.

Un'obiezione si potrebbe ancora fare: che cioè altre categorie di funzionari invocheranno eguale beneficio, con troppo forte aggravio del bilancio dello Stato.

È vero, però, che l'ufficio dell'insegnante è diverso dall'impiego amministrativo, poichè il danno che viene a un ufficio dalla stanchezza d'un impiegato grave d'anni è riparabile mercè lo zelo dei colleghi, mentre invece è irreparabile il danno che può portare a una scolaresca la stanchezza di un insegnante vecchio, malato e sfiduciato.

A ogni modo posso assicurare l'onorevole Rampoldi che il Ministero si propone di studiare nuovamente la questione entro i limiti che egli ha tracciato, e si augura che le condizioni del bilancio dello Stato consentano di portare davanti al Parlamento il disegno di legge desiderato.

PRESIDENTE. L'onorevole Rampoldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAMPOLDI. Ringrazio anzitutto l'onorevole sottosegretario di Stato per il cortese affidamento che mi ha dato, e cioè che sarà cura del Ministero della pubblica istruzione di studiare nuovamente la questione di questi professori anziani, di questi veterani dell'insegnamento secondario, perchè si possa trovare la via di accogliere il desiderio, ormai generale fra i deputati, e che da venti anni è venuto acuendosi in questa Camera; tanto che, quando io mi onorai di presentare al Parlamento la proposta di legge testè ricordata dall'onorevole sottosegretario di Stato, essa trovò quasi duecento deputati che vi apposero la loro firma, compreso l'onorevole sottosegretario di Stato attuale e l'onorevole ministro Credaro.

Dice l'onorevole Teso che il Ministero della pubblica istruzione si preoccuperà di presentare un disegno di legge che risolve la questione che riguarda i veterani dell'insegnamento secondario, abbandonando tutto ciò che pareva eccessivo nel disegno di legge presentato nella passata legislatura. Or questo è appunto l'intento della mia interrogazione; salvo, s'intende, a provvedere più adeguatamente più tardi; e

quindi io dovrei per questo fatto stesso dichiararmi soddisfatto della risposta avuta.

Ritengo tuttavia che sia assolutamente necessario ed urgente di provvedere, poichè non è esatto dire che la questione sia rimasta sopita.

La questione è stata trattata anche ultimamente nel convegno dei maestri, non solo, ma anche in quello dei professori delle scuole secondarie, ed è oggetto di premurose istanze, che sorgono da ogni parte.

L'onorevole Teso sa bene come questa questione si trascini da troppo lungo tempo, tanto che la legge, che si chiede al Governo, si convenne di chiamarla riparatrice.

E poichè si promette di riparare, dovrei dichiararmi soddisfatto e ringraziare.

Però, poichè da troppo tempo si va ripetendo dal banco del Governo che si studia la questione, mentre da venti anni la questione è stata studiata, interpellanze sono state presentate, e mozioni sono state votate dalla Camera, io starò in attesa dei fatti, riservandomi completa libertà d'azione parlamentare; perchè, ove alle promesse rinnovate non seguissero i provvedimenti, riterrei mio dovere di ripresentare la proposta di legge, come la presentai nella passata legislatura.

Con questa riserva, prendo atto delle risposte avute, e ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Giovanni Alessio, al ministro dei lavori pubblici, per « sapere se intenda ordinare che sia completata la consegna dei materiali di costruzione in rapporto alle concessioni già fatte ai danneggiati dal terremoto nel circondario di Palmi, riuscendo incomprensibile che ad alcuni siansi dati i murali o le tavole o le lamiere soltanto ».

Non essendo presente l'onorevole Giovanni Alessio, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rampoldi, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere quale risultato abbia avuto l'invio ad Asti di un Commissario speciale col mandato di far rispettare la legge nella vertenza della maestra Enrichetta Dovano con quel comune ».

Ecco un'altra interrogazione che non risponderebbe neppur essa all'articolo 113.

RAMPOLDI. Ma sì, vi risponde...

PRESIDENTE. Non vi risponde, è inutile che ella mi contraddica; e così si lede il diritto degli altri.

RAMPOLDI. No, onorevole Presidente; nessun diritto vien leso da questa mia interrogazione.

PRESIDENTE. Andiamo avanti. L'onorevole sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Con decreti in data del 14 dicembre 1907 e 16 aprile 1908 il Ministero della pubblica istruzione aveva annullati, su ricorso della maestra Dovano, due concorsi banditi nel 1906 per posti vacanti nelle scuole comunali d'Asti. Contro questi decreti il comune presentò ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato, chiedendo, in via preliminare, che fosse sospesa la esecuzione dei decreti; ma l'Alto Consesso, riservata ogni pronuncia in merito, respinse la domanda di sospensione. Venuto a conoscenza che il Comune si rifiutava di eseguire i decreti emanati, il Ministero ha insistito ripetute volte per la loro esecuzione, non reputando sufficienti le ragioni addotte in contrario dall'Amministrazione municipale.

Queste ragioni si fondavano specialmente sul timore di gravi turbamenti nell'ambiente scolastico, e sulla considerazione che la maestra ricorrente, per i mutamenti avvenuti nel personale insegnante, aveva ottenuto un notevole miglioramento nelle sue condizioni economiche.

Intanto, determinatasi nell'Amministrazione del Comune d'Asti una crisi, vi fu mandato un Commissario prefettizio, al quale veniva dato incarico di risolvere la questione.

Noi abbiamo trovate le cose a questo punto. Il 22 aprile di quest'anno e il 2 maggio scorso si è sollecitato nuovamente il Prefetto a far conoscere quali provvedimenti il Commissario prefettizio avesse adottati. Il Prefetto rispose che quel funzionario aveva studiata la complicata vertenza ed aveva fatte alcune proposte per effetto delle quali i decreti ministeriali sarebbero stati completamente eseguiti, con l'applicazione d'un nuovo ruolo organico del personale scolastico.

Le proposte del Commissario sono state già presentate al ricostituito Consiglio comunale di Asti, e saranno prese in esame quanto prima.

Ad ogni modo il Prefetto ha assicurato che non mancherà d'invitare l'Amministrazione comunale a provvedere senza altro indugio; e il Ministero da parte sua seguirà la vertenza sollecitandone la definizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Rampoldi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

RAMPOLDI. Il 19 marzo di quest'anno si svolse sul medesimo argomento una mia interrogazione; ed il sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, onorevole Lucifero, mi rispose che a risolvere questa vertenza, che già da troppo lungo tempo durava, con danno evidente di quella scuola, era stato dal Ministero dell'istruzione inviato un commissario speciale, e soggiungeva che mi avrebbe poi comunicato il risultato di questo invio del commissario. Ecco la ragione della mia interrogazione, onorevole Presidente, e il fatto specifico che la motivava.

PRESIDENTE. È inutile che si diriga al Presidente! Legga l'articolo 113 del regolamento e vedrà che ha torto.

RAMPOLDI. Lo conosco bene!...

PRESIDENTE. Mi dispiace che, facendo parte della Commissione pel regolamento, non lo osservi.

RAMPOLDI. Sono deputato da venti anni; mi onoro di far parte della Commissione del regolamento, e conosco bene gli usi parlamentari.

PRESIDENTE. Proponga di modificare l'articolo...

RAMPOLDI. Io ho presentato un'interrogazione sopra un fatto specifico; ed avevo diritto di farlo. Ella erra se, valendosi della sua autorità, vuol richiamarmi al regolamento.

PRESIDENTE. Ma ella ne è fuori con l'argomento della sua interrogazione.

RAMPOLDI. Onorevole Presidente, io non comprendo questa censura ad interrogazioni chiare e precise.

PRESIDENTE. Ma la sua non è affatto chiara nel senso indicato dal regolamento.

RAMPOLDI. Ma io ho domandato una notizia di fatto. Soltanto per il rispetto che debbo alla Camera, e per la deferenza che ho sempre avuta per lei...

PRESIDENTE. Mi pare che ora non ne abbia avuta.

RAMPOLDI. Me ne appello alla Camera e protesto. Ma lasciamo andare!

Dunque, continuando nella mia replica, non chiedevo che di sapere quale fosse il risultato di questa lunga e tediosa vertenza, dannosa agli interessi delle scuole comunali di Asti, perchè pareva che il prefetto, il sottoprefetto, il provveditore agli studi e il sindaco di quella città non volessero che la legge fosse rispettata.

Ora ho udito la risposta dell'onorevole

sottosegretario di Stato, lo ringrazio per i dati di fatto che mi ha comunicati, e spero che questa volta la lunga e tediosa vertenza sarà risolta conformemente alla legge. Lo ringrazio non soltanto a nome dell'interesse di coloro che hanno fatto il reclamo, ma, quello che è più, in nome e nell'interesse delle scuole comunali di Asti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Essendo trascorso il termine regolamentare, le altre interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi sono rimesse ad altra seduta.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha chiesto di rispondere subito all'interrogazione degli onorevoli Cao-Pinna, Congiu e Abozzi, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se abbiano notizia della situazione gravissima creata in taluni comuni della Sardegna dalla enorme invasione delle cavallette, che inquinando le acque pubbliche, assalendo gli abitati, ha ridotto le popolazioni alla più desolante disperazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Trattandosi di cosa grave ed urgente, rispondo immediatamente, per incarico del presidente del Consiglio, alla interrogazione degli onorevoli Cao-Pinna, Congiu e Abozzi.

È vero che la provincia di Cagliari ed anche quelle di Sassari, Catanzaro, Palermo, Messina, Girgenti, Caltanissetta, Reggio Calabria, Trapani e Lecce sono infestate dalle cavallette, e che quella di Cagliari è la più gravemente infetta. Non appena fu nota la gravità di questa invasione, il ministro di agricoltura, con un prelevamento straordinario sul fondo di riserva, autorizzato dal Consiglio dei ministri, inviò un sussidio alle deputazioni provinciali delle singole provincie che lo avevano invocato, per venire in soccorso delle popolazioni.

La lotta fu iniziata tecnicamente in provincia di Cagliari, col sistema cosiddetto della raccolta dei cannelli di uova, e nelle altre provincie col sistema della raccolta delle larve, e continua ancora.

La lotta però non ha avuto finora il risultato che si sperava. Il Governo, vista l'insufficienza dei provvedimenti adottati, autorizzò d'urgenza il prefetto di Cagliari ad anticipare i fondi disponibili, in vista della legge di cui si attende l'approvazione del Senato per un concorso di lire 200.000.

Inoltre il Ministero di agricoltura ha au-

torizzato il professor Silvestri, della scuola superiore di Portici, a recarsi immediatamente a Cagliari per attendere all'esecuzione di tutti i provvedimenti necessari.

Inoltre, il Ministero della guerra ha messo a disposizione i soldati per aiutare le popolazioni nella lotta contro il terribile flagello.

Credo che oltre le disposizioni date null'altro si poteva attendere dall'azione governativa; ed ho fiducia che gli onorevoli interroganti vorranno dichiararsi soddisfatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cao-Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAO-PINNA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno per la sollecitudine con cui ha voluto rispondere alla mia interrogazione, e sono lieto del provvedimento preso di urgenza, non appena prevedutasi l'invasione delle cavallette, dell'invio di 30 mila lire alle provincie colpite per la distruzione dei cannelli di uova; cosicchè la lotta si potè intraprendere col concorso di tutti i comuni non appena si manifestò il timore della prossima invasione.

Purtroppo non tardarono a manifestarsi le larve delle cavallette ed allora una Commissione, della quale facevano parte il sindaco di Cagliari, il presidente della Deputazione provinciale ed il presidente della Camera di commercio, fu presentata dai deputati della provincia al presidente del Consiglio, il quale assicurò tutti che avrebbe immediatamente provveduto, autorizzando il prefetto ad ordinare alla Deputazione provinciale il prelevamento dei fondi, e che avrebbe immediatamente presentato un disegno di legge per lo stanziamento di 200 mila lire.

Infatti la legge fu presentata lo stesso giorno ed approvata subito, dalla Camera, in seguito a relazione fatta da me, in nome della Giunta del bilancio.

Ma se fu sollecitamente compiuta l'opera legislativa, secondo le assicurazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, resta da deplorarsi l'inerzia dell'autorità, poichè ancora il 24 maggio dovetti telegrafare all'onorevole Luzzatti, che: nonostante i provvedimenti presi dal Governo, il prefetto della provincia non aveva badato abbastanza all'invasione di questi insetti distruttori, ed i raccolti di una intera regione erano seriamente minacciati.

Non so quali provvedimenti il Governo abbia preso, perchè in quel momento io mi trovavo in Sardegna per ricevere i Sovrani. So però che le cavallette invasero anche gli abitati, costringendo le popolazioni a rin-

chiudersi in casa, ed avevano inquinato tutte le acque con grave pericolo delle vite umane e degli animali.

Come vede l'onorevole sottosegretario di Stato, è minacciata la più importante ricchezza della nostra isola, che è quella del bestiame, e la stessa vita delle popolazioni, poichè, essendo inquinate le acque, facilmente può svilupparsi qualche grave epidemia.

Sono lieto che il Governo si sia occupato con energia della grave bisogna, ma prego l'onorevole Calissano di sollecitare l'onorevole presidente del Consiglio, perchè prenda provvedimenti energici, atti ad impedire che questo malanno dilaghi e distrugga tutte le risorse di una vasta regione.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Acquisto, adattamento ed arredamento di due edifici ad uso di sede delle regie Ambasciate di Pietroburgo e Costantinopoli; e vendita dell'immobile demaniale a Pera adibito a residenza della regia Ambasciata di Costantinopoli.

Prego la Camera di dichiararne l'urgenza e di trasmetterlo alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione del disegno di legge: Acquisto, adattamento ed arredamento di due edifici ad uso di sede delle regie Ambasciate di Pietroburgo e Costantinopoli; e vendita dell'immobile demaniale a Pera adibito a residenza della regia Ambasciata di Costantinopoli.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia dichiarato urgente ed inviato alla Giunta del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

(Così è stabilito).

Approvazione del disegno di legge: Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nelle provincie di Avellino e Potenza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nelle provincie di Avellino e Potenza.

Se ne dia lettura.

CAMERINI, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 524-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È approvata l'assegnazione straordinaria di lire 200,000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1909-10 e da ferogarsi a favore dei danneggiati dal terremoto del 7 giugno 1910 nelle provincie di Avellino e Potenza ».

Nessuno chiedendo di parlare, procederemo tra breve alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Proroga al 31 dicembre 1910 dei poteri speciali conferiti al Governo del Re in materia di tariffe doganali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga al 31 dicembre 1910 dei poteri speciali conferiti al Governo del Re in materia di tariffe doganali.

Se ne dia lettura.

CAMERINI, *segretario*, legge: (V. Stampati, n. 505-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« I termini fissati dalla legge 25 luglio 1909, n. 574, prorogati con legge 30 dicembre 1909, n. 806, sono nuovamente protratti fino al 31 dicembre 1910 ».

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà tra breve votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Proroga dei termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il Credito fondiario nell'isola di Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga dei termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedi-

menti per il Credito fondiario nell'isola di Sardegna.

Se ne dia lettura.

CAMERINI, *segretario*, legge: (V. *Stampato* n. 308-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È prorogata fino al 31 dicembre 1911 la validità della disposizione dell'articolo 3 della legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il Credito fondiario dell'isola di Sardegna, che accorda ai mutuatari dell'Istituto di credito fondiario della cessata Cassa di risparmio di Cagliari il diritto allo sconto del 20 per cento sui pagamenti per anticipata restituzione totale o parziale del debito capitale.

« Per lo stesso periodo di tempo è prorogata la validità della disposizione dell'articolo 5 della legge citata, in base alla quale la Società anonima di credito fondiario Sardo, con sede in Milano, è esonerata dal pagamento della tassa di circolazione sulle proprie azioni e della imposta di ricchezza mobile sugli utili annuali ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per la prevenzione degli incendi nei locali dei regi musei in Torino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per la prevenzione degli incendi nei locali dei regi musei in Torino.

Se ne dia lettura.

CAMERINI, *segretario*, legge: (V. *Stampato* n. 352-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

La Giunta generale del bilancio propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo entro breve termine provvederà con apposite disposizioni tassative, alle quali si coordineranno quelle già esistenti, alla prevenzione degli incendi ».

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo a partito quest'ordine del giorno.

(È approvato).

Passiamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 222,000 da iscriversi nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione, in parti uguali, negli esercizi 1909-10 e 1910-11, al fine di provvedere alle opere di difesa dagli incendi nei locali della Pinacoteca e dei regi musei Egizio e Romano, in Torino ».

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 27 aprile 1910, che modifica per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 1851 (Serie 3ª).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 27 aprile 1910, che modifica per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 1851 (Serie 3ª).

Se ne dia lettura.

CAMERINI, *segretario*, legge: (V. *Stampato* n. 453-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il regio decreto 27 aprile 1910, n. 230, col quale viene modificato per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 1851, serie 3ª ».

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di

agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10.

Se ne dia lettura.

CAMERINI, segretario, legge: (V. Stampato n. 475-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« Sono approvate le maggiori e nuove assegnazioni di lire 485,314.58 e le diminuzioni di stanziamento per una eguale somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10, indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella annessa a questo disegno di legge.

CAMERINI, segretario, legge:

TABELLA delle maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento per alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Capitolo 7. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi indole, compresa la copiatura, da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi dell'Amministrazione centrale L. 32,700. »

Capitolo 8. Indennità di trattamento agli impiegati e funzionari in genere dell'Amministrazione centrale e provinciale » 4,000. »

Capitolo 9. Sussidi agli impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi dell'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie . . » 4,500. »

Capitolo 10. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti bisognosi già appartenenti all'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie . . . » 5,900. »

Capitolo 11. Medaglie di presenza ai membri delle Commissioni e dei Consigli di carattere generale e compensi ai relativi segretari » 16,000. »

Capitolo 12. Ispezioni e missioni all'interno ed all'estero nell'interesse dei vari servizi del Ministero e rappresentanze a Congressi e ad Esposizioni L. 41,300. »

Capitolo 13. Fitto di locali e canoni d'acqua (*Spese fisse*) . » 13,000. »

Capitolo 15. Spese d'ufficio per l'Amministrazione centrale » 3,250. »

Capitolo 17. Acquisto di opere e di pubblicazioni periodiche di carattere scientifico o tecnico, per la biblioteca del Ministero; acquisto di pubblicazioni ed abbonamenti a riviste per uso degli uffici amministrativi del Ministero » 4,500. »

Capitolo 20. Stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini e statistiche, di circolari, modelli, istruzioni e di altre pubblicazioni relative ai servizi del Ministero . . . » 4,100. »

Capitolo 28. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie (*Spese fisse*) » 8,000. »

Capitolo 31. Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio per morte od altre cause al personale delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti, al personale straordinario e alle rispettive famiglie » 4,500. »

Capitolo 33. Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'agricoltura (*Spese fisse*) . » 1,500. »

Capitolo 36. Esposizioni, mostre agrarie e concorsi a premi » 15,000. »

Capitolo 37. Sussidi ed incoraggiamenti ad associazioni agrarie ed a cooperative agrarie d'acquisto, di produzione e di vendita (ConSORZI agrari, latterie sociali, associazioni di mutua assicurazione del bestiame ed altre istituzioni intese a migliorare le condizioni dei lavoratori dei campi) » 1,500. »

Capitolo 46. Cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia; studi ed esperienze riguardanti la enologia, la distillazione, la olivicoltura e l'oleificio . . . » 15,000. »

Capitolo 53. Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale dei depositi dei cavalli stalloni (<i>Spese fisse</i>) L.	55,000. »		
Capitolo 54. Spese per il funzionamento dei depositi e alimentazione dei cavalli »	74,000. »		
Capitolo 55. Acquisto di cavalli stalloni e spese per gli incaricati dell'acquisto all'interno e all'estero »	16,000. »		
Capitolo 66. Indennità di residenza in Roma al personale forestale (<i>Spese fisse</i>) »	1,500. »		
Capitolo 68. Compensi per lavori straordinari al personale addetto agli uffici forestali . . »	12,000. »		
Capitolo 72. Spese di ufficio - Acquisto e riparazioni di armi e bardature e sussidi per acquisto di cavalli per il personale dei beni ademprivili e dei tratturi »	1,200. »		
Capitolo 78. Indennità di residenza in Roma al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione (<i>Spese fisse</i>) . . »	1,000. »		
Capitolo 93. Indennità di residenza in Roma al personale del servizio geodinamico e meteorologico (<i>Spese fisse</i>) »	500. »		
Capitolo 94. Compensi per lavori straordinari al personale degli uffici e degli osservatori meteorologici e geodinamici . . »	1,100. »		
Capitolo 97. Spese d'ufficio, acquisto di libri, provvista, riparazione e trasporto di materiale scientifico »	4,000. »		
Capitolo 100. Indennità di residenza in Roma al personale del Regio Corpo delle miniere (<i>Spese fisse</i>) »	500. »		
Capitolo 101. Indennità per reggenza di uffici minerari e compensi per lavori straordinari compreso quello di copiatura, al personale addetto agli uffici minerari; acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; provvista di mobili, trasporti ed altre spese per servizio minerario; Consiglio delle miniere. . . . »	4,100. »		
Capitolo 104. Indennità di residenza in Roma agli ispettori per la industria, il commercio e i pesi e misure (legge 3 luglio 1902, n. 248) (<i>Spese fisse</i>) . . . »	1,200. »		
		Capitolo 105. Consiglio dell'industria e del commercio; Commissione per il regime economico doganale; Commissione permanente per l'accertamento dei valori doganali; altre Commissioni eventuali; spese per l'ufficio delle informazioni commerciali comprese le stampe speciali; inchieste industriali e commerciali; traduzioni e spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio L.	1,000. »
		Capitolo 114. Indennità di residenza in Roma al personale metrico (<i>Spese fisse</i>) »	1,500. »
		Capitolo 119. Acquisto, manutenzione e riparazione di materiale; strumenti e mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali; riparazione di locali; fabbricazione di punzoni e di timbri; bollatura di strumenti metrici; indennità di laboratorio ai saggiatori; altre spese per i laboratori centrali; imballaggi e trasporti; comparazione quinquennale e aggiustamento dei campioni metrici »	7,000. »
		Capitolo 122. Commissione permanente per la revisione dei reclami e altre eventuali Commissioni; concorso nella spesa dell'ufficio internazionale per la tutela della proprietà intellettuale ed industriale in Berna; compilazione dei bollettini industriali, traduzioni ed altre spese »	2,500. »
		Capitolo 126. Spese per il funzionamento delle scuole superiori di agricoltura »	22,000. »
		Capitolo 132-III. Indennità di residenza in Roma al personale di segreteria della stazione agraria e speciale in Roma »	687.39
		Capitolo 133. Indennità di residenza in Roma al personale delle Stazioni agrarie speciali (<i>Spese fisse</i>) »	500. »
		Capitolo 134. Spese per il funzionamento delle Stazioni agrarie speciali »	8,000. »
		Capitolo 136. Spese per il mantenimento dell'Istituto forestale di Vallombrosa »	3,000. »
		Capitolo 143. Commissioni esaminatrici di concorsi; Com-	

missioni per esami di laurea e di licenza L.	5,000. »	nità di missione per il 1908-909 ai funzionari addetti all'Ufficio metrico di Monteleone Calabro, all'Osservatorio meteorologico di Tiriolo e agli Uffici forestali delle zone danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908 L.	9,683. 15
Capitolo 146. Sussidi ed incoraggiamenti a scuole industriali e commerciali e ad altre istituzioni affini intese a promuovere gli studi e le esercitazioni per il perfezionamento della produzione e l'incremento degli scambi; concorsi e sussidi per fondazioni di scuole industriali e commerciali, per impianto ed ampliamento di officine e laboratori, per acquisto di materiale ed altro; collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni; Commissioni per studi e lavori inerenti all'insegnamento industriale e commerciale; premi, medaglie, studi, traduzioni, viaggi di istruzione; mostre didattiche e spese per eventuali riunioni di insegnanti; compensi al personale delle scuole non governative e sussidi al personale stesso e relative famiglie »	40,000. »	Capitolo 202-IV. Saldo degli impegni per le spese di funzionamento della scuola di silvicoltura di Cittaducale nel 1908-909 . »	6,134. 85
Capitolo 159. Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali; Commissione centrale e Commissioni provinciali per la vigilanza sulle cooperative di produzione e di lavoro; Commissione consultiva per il Credito agrario; Commissione centrale per le case popolari ed economiche; spese inerenti a dette Commissioni; esposizioni e mostre »	3,000. »	Capitolo 202-V. Saldo degli impegni riguardanti spese per missioni a carico degli esercizi 1906-907 e 1907-908 »	438. 25
Capitolo 167. Consiglio superiore di statistica: studi e ricerche di carattere statistico . »	1,000. »	Capitolo 214. Spese per il censimento generale degli animali equini, bovini ed ovini (legge 14 luglio 1907, n. 535) »	20,000. »
Capitolo 171. Commissione tecnica permanente; visite ai magazzini compartimentali ed a stabilimenti industriali; indennità di funzioni per il servizio dei magazzini »	200. »	Totale delle maggiori assegnazioni L.	<u>485,314. 58</u>
Capitolo 172. Imballaggi, trasporti e sorveglianza di queste operazioni »	1,000. »	DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.	
<i>Saldi di spese residue.</i>		Capitolo 1. Personale di ruolo delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti per l'Amministrazione centrale - Stipendi ed assegni (<i>Spese fisse</i>) . . . L.	36,978.64
Capitolo 202-bis. Saldo degli impegni per le spese di posta riguardanti l'esercizio 1908-909 »	5,820. 94	Capitolo 2. Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti (<i>Spese fisse</i>) »	7,500. »
Capitolo 202-III. Saldo degli impegni riguardanti le inden-		Capitolo 3. Personale straordinario ed avventizio della Amministrazione centrale - Stipendi ed assegni (<i>Spese fisse</i>) . . . »	2,075. »
		Capitolo 14. Manutenzione, riparazioni ed adattamento di locali dell'Amministrazione centrale »	2,500. »
		Capitolo 21. Pubblicazione del bollettino ufficiale del Ministero, di riassunti ed estratti del bollettino stesso, per diffondere le notizie aventi caratteri di speciale utilità pratica »	9,000. »
		Capitolo 23. Spese di posta per la corrispondenza »	7,420.94
		Capitolo 32. Stipendi agli ispettori dei vari servizi dell'agricoltura (<i>Spese fisse</i>) »	30,500. »
		Capitolo 38. Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamenti e premi per isti-	

tuzioni ed iniziative dirette a migliorare le condizioni sanitarie nei comuni rurali L.	9,500. »	acquisto di terreni nudi di montagna; applicazione della legge 1° marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti, e della legge 30 marzo 1893, n. 173, sulle opere pubbliche) L.	6,000. »
Capitolo 40. Esperienze agrarie, acclimatazione, acquisto e trasporto di semi e di piante; gelsicoltura, orticoltura e frutticoltura »	10,000. »	Capitolo 74. Applicazione della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917, e della legge 4 luglio 1874, n. 2011, sui beni incolti dei comuni; Consiglio forestale . »	1,000. »
Capitolo 48. Viticoltura; acquisto e coltivazione di viti americane; contributi e concorsi (1) »	51,000. »	Capitolo 76. Bollettino feudale (compensi a funzionari del Ministero e di altre amministrazioni dello Stato, per la raccolta, il riscontro e lo spoglio degli atti da pubblicarsi; compilazione e stampa del bollettino) »	8,000. »
Capitolo 49. Attuazione dei provvedimenti per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini (legge 11 luglio 1904, n. 388) »	15,000. »	Capitolo 80. Esecuzione della legge sul bonificamento dell'Agro romano (descrizione dei fondi; Commissione di vigilanza; ricerche compiute da estranei; agenti del bonificamento; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni) »	2,000. »
Capitolo 51. Stipendi ed assegni ai professori ambulanti di zootecnia e di caseificio (<i>Spese fisse</i>) »	2,400. »	Capitolo 86. Provvedimenti a favore dell'agricoltura in Sardegna, in Basilicata ed in Calabria in esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, 28 luglio 1902, n. 342, 31 marzo 1904, n. 140 e 25 giugno 1906, n. 255 »	6,000. »
Capitolo 56. Incoraggiamenti alla produzione cavallina. (Sovvenzioni ad associazioni di allevatori; visite agli stalloni privati; spese e contributi per acquisti e per cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a Consorzi e privati; premi agli stalloni ed alle cavalle destinate alla riproduzione; esposizioni e concorsi ippici »	50,000. »	Capitolo 92. Stipendi ed indennità al personale addetto al servizio geodinamico e meteorologico (<i>Spese fisse</i>) »	1,300. »
Capitolo 65. Stipendi ed indennità al personale forestale (<i>Spese fisse</i>) »	50,500. »	Capitolo 96. Impianto e mantenimento di osservatori meteorici, magnetici e geodinamici; concorso all'Osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e all'Osservatorio centrale dell'Etna; sussidi ad osservatori sismici, meteorici, termo-sidometrici e di montagna; concorso annuale dell'Italia nelle spese di mantenimento dell'Ufficio internazionale sismologico di Strasburgo »	4,000. »
Capitolo 69. Casermaggio, mobili, strumenti, armi e munizioni, cavalli, trasporti e altre spese per gli uffici forestali »	2,500. »	Capitolo 99. Stipendi ed indennità al personale del regio Corpo delle miniere (<i>Spese fisse</i>) »	13,200. »
Capitolo 70. Amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato; costruzione, riparazione e manutenzione di strade, fabbricati e casette nei boschi inalienabili; stazioni climatiche di cui alla legge 29 dicembre 1901, n. 535 »	7,000. »	Capitolo 107. Concorsi ed incoraggiamenti ad istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie; incoraggiamenti ad industrie e	
Capitolo 71. Stipendi ed indennità alle guardie forestali demaniali ed al personale dei tratturi nel Tavoliere di Puglia (<i>Spese fisse</i>) »	6,500. »		
Capitolo 73. Rimboscamenti (sussidi e concorsi; acquisto e trasporto di semi e di piantine; concorsi ai Comitati forestali;			

(1) Si toglie la qualifica di spesa obbligatoria.

studio dei problemi tecnici che ad esse si riferiscono; premi e medaglie al merito industriale; borse di pratica industriale . L. 500. »

Capitolo 108. Sorveglianza sull'applicazione delle disposizioni riguardanti le caldaie a vapore, la fabbricazione e l'uso del carburo di calcio e del gaz acetilene, le trasmissioni e gl'impianti elettrici ed altri servizi analoghi; studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno e all'estero » 3,000. »

Capitolo 111. Studi sui trasporti terrestri e marittimi e sulle relative tariffe; ricerche sulle vie di comunicazione più convenienti per agevolare la nostra esportazione » 1,000. »

Capitolo 113. Stipendi ed indennità per spese di ufficio al personale metrico (*Spese fisse*) » 12,000. »

Capitolo 118. Insegnamento agli allievi verificatori e assegno ai tirocinanti allievi e volontari » 1,500. »

Capitolo 120. Commissione superiore metrica e del saggio; preparazione ed ordinamento di mostre per il servizio metrico e del saggio; partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi » 8,500. »

Capitolo 125. Stipendi ed assegni al personale delle scuole superiori di agricoltura (*Spese fisse*) » 22,000. »

Capitolo 132 bis. Personale di segreteria delle scuole superiori di agricoltura e delle stazioni agrarie e speciali - Stipendi ed assegni (*Spese fisse*) » 8,500. »

Capitolo 135. Stipendi ed assegni al personale insegnante dell'Istituto forestale di Vallombrosa (*Spese fisse*) » 5,790. »

Capitolo 141. Posti e borse di studio in istituti agrari all'interno ed all'estero; sussidi ad allievi bisognosi delle scuole di agricoltura in genere » 7,400. »

Capitolo 152. Sussidi a scuole minerarie per acquisto di strumenti e di pubblicazioni scien-

tifiche; borse di studio ad allievi licenziati dalle scuole minerarie L. 800. »

Capitolo 153. Consiglio superiore e Comitato permanente del lavoro; inchieste, studi, traduzioni, lavori statistici e compensi a cancellieri dei Collegi di probiviri; sussidi ad istituzioni aventi lo scopo di promuovere il benessere delle classi operaie » 750. »

Capitolo 154. Applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e di altre leggi e regolamenti di carattere sociale . . . » 20,000. »

Capitolo 157. Stipendi al personale di vigilanza degli Istituti di credito e di previdenza (*Spese fisse*) » 9,700. »

Capitolo 160. Compensi per lavori di revisione contabile agli impiegati provinciali dipendenti da altri Ministeri nell'interesse della vigilanza sulle Casse di risparmio e sui Monti di pietà; compensi ad estranei per traduzioni occorrenti per la compilazione del bollettino mensile di notizie sul credito e sulla previdenza . . » 2,500. »

Capitolo 163. Compensi al personale dipendente da altri Ministeri; materiale ed altre spese per la esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, relativa agli infortuni degli operai sul lavoro » 2,000. »

Capitolo 169. Stipendi ai controllori dell'Economato generale ed assegni al personale straordinario addetto ai magazzini compartimentali (*Spese fisse*) » 2,000. »

Capitolo 183. Stampa di pubblicazioni arretrate dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica » 5,000. »

Capitolo 186. Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno » 30,500. »

Totale delle diminuzioni di stanziamento L. 485,314.58

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Coordinamento del disegno di legge: Provvedimenti per l'industria zolfifera siciliana.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione segreta, occorre procedere al coordinamento del disegno di legge sui provvedimenti per l'industria zolfifera siciliana.

Comunico le varie proposte di coordinamento: nell'articolo 1°, invece di 1° luglio, si deve dire 31 luglio; nell'articolo 8 n. 3, dove è detto: *nominare i membri del Collegio arbitrale, di cui all'articolo 13*, si deve dire: *nominare i membri del Collegio arbitrale di cui all'articolo 15*; l'articolo 32 diventa 20; il 33 diventa 13 e l'articolo 34 diventa 14, cosicchè l'articolo 13 diventa 15, e tutti gli articoli seguenti, fino al 17 incluso, cambiano di due posti la rispettiva numerazione. L'articolo 18 diventa 21; l'articolo 19 diventa 22, l'articolo 20 diventa 23 e tutti gli articoli successivi, sino all'articolo 31, cambiano di tre posti la rispettiva numerazione; gli articoli 35 e 36 conservano il loro posto.

Nell'articolo 15, ora diventato 17, dove è detto: *osservato quanto è disposto nell'ultimo capoverso dell'articolo 17*, deve dirsi: *nell'ultimo capoverso dell'articolo 19*; e così pure dovrà dirsi nell'articolo 18; nell'articolo 24, dove è detto: *articolo 16*, deve dirsi: *articolo 18*; nell'articolo 26, ora diventato 29, dove è detto: *della legge 1906*, deve dirsi: *della legge 15 luglio 1906*; nell'articolo 31, ora 34, dove è detto: *potrebbero presentare*, si deve dire: *potessero presentare*.

Nell'articolo 33, ora 13, ove è detto: *dello Stato*, deve dirsi: *dell'Amministrazione dello Stato*, e poi ove è detto: *del Ministero stesso*, deve dirsi: *dell'Amministrazione stessa*; nell'articolo 34, ora 14, si deve dire dopo la parola: *revocazione, il funzionario, di cui al precedente articolo*, ed infine nell'articolo 35 si deve dire: *e tutte le altre, ecc.*

Non essendovi osservazioni, queste proposte di coordinamento s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta del disegno di legge: Provvedimenti per l'industria zolfifera siciliana.

Propongo che si proceda contemporaneamente anche alla votazione segreta dei seguenti tre disegni di leggi, testè discussi: Provvedimenti a favore dei danneggiati

dal terremoto nelle provincie di Avellino e Potenza.

Proroga al 31 dicembre 1910 dei poteri speciali conferiti al Governo del Re in materia di tariffe doganali.

Proroga dei termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il Credito fondiario nell'isola di Sardegna.

Non essendovi osservazioni in contrario, così s'intenderà stabilito.

(Così è stabilito).

Si faccia la chiama.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciemo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

DI ROVASENDA, relatore. Onorevoli colleghi, il tempo attenua, come è naturale, le impressioni. Da quanti anni non si parla dei mali della Minerva? Da quanto tempo non si dice che, alla Minerva, occorre far casa nuova? Chi non ricorda con quanto sentimento di generale soddisfazione venisse accolta nel Paese la notizia della nomina di una Commissione d'inchiesta? Eppure, oggi che si tratta di fare qualche cosa di concreto, oggi che si tratta di dare esecuzione alle conclusioni della Commissione d'inchiesta, noto qualche titubanza. Ieri, anzi, udimmo discorsi di recisa opposizione. Udimmo, per esempio, il mio carissimo amico Pinchia svolgere un ordine del giorno, che, se venisse approvato dalla Camera, porterebbe implicitamente con sé la rejezione del disegno di legge ed il mantenimento dello *statu quo*.

Inutile dire che la Commissione non può accettare l'ordine del giorno Pinchia; ed io che conosco l'acuto suo ingegno, spero che egli non solo lo ritirerà, ma, fattosi convinto delle ragioni già addotte dal mio collega della Commissione, onorevole Lucifero, e dall'onorevole Abignente, s'unirà a me nel dare il voto favorevole al disegno di legge.

Perchè non provvedere, ha detto l'onorevole Pinchia, con le norme della legge

sullo stato giuridico degli impiegati? Onorevole Pinchia, questa domanda, che ella ha fatta al ministro ed alla Commissione, me lo perdoni, non ha valore; perchè ella sa benissimo che i Consigli di amministrazione e di disciplina sono composti degli stessi funzionari del Ministero, ed è ovvio che i funzionari del Ministero dell'istruzione pubblica non potrebbero essere chiamati a giudicare. (*Interruzione del deputato Pinchia*).

Col calore che viene dal convincimento del dovere compiuto, l'onorevole Abignente ieri difese ed illustrò con molta efficacia quanto già tutti i componenti la Commissione d'inchiesta avevano dichiarato nella relazione, nella quale si legge questo periodo:

« Dopo una lunga serie di indagini, dopo aver interrogato pressochè tutti i funzionari, dopo aver esaminato l'andamento dei servizi, dopo aver letto e riveduto documenti in gran copia, abbiamo ritenuto che si deve provvedere ad una epurazione larga che non sia od appaia provvedimento disciplinare od amministrativo, ma sia ed appaia atto politico e di governo ».

Tali dichiarazioni, onorevoli colleghi, non potevano lasciar luogo a dubbi nella vostra Commissione sulla gravità dei rilievi fatti dalla Commissione d'inchiesta. Tanto più quando quelle dichiarazioni venivano firmate (è bene notarlo) da uomini esperti, da uomini equilibrati e di indole anche mite, quali il nostro Abignente, il nostro Vicini e specialmente il guardasigilli, onorevole Fani. (*Bene!*)

Noi manteniamo integre tutte le nostre proposte, esclamava ieri l'onorevole Abignente; dopo la discussione già avvenuta, noi le manteniamo integre, egli soggiungeva, perchè le riteniamo non solo opportune, ma necessarie. Ciò mi persuade che bene ha operato la vostra Commissione nel non volere apportare soverchie modificazioni al disegno di legge proposto dall'onorevole Daneo, che si modellava sulle conclusioni della Commissione di inchiesta.

Abbiamo però creduto di dover apportare qualche maggiore garanzia, ancora in favore degli impiegati, per quanto agli impiegati esonerati già venga usato un trattamento di favore, e, a detta dell'onorevole Viazzi, perfino eccessivo. Ciò non di meno, noi abbiamo stabilito all'articolo 2 del disegno di legge che il nuovo Comitato possa servirsi, per fare le sue proposte, non solo degli atti, dei risultati della Commissione di inchiesta, ma di qualunque altro elemento di indagini.

E tanto più ci parve necessario introdurre questa aggiunta, in quanto che abbiamo ritenuto doveroso di introdurre nella legge anche la obbligatorietà della audizione personale degli interessati, qualora essi ne facciano richiesta; e già nella mia relazione scritta (che mi studiai di fare sobria, perchè certi dolorosi argomenti non si prestano alla retorica), avevo detto che non era intento della vostra Commissione di precludere la via al ricorso al Consiglio di Stato, qualora fossero state violate le garanzie e le prescrizioni di questa legge. Ma per togliere qualsiasi dubbio al riguardo, è stato concordato tra Commissione e Governo un nuovo articolo di legge, in cui appunto è detto che è ammesso il ricorso al Consiglio di Stato per violazione di legge.

L'onorevole Galimberti, che mi duole di non vedere presente, non si è accontentato delle maggiori garanzie introdotte dalla Commissione nel disegno di legge, ed ha proposto ancora altri emendamenti, che limiterebbero la libertà d'azione del ministro per quanto si riferisce ai posti che verranno a risultare vacanti.

Egli, nella preoccupazione che nel Ministero dell'istruzione pubblica potessero penetrare troppi elementi provenienti da amministrazioni estranee (ed aveva già dimostrato ieri l'onorevole Abignente che certi impiegati non si possono inventare, per esempio quelli di ragioneria), non si è poi preoccupato del pericolo di far eseguire salti troppo acrobatici e non giustificati agli impiegati dell'Amministrazione centrale, qualora si stabilisse, come egli vorrebbe, come obbligo assoluto che essi debbano per promozione avere la precedenza nell'occupare i posti superiori che risulteranno vacanti.

Ma a me pare che il ministro, pur non accettando modificazioni all'articolo, potrebbe accettare la proposta dell'onorevole Galimberti come una raccomandazione...

MORELLI-GUALTIEROTTI. Non si può.

DI ROVASENDA, *relatore*. Sì, che si può, perchè sta a discrezione del ministro il coprire i posti vacanti, o con promozioni, o con quegli altri modi, che sono indicati nell'articolo 6 della legge... (*Nuova interruzione del deputato Morelli-Gualtierotti*). In sostanza però io non accetto nessuno degli emendamenti proposti dall'onorevole Galimberti.

Hanno proposto pure emendamenti agli articoli 6 e 7 gli onorevoli Rosadi e Ciappi; ma poichè essi non li hanno ancora svolti, non sappiamo se li manterranno. Comun-

que mi pare che non si potrebbe accettare l'emendamento dell'onorevole Rosadi, che stabilisce una norma di favore contraria allo spirito di questa legge; e quanto all'emendamento dell'onorevole Ciappi, occorre osservare che già nel disegno di legge viene istituita una classe speciale per gli straordinari, con particolari benevole disposizioni a loro riguardo, giusta quanto aveva proposto la stessa Commissione d'inchiesta; e che anche per gli straordinari esonerati dal servizio si provvede in modo che mi sembra che l'onorevole Battelli, che ha parlato al riguardo, si potrebbe dichiarare soddisfatto. L'onorevole Chimienti infine propone un articolo aggiuntivo, che si riferisce ai comandati; ma suppongo che egli non abbia letto la parte della relazione della Commissione d'inchiesta che si riferisce appunto ai comandati... (*Interruzione del deputato Chimienti*).

Se mi permette l'onorevole Chimienti, gli ricorderò il periodo breve, ma eloquente, che ai comandati si riferisce.

Dice la Commissione: « I comandati, generalmente, producono poco ed alcuni nulla ».

CHIMIANTI. Va bene; generalmente!

DI ROVASENDA, *relatore*. « I comandati (soggiunge la Commissione) debbono ritornare alle loro sedi, se non ora, certo non appena il personale organico del Ministero sarà completato e riordinato ».

Come vede, onorevole Chimienti, la Commissione non è d'accordo con lei, che vorrebbe invece mantenuti nel Ministero anche i comandati valetudinari, perchè così suona l'articolo aggiuntivo da lei proposto.

L'onorevole Chimienti vorrebbe poi che il nuovo Comitato fosse presieduto dall'onorevole ministro della pubblica istruzione. Ma io credo che il ministro dell'istruzione non ambisca troppo questa presidenza, in quanto che avrà già sufficiente lavoro, quando dovrà dar corso alle proposte e dovrà provvedere ai posti, che risulteranno vacanti.

L'onorevole Chimienti vorrebbe ancora che del nuovo Comitato facessero parte membri del Comitato d'inchiesta. L'articolo di legge, che si riferisce alla nomina del nuovo Comitato, non esclude per nulla che il ministro possa soddisfare il desiderio dell'onorevole Chimienti; ma intanto io credo che all'onorevole ministro debba essere lasciata piena libertà per la composizione di questo nuovo Comitato.

Si disse ieri da qualche mio collega che, per la nomina del nuovo Comitato, e-

sula quasi la responsabilità ministeriale. A me pare invece che per questo disegno di legge la responsabilità ministeriale divenga gravissima. Al ministro spetta la nomina del Comitato; al ministro spetta approvare, o no, le proposte di esonero del Comitato, per poi sottoporle al Consiglio dei ministri; al ministro, entro limiti determinati, è lasciata infine larga libertà di criteri per coprire i posti, che risulteranno vacanti. (*Bravo!*)

Votando quindi questa legge, che io non credo pessima, come la qualificò l'onorevole Turati, ma che credo una dolorosa necessità, noi daremo prova di grande fiducia all'onorevole Credaro, che la dovrà applicare. Io sono certo che l'onorevole Credaro, che è altrettanto valoroso quanto modesto, procedendo con equità, accompagnato però da fermezza di propositi e da precisione di intenti, saprà elevarsi nelle sue deliberazioni esclusivamente ai supremi interessi del paese; il quale, in questa circostanza, molto da lui attende, molto da lui spera. Ed ho finito. (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Comincio dove l'onorevole relatore ha terminato. Lo ringrazio delle parole, ispirate a fiducia, che ha pronunziate a mio riguardo. Io attribuisco importanza, nell'ufficio di ministro, principalmente ad una cosa: la fermezza e la correttezza amministrativa.

E nella applicazione di questa legge, se avrò l'onore di essere a questo posto, posso assicurare la Camera che mi ispirerò ad un concetto di giustizia, di equità e di assoluta fermezza.

Non mi pare che la Camera prenda molto piacere alla discussione di questa legge... (*Commenti*).

Una voce. È troppo triste l'argomento.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi limiterò quindi a fare delle brevissime considerazioni.

Il disegno di legge ha avuto per altro la fortuna di una lunga discussione. Noi abbiamo sentito il discorso forte e nutrito dell'onorevole Abignente, che ha difeso l'opera della Commissione d'inchiesta, e che, pur dichiarando di non difendere la legge, ha fatto la migliore difesa che di questa legge si potesse mai fare, perchè essa è sostanzialmente modellata sopra le proposte della Commissione d'inchiesta. Le modificazioni introdotte dall'onorevole ministro Daneo, quelle introdotte dalla Commissione, hanno

importanza secondaria; lo spirito della legge rimane inalterato.

Ed io sento il dovere di mandare all'onorevole Serena, all'onorevole Abignente, e agli altri membri della Commissione d'inchiesta, a nome del Governo i più vivi ringraziamenti per l'opera difficile che hanno saputo compiere con spirito di abnegazione, con devozione al pubblico bene, opera tutt'altro che facile, opera faticosa e coraggiosa e, diciamo pure, appunto per questo da molte parti, tutt'altro che lodata per gli interessi che è venuta urtando.

Ed io ho questo pensiero: le inchieste si debbono deliberare con molta ponderazione e con molta prudenza, ma allorché le Commissioni presentano i risultati dei loro studi, questi debbono essere utilizzati pel pubblico bene.

Non si deve poter dire che si fanno le inchieste per poi riporre le proposte delle inchieste stesse. Perciò il Governo intende applicare con molta attenzione le proposte della Commissione d'inchiesta, non solo quelle tradotte in questo disegno di legge, ma anche quelle contenute negli altri volumi.

Il Governo ritiene che soltanto mettendosi per questa via si potrà riordinare la amministrazione della Minerva e renderla così forte da rispondere ai bisogni del paese.

E passo ad esaminare brevemente il contenuto della legge, perchè mi propongo di dimostrare che l'onorevole Turati, il quale l'ha dichiarata pessima, (e perciò dice che la voteremo tutti), e l'onorevole Viazzi, il quale l'ha combattuta, e logicamente ha dichiarato che non la voterà, forse non hanno approfondito il loro pensiero.

La legge contiene sostanzialmente tre punti. Essa disciplina, prima di tutto, l'esonero degli impiegati che non siano più ritenuti utili all'amministrazione. In secondo luogo essa definisce il trattamento da farsi a questi impiegati; infine stabilisce norme per sostituirli e per dare al Ministero la pienezza delle sue funzioni. Brevissimamente esaminiamo questi tre punti.

Lo spirito di questa legge non è di punire; ma è di migliorare, direi quasi di guarire.

Noi non siamo qui chiamati a giudicare eventuali colpe d'impiegati; ma noi siamo qui chiamati a determinare le future disposizioni legislative che permettano al Governo di ridare all'amministrazione quella salute, quella forza, quella normalità di funzioni che ora le mancano.

Si potrebbe dire che la Minerva è un organismo malato. Non si tratta di colpe punibili disciplinarmente, ma di una situazione, creata per forza di cose, per forza di eventi. E infatti, onorevole Pinchia (e qui mi rivolgo principalmente a lei, perchè vengo esaminando il suo ordine del giorno), meditatamente il legislatore usa la parola *esonero*, la quale parola voi non trovate mai nel titolo sesto della legge sullo stato giuridico, dove si determinano le varie categorie di punizioni che si possono infliggere agli impiegati. Infatti, nella legge sullo stato giuridico si parla di censura, di sospensione, di revocazione, di destituzione; non mai di esonero. L'esonero è un atto che si compie nell'interesse dell'Amministrazione, non con lo scopo di punire: noi siamo qui non dei giustizieri, ma dei medici! Si dice: ma quest'opera di epurazione non potrebbe essere compiuta dal Consiglio di disciplina? Onorevole amico Pinchia, lei sa meglio di me che il Consiglio di disciplina non è in condizioni di poter compiere questo giudizio intorno ai trecento e più impiegati. Il Consiglio di disciplina è composto dei capi servizio; ora, i capi servizio debbono pur essi essere giudicati, esaminati; anche per essi occorre vedere se sono degni di rimanere nel loro ufficio o se debbono essere esonerati.

PINCHIA. È il Consiglio dei ministri che deve farlo.....

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Il Consiglio dei ministri, onorevole Pinchia, in tal caso per un paio di mesi, fors'anche tre o quattro, non dovrebbe far altro che esaminare le posizioni dei trecento e più impiegati della Minerva: questo è assurdo!

PINCHIA. Non di tutti! Degli impiegati superiori, come dice la legge..

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Se noi dovessimo applicare la legge sullo stato giuridico, come l'onorevole Pinchia propone, il Consiglio di disciplina (poichè così dice la legge sullo stato giuridico) dovrebbe prendere in esame le posizioni di tutti i trecento impiegati della Minerva. Ora, veda, nella settimana passata al Ministero dell'istruzione ebbero luogo per alcuni giorni delle riunioni del Consiglio di amministrazione e di disciplina; ebbene il servizio era in parte paralizzato perchè tutte le direzioni erano prive dei loro capi. In questo caso avverrebbe che per molti e molti mesi alla Minerva non si dovrebbe far altro che esaminare la capacità dei singoli impiegati;

è quindi necessario che vi sia un Comitato, e che questo Comitato sia creato per legge. Domanda l'onorevole Turati: questo Comitato avrà poteri giudiziari? No, perchè questo Comitato non ha scopo punitivo.

È una Commissione giudicatrice. Nei tempi passati, degli impiegati furono assunti senza le garanzie della legge giuridica. L'onorevole Abignente ha detto ieri: se si fosse applicata sin dall'origine del Ministero della pubblica istruzione la legge sullo stato giuridico, noi non avremmo bisogno ora di una Commissione d'inchiesta nè d'una legge speciale.

Questo Comitato deve compiere la funzione di una Commissione esaminatrice, ossia valutare il merito dei singoli impiegati, non pronunziare condanne o proporre pene, ma esaminare il grado di capacità dei singoli impiegati a compiere le funzioni, che sono loro attribuite.

E l'onorevole Turati diceva: in questa circostanza le organizzazioni degli impiegati non hanno elevato la loro protesta, perchè aspettano qualche vantaggio. Si faranno dei vuoti e la carriera sarà migliorata. Non è questa la ragione del silenzio delle organizzazioni.

Gli impiegati hanno capito che con questa legge si compie un atto di giustizia; i migliori impiegati della Minerva, che sono la gran maggioranza, desiderano che la legge sia applicata, che finisca questo stato anormale; ed è perciò che le organizzazioni non hanno fatto sentire i loro lamenti.

L'onorevole Turati, che mi spiace non sia presente, perchè il suo discorso di ieri conteneva delle obiezioni, non sollevate da altri oratori, ha anche osservato: questa legge non è una cura preventiva, voi guardate una malattia, ma essa ritorna. Se non che è facile rispondere che un taglio chirurgico, che asporti una parte debole e malata, è anche per sè stesso un mezzo profilattico.

Il secondo punto è il trattamento che si fa agli impiegati che vengono esonerati dal servizio.

L'onorevole Viazzi ha detto che è una cuccagna per questi impiegati: sono premiati i poltroni, i negligenti e gli inetti, e premiati largamente, per non avere noie, fastidi, impicci. Questo, non è vero? è il suo pensiero, onorevole Viazzi. Ma noi ci proponiamo un altro fine che si deve raggiungere senza la manomissione di alcun interesse privato.

Gli impiegati, che si trovano in servizio

hanno dei diritti acquisiti; non importa se al momento dell'assunzione non si è domandato loro un concorso, non importa se non hanno i requisiti prescritti per occupare quel posto; il fatto è che oggi vi si trovano, che oggi vi sono regolarmente, e lo Stato dice: voglio rivedere la vostra capacità. Ma i diritti acquisiti debbono essere rispettati, e ciò non può farsi che in un sol modo, compensando gli impiegati della condizione che viene loro creata nell'interesse dello Stato.

Ripeto che non si tratta di una punizione, ma di rinvigorire un'Amministrazione, e noi dobbiamo cercare l'armonia tra l'interesse pubblico e l'interesse privato.

Ieri si sono qui manifestate delle idee un po' antiche intorno all'Amministrazione della Minerva. L'onorevole Galimberti ha fatto una storia della Minerva. Ed io ricordo a questo proposito che nel 1906, quando ero sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, mi capitò nel gabinetto un nostro collega, un uomo che qui fu molto pugnace e occupò più volte un posto al Governo, e mi disse: faccio una proposta, chiudere il portone della Minerva e dar fuoco al palazzo. Chiedo: Ma perchè questo? — Perchè una mia domanda per sussidio ad un giardino d'infanzia è stata respinta, mentre è giusta. Esaminai gli atti e vidi che la domanda era stata respinta perchè il progetto di edificio non era stato sottoposto alla approvazione preventiva del Ministero, come prescrive la legge. Il funzionario doveva rispondere negativamente; era suo dovere.

Queste esagerazioni le sentiamo e le abbiamo sentite per tanti e tanti anni ripetute, perchè noi italiani abbiamo l'abitudine di esagerare i nostri difetti invece di mettere in rilievo le nostre buone qualità.

Terzo punto: la ricostituzione del Ministero. È questa la parte più difficile, nessuno lo può negare. Un Ministero non si può creare lì per lì. Il Ministero è un organismo, una macchina pensante ed operante, nella quale ciascuna parte deve esercitare le proprie funzioni in armonia con le altre, in modo che non vi sia alcun contrasto.

Ciascun impiegato deve sapere quale è il fine generale, al quale tende tutto il lavoro che nel Ministero si compie, e deve coordinare il suo modesto, individuale lavoro allo scopo che si propone tutta l'amministrazione. È la legge di solidarietà che deve governare tutto il lavoro di una grande amministrazione. Ora queste qualità nell'impie-

gato si possono ottenere solo quando vi sia disciplina, quando vi sia coltura e sentimento del pubblico bene. Tutte queste qualità non si possono creare (in questo ha ragione l'onorevole Pinchia) con una legge; sono qualità morali che col tempo, con l'educazione, con l'aiuto della stampa, con l'aiuto del Parlamento si possono acquistare; così si può ricostituire l'organismo del Ministero della istruzione.

In ogni modo nel Ministero dell'istruzione vi è un numero notevolissimo di buoni impiegati, che possono costituire un nucleo centrale per una nuova formazione, in modo che anche questo Ministero sia degno della sua funzione e sappia compiere il suo dovere verso lo Stato e verso la scuola.

Ma a me corre l'obbligo di dichiarare alla Camera che vi sono anche delle difficoltà esteriori al raggiungimento di questo fine. Alla Minerva manca lo spazio, manca l'aria, manca la luce. L'archivio è spesso lontano dall'ufficio dove lavorano gli impiegati di amministrazione. Una Direzione generale è staccata e si trova in piazza Venezia, una divisione al Corso Vittorio Emanuele; altri servizi sono sparsi qua e là per la città e questo impedisce una seria organizzazione del Ministero stesso.

Solo quando il Ministero avrà il suo palazzo, potremo parlare di una vera ricostituzione dei servizi della Minerva.

L'onorevole Abignente ieri ha fatto l'elogio della disciplina: senza disciplina nessuna azienda né pubblica né privata può procedere bene. Ed ha perfettamente ragione.

È necessaria la disciplina nel Ministero, nella Amministrazione centrale e nella scuola. La disciplina è parte integrante della educazione. Ed il Governo, che avrà ottenuto che sia gradatamente restaurata la disciplina, avrà compiuto opera veramente utile.

Onorevoli colleghi, vi prego di approvare questo disegno di legge, che dà forza al Governo di procedere nell'opera sua di amministrazione.

L'onorevole Chimienti ieri faceva questo appello alla Camera: Meno parole! Procediamo!

Or bene io prego gli onorevoli colleghi di procedere alla votazione e di dare il loro voto favorevole a questo disegno di legge. Per quello che lo riguarda, il Governo farà il dover suo con sollecitudine, giustizia e fermezza.

Degli ordini del giorno non posso accettare quello proposto dall'onorevole Pinchia, e credo di averlo confutato.

Accetto invece quello dell'onorevole Lucifero. Gli emendamenti ai singoli articoli saranno discussi alla lettura degli articoli stessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucifero ha ritirato il suo ordine del giorno.

Chiedo all'onorevole Pinchia se mantenga il suo.

PINCHIA. Io ritiro il mio ordine del giorno ma chiedo di parlare per dare le ragioni del ritiro.

Ritiro il mio ordine del giorno per pura deferenza al ministro e non perchè egli ne abbia confutato la sostanza. Io osservo che né il ministro né il relatore hanno tenuto conto dell'obbligo che incombeva loro di difendere la parte più importante e grave del disegno di legge per il precedente che stabilisce, cioè la sua eccezionalità. Io mi richiamo ai tempi gloriosi dell'Assemblea nazionale italiana in cui si discuteva per giorni interi, sopra provvedimenti eccezionali proposti per ragioni ben più alte e più importanti, non volendosi creare precedenti.

E faccio un'altra osservazione. Ieri l'onorevole Abignente...

PRESIDENTE. Onorevole Pinchia, ella in questo modo viene a replicare, e non ne ha il diritto; perchè deve solo dichiarare se ritira o mantiene il suo ordine del giorno.

PINCHIA. Io ho fatto appello alla sua cortesia per fare una semplice dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Io non posso usare privilegi, e debbo far rispettare l'articolo 79 del regolamento. Ella dovrebbe conoscerlo meglio degli altri; è stato anche al Governo! (*Si ride*). Riguardo agli ordini del giorno si può dichiarare soltanto se si mantengono o si ritirano. Ella invece vuole ora discutere su quello che disse ieri l'onorevole Abignente. Io faccio il mio dovere, richiamandola all'osservanza del regolamento; ella del resto faccia quello che crede.

PINCHIA. Non faccio che una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Pinchia, ella ha detto che ritira l'ordine del giorno. Come vuol dunque fare una dichiarazione di voto sopra un ordine del giorno che non si vota? È una contraddizione.

PINCHIA. Faccio una dichiarazione di voto, non sull'ordine del giorno, ma sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Allora aspetti quando si voterà.

PINCHIA. Ma io, onorevole Presidente,

ho il diritto di fare una dichiarazione, e mi appello alla sua cortesia.

PRESIDENTE. E va bene; ma se tutti, facendo appello alla mia cortesia, mi obbligano a violare il regolamento, ciò non è più cortesia. Del resto dica quello che vuole.

PINCHIA. Volevo dire che ieri si è fatta baleuare la prospettiva di nuove rivelazioni molto più gravi e l'onorevole Abignente ci ha invitati ad entrare in quel gabinetto della Minerva dove si conservano i veleni dei Borgia. Bisognerebbe dunque sospendere la discussione e vedere quello che si contiene in questo magazzino di armi dell'Innominato.

Inoltre nè il ministro nè il relatore hanno dato buone ragioni della disposizione che autorizza a prendere elementi nuovi estranei all'amministrazione. È una questione generale ed il ministro comprenderà bene che quando noi abbiamo parlato di elementi non omogenei non può valere l'accenno alla categoria dei ragionieri.

Infine l'onorevole Abignente ha chiuso fra gli applausi il suo discorso accennando velatamente che noi siamo venuti qui a portare la nostra parola sotto la pressione di interessi esteriori.

Ma, onorevoli colleghi, sono tutti interessi esteriori quelli che qui si agitano e si discutono: lo sono gli alcool, gli zolfi, il sopraprezzo delle azioni, le convenzioni marittime e lo sono anche quei tali aumenti di stipendio ai professori che servono a coniare delle medaglie ad ex ministri della pubblica istruzione. Noi siamo qui chiamati a sostenere e difendere gli interessi buoni, a scernerli dai cattivi. Onde, pur ritirando il mio ordine del giorno, mantengo dinanzi alla Camera tutte le mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli.

Vi sono parecchi emendamenti presentati dagli onorevoli Galimberti, Rosadi e Ciappi. Ma fin da ieri l'onorevole Galimberti ha dichiarato di avere svolto i suoi emendamenti nel suo discorso. Perciò non mi resterà ora che chiedere se intenda di mantenerli o no. In quanto agli onorevoli Rosadi e Ciappi vedremo quello che intendranno di fare.

Art. 1.

Sarà istituito un Comitato di cinque membri, da nominarsi per decreto reale, udito il Consiglio dei ministri, per proporre l'esonero dal servizio di quei funzionari del Ministero dell'istruzione pubblica l'opera

dei quali non s'ia ritenuta più giovevole all'Amministrazione.

I membri del Comitato saranno scelti fuori delle persone dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica.

I funzionari appartenenti ad altre Amministrazioni che fossero chiamati a far parte del Comitato non potranno rifiutarsi di accettare e di compiere il mandato.

A questo articolo gli onorevoli Galimberti, Cao-Pinna, Giuliani, Lembo, Di Saluzzo, Pistoja, Bignami, Turco, Casolini, Pinchia, Solidati-Tiburzi, Congiu, Leali, Fulci, Di Marzo, Pecoraro, Abozzi, Conflenti, Ciappi, Speranza, Badaloni propongono di aggiungere alla parte prima le parole: « a norma della proposta seconda della regia Commissione di inchiesta ».

Non essendo presente l'onorevole Galimberti, si intende che abbia rinunciato al suo emendamento.

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 1.

(È approvato).

Art. 2.

Il Comitato eseguirà il mandato tenendo conto dei risultati dell'inchiesta fatta dalla Reale Commissione che fu nominata col regio decreto 8 marzo 1908, n. 67, e cui furono poi conferiti speciali poteri della legge 24 dicembre 1908, n. 273.

Sono messi a disposizione del Comitato gli atti della Reale Commissione predetta, con facoltà di chiedere ai membri di questa gli schiarimenti che reputasse necessari o convenienti.

Potrà pure il Comitato servirsi di qualunque altro elemento di indagine.

Concretate le proposte motivate di esonero dal servizio, il Comitato ne darà per iscritto comunicazione agli interessati, con invito a presentare nel termine di dieci giorni quelle osservazioni o giustificazioni che reputassero del caso. Gli interessati saranno anche sentiti personalmente ove il Comitato lo stimi conveniente, od essi lo richiedano. Esaminate le osservazioni e le giustificazioni degli interessati, il Comitato delibererà definitivamente se la proposta di esonero dal servizio debba o meno mantenersi.

Gli onorevoli Galimberti e gli altri colleghi sopra indicati propongono di sopprimere, nell'ultimo periodo del 4° comma, la parola: « definitivamente ».

Non essendo presente l'onorevole Galim-

berti, si intende che abbia rinunciato al suo emendamento.

Pongo pertanto a partito l'articolo 2.
(È approvato).

Art. 3.

Il Comitato in un periodo di tempo non eccedente i quattro mesi dal giorno della sua convocazione presenterà, simultaneamente o gradatamente, tutte le sue proposte, concrete e nominative, al ministro dell'istruzione pubblica, il quale, ove siano approvate dal Consiglio dei ministri curerà che vengano rese esecutive, mediante decreto reale, non soggetto ad alcun gravame, azione o ricorso, anche straordinari.

L'onorevole Galimberti e gli altri colleghi sopra indicati propongono di modificare così la fine dell'articolo: « mediante decreto reale, non soggetto in merito ad alcun gravame, azione o ricorso, anche straordinari ».

La Commissione d'accordo col Ministero propone invece:

« Alle parole: non soggetto ad alcun gravame, azione o ricorso, anche straordinari, sostituire: contro il quale è ammesso soltanto il ricorso per violazione della presente legge, a norma dell'articolo 22 del testo unico sul Consiglio di Stato, approvato con regio decreto 17 agosto 1907, numero 638 ».

CAO-PINNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAO-PINNA. A nome dell'onorevole Galimberti, accetto, l'emendamento concordato.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 3 con l'emendamento concordato tra Ministero e Commissione.

(È approvato).

Art. 4.

I funzionari esonerati dal servizio saranno ammessi a liquidare la pensione qualora abbiano gli anni di servizio all'uopo richiesti.

Tuttavia, ove il servizio da essi prestato non raggiunga gli anni 25 ma sia almeno di 20 compiuti, s'intenderanno ammessi a liquidare la pensione come se avessero 25 anni di servizio.

Coloro che abbiano meno di 20 anni di servizio saranno collocati in disponibilità con intero stipendio e per due anni; decorsi i quali, se non abbiano ottenuto nuovo impiego alla dipendenza di altre pubbliche amministrazioni, saranno collocati a riposo ed ammessi, od a liquidare la pensione se abbiano raggiunto intanto i 20 anni di ser-

vizio od altrimenti la indennità secondo le leggi vigenti; computandosi in ambedue i casi a loro favore come anni di servizio i due anni della disponibilità.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

MONTÙ. Io desidererei che l'onorevole ministro aderisse alla preghiera mia, dell'onorevole Galimberti, dell'onorevole Di Saluzzo e di altri colleghi-perchè al secondo comma di questo articolo 4 siano sopresse le parole « almeno » e « compiuti ».

L'onorevole ministro comprende perfettamente a che cosa tende questa cancellazione di due parole, ma io mi permetto di aggiungere qualche considerazione. In questa legge, che è tutta e eccezionale e che dobbiamo quindi augurarci non abbia altri seguiti, mi pare che ritornare al sistema normale per il computo degli anni per la pensione non sia un male, e bensì invece opportuna cosa per rafforzare il principio generale.

D'altronde ella diceva nel suo splendido discorso di poco fa che noi non facciamo qui i giustizieri, ma essenzialmente i medici, cerchiamo di fare gli epuratori, buoni e previdenti; ora a questo tende anche il mio modesto emendamento. Questo è fatto nell'interesse di qualcuno. Ebbene, se costui desidera di andarsene, credo che voi ed io facciamo veramente l'interesse della cosa pubblica permettendo che se ne possa andare! (Si ride — Commenti).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinchia.

PINCHIA. Io sono molto meno radicale del collega Montù, intendo soltanto di domandare all'onorevole ministro come egli spieghi questo *almeno*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. Io credo che il significato dell'articolo sia questo. Per la legge sulle pensioni, 24 anni, 6 mesi e un giorno sono ritenuti validi come fossero 25.

Se noi togliamo le parole *almeno* e *compiuti*, come propone l'onorevole Montù, la liquidazione della pensione rientrerà nelle disposizioni normali della legge sulle pensioni degli impiegati. Se invece lasciamo l'articolo come è concepito, aggiungiamo altri sei mesi.

Credo che la proposta non abbia una grande importanza, perchè soltanto uno o due impiegati si troveranno in queste condizioni. Quindi io non sarei alieno dall'accettarla, ma mi rimetto alla Commissione.

DI ROVASENDA, *relatore*. Allora Commissione e ministro accettano la proposta dell'onorevole Montù di sopprimere, al secondo comma, le parole *almeno e compiuti*.

Mi pare che, come forma, il dire: « ove il servizio da essi prestato non raggiunga gli anni 25 ma sia di 20 » non suoni troppo bene. (*Commenti*).

LUCIFERO, *della Commissione*. Potremo dire così: « Tuttavia, ove il servizio da essi prestato non raggiunga gli anni 25 ma raggiunga gli anni 20... »

Voci. No! no!

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Credo che il secondo comma possa essere formulato così: « Tuttavia ove il servizio da essi prestato non raggiunga gli anni 25, ma sia almeno di 20, si intendranno ecc. (*Benissimo!*) »

RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Il testo dell'articolo come si vuol modificare non risulta più chiaro: in sostanza chi ha 19 anni, sei mesi e un giorno di servizio, si trova nelle condizioni di questo articolo 4 e del successivo articolo 5?

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Si trova in queste condizioni.

RICCIO. Se chi ha un giorno meno di venti anni non è compreso non se ne parli più e lasciamo l'articolo come sta; ma se chi ha 19 anni e sei mesi è compreso non ci vuole l'« almeno » e non ci vuole il « compiuti ».

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Almeno di venti, come stabilisce la legge sulle pensioni e come si fa amministrativamente.

RICCIO. Ma qui siamo a compilare un testo di legge che regola il diritto alla pensione: dobbiamo impedire che nascano questioni.

PRESIDENTE. Quando si tolga la parola « compiuti » converrà indicare in qual modo si determinino i venti anni.

RICCIO. Io vorrei pregare l'onorevole ministro e la Commissione di adottare un testo preciso.

Forse sarà meglio che non si insista sulla proposta dei 19 anni, sei mesi e un giorno, lasciando i 20 anni compiuti, togliendo ogni equivoco e mantenendo il testo dell'articolo come è. Altrimenti bisognerà modificare anche il capoverso dell'articolo e l'articolo seguente.

Questa è una legge eccezionale, non v'è bisogno di andare a ricorrere alla legge sulle pensioni. Mettiamo come limite minimo 20 anni per la pensione: chi ha più di 20 anni

di servizio si troverà nella condizione di essere collocato a riposo e chi non li ha non vi si troverà.

Ma se vogliamo adottare il criterio che sei mesi ed un giorno valgono per un anno, dobbiamo mutare tutto il testo, se vogliamo essere precisi. (*Commenti — Conversazioni — Interruzioni*).

Io preferisco la prima via, e perciò proporrei che si dicesse così: « Tuttavia, ove il servizio da essi prestato non raggiunga gli anni venticinque, ma sia di almeno venti compiuti... ecc. ». È un concetto preciso; qualunque altra forma non è precisa e può dar luogo ad una quantità di contestazioni, dinanzi al Consiglio di Stato o dinanzi alla Corte dei conti. Il pregio di una disposizione di legge consiste nella precisione; l'equivoco dà luogo a contestazioni. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro, guardi un po' anche l'ultimo comma, dove si dice: « a liquidare la pensione, se abbiano raggiunti intanto i venti anni di servizio ». Ci pensino un po' sopra.

Del resto, io posso mettere ai voti l'articolo, se vogliono.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Si potrebbe togliere la parola « compiuti ».

RICCIO. Ma, onorevole ministro, l'equivoco rimane sempre.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Io credo che si possa risolvere la questione facendo una dichiarazione espressa che, tanto i venticinque, quanto i vent'anni, siano da computarsi a norma della legge sulle pensioni.

MONTU. Sta bene.

PRESIDENTE. Allora mi dicano come si deve modificare.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Si dice: « almeno venti anni, e questi venti anni debbono computarsi a norma della legge sulle pensioni ».

LUCIFERO, *della Commissione*. Io proporrei questa dizione: « gli anni di servizio si computano a norma della legge sulle pensioni ».

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Perfettamente.

PRESIDENTE. Allora favoriscano mandarmi la modificazione per iscritto.

(*Il deputato Lucifero scrive la nuova dizione e la manda al banco della Presidenza*).

Ma rimangono le parole: « almeno venti anni di servizio? »

LUCIFERO, *della Commissione*. Ad esse si dovrebbe aggiungere quest'ultimo comma:

« Gli anni di servizio si computano a norma della legge sulle pensioni ».

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi pare che il comma dell'onorevole Lucifero debba essere aggiunto all'articolo 5: perchè anche nell'articolo 5 si parla delle pensioni.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Si potrebbe farne anche un articolo distinto.

PRESIDENTE. Si potrà fare allora un articolo 5 bis.

Intanto metterò ai voti l'articolo 4, così come è stato letto.

(È approvato).

Ora leggerò l'articolo 5:

Art. 5.

Qualora nel periodo di quattro mesi dalla data della pubblicazione della presente legge vengano fatte domande di collocamento a riposo da parte di funzionari del Ministero della pubblica istruzione, che abbiano almeno venti anni di servizio, il ministro ha facoltà di accoglierle, in conformità dei criteri stabiliti nell'articolo precedente.

In questi casi la pensione, udito il Consiglio dei ministri, potrà, con lo stesso decreto di collocamento a riposo, essere aumentata di una somma fino a lire 500, a seconda del servizio prestato o di particolari circostanze che consiglino uno speciale riguardo.

Poi si potrebbe dire, invece di fare un articolo apposito: « Il computo degli anni di servizio di cui al presente articolo ed al precedente, si fa ecc. »

RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Giacchè si vuole adottare il criterio che sei mesi ed un giorno valgono per un anno, ad evitare equivoci, se il ministro e la Commissione lo consentono, metterei: « a norma dell'articolo 176 della legge sulle pensioni »; perchè così si vede chiaramente che cosa si vuol dire.

L'articolo 176 del testo unico delle pensioni dice: « Quando nell'insieme del servizio prestato risulta una frazione d'anno, il periodo che eccede i sei mesi si calcola come un anno intero; se uguale o inferiore ai sei mesi, si trascura ». Quindi, se diciamo:

« ai termini dell'articolo 176 del testo unico sulle pensioni », leviamo qualsiasi dubbio.

PRESIDENTE. Mi mandi codesta formula che ella vorrebbe inserire.

(Il deputato Riccio trasmette all'onorevole Presidente la formula dell'aggiunta che egli propone).

L'onorevole Riccio propone la seguente aggiunta:

« Gli anni di servizio si computano a norma dell'articolo 176 del testo unico delle leggi sulle pensioni, approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, numero 279 ».

Pongo a partito l'articolo 5 con questa aggiunta.

(È approvato).

Art. 6.

I posti che si renderanno vacanti per effetto dei provvedimenti di cui sopra saranno coperti: o mediante promozioni nel personale del Ministero a norma di legge; o mediante chiamata di funzionari appartenenti ad altre amministrazioni dello Stato comprese quelle dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, purchè forniti del titolo richiesto e alle condizioni indicate nell'articolo 2 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato col regio decreto 22 novembre 1908, n. 693; o mediante concorsi speciali per titoli.

I posti di risulta negli ultimi gradi delle tre categorie, amministrativa, di ragioneria e d'ordine, saranno conferiti mediante concorsi pubblici da bandirsi in conformità delle disposizioni vigenti.

Questi concorsi potranno anche essere banditi subito dopo la pubblicazione della presente legge per il numero dei posti che eventualmente si renderanno vacanti entro sei mesi dalla pubblicazione stessa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DI ROVASENDA, *relatore*. Vorrei pregare l'onorevole Presidente di fare una correzione alla seconda parte dell'articolo dove è detto: « i posti di risulta », sostituendovi questa dicitura: « i posti che risulteranno vacanti ».

La dicitura barbara « posti di risulta » in una legge di pubblica istruzione sarebbe una stonatura.

Voci. Ha ragione!

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Pietravalle ha facoltà di parlare.

PIETRAVALLE. I colleghi hanno sentito anche dalla parola del ministro che questa non è legge di epurazione, è legge di eliminazione, è legge di risanamento, di restrizione, ognuno troverà la parola che più gli conviene. Per fino il medico, il chirurgo, e perfino il flebotomo, può trovare la parola che vuole per poter scivolare intorno alla indicazione dello scopo al quale tende questa legge; ma noi teniamo all'ultimo, al vero: è legge di risanamento.

Bisogna sostituire elementi incapaci con elementi capaci.

Mi pare che l'onorevole ministro possa contentarsi di veder ridotta ad una così semplice espressione tutta l'economia della legge: sostituire gli elementi incapaci con elementi capaci.

Or bene, onorevoli colleghi, mentre è stata ampia, interessantissima la discussione per quanto possa riguardare il primo momento della legge, cioè la eliminazione degli elementi incapaci, è rimasto quasi nell'angolo quanto riguardava la seconda parte, anche nel discorso dell'onorevole relatore, anche nelle parole del ministro, il quale ha avuto soltanto qualche accenno per quanto possa riguardare questo secondo più decisivo e più importante momento, cioè della sostituzione degli elementi i quali dovranno col procedimento fissato da questa legge essere eliminati e allontanati.

È dunque tutto l'articolo 6 che merita un più attento esame, ed io perciò mi permetto di richiamare vivamente su questo articolo 6 l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro.

L'articolo 6 dunque dice: noi sostituiremo gli incapaci con questo sistema:

- 1° con la promozione dei promovibili;
- 2° col chiamare funzionari di pari grado da altri Ministeri;
- 3° se non basteranno nè il primo nè il secondo mezzo, per via di concorsi pubblici.

Ora vediamo un po' quanto possa essere utile questo sistema escogitato nell'articolo 6.

E innanzi tutto, giacchè la Commissione anch'essa, quando arriva a questo secondo ed importante momento, dice: « la Commissione ha pensato e pensa che tutto ciò che riguarda le guarentigie, le tabelle organiche e numeriche del personale, costituisce un gruppo di questioni o già risolte o inesistenti », e continua: « le leggi recenti sullo stato giuridico ed economico degli impiegati civili hanno regolato la materia, nè è

il caso di pensare a modificazioni dal momento che codeste leggi non sono state ancora appieno eseguite », io domando (ed è la domanda fondamentale): questo articolo 6 modifica la legge sullo stato giuridico?

Ciò dico perchè quando in qualche conversazione fuori dell'aula si è discusso di qualche emendamento, ci si è detto: ma contravviene alla legge sullo stato giuridico.

Allora noi abbiamo il dovere di domandare: questi nuovi sistemi escogitati con l'articolo 6, contravvengono alla legge sullo stato giuridico? Le risposte non possono essere che affermative.

Per quanto riguarda le promozioni dei promovibili nello stesso ruolo della Minerva non v'è alcun dubbio che esso sistema debba essere pienamente accolto dalla Camera. Ma il secondo sistema, quello, cioè, di riempire i posti vacanti con funzionari chiamati dai ruoli delle altre Amministrazioni, costituisce una completa lesione della legge sullo stato giuridico.

La legge sullo stato giuridico s'inquadra sopra questo concetto, che l'ordinamento di ogni amministrazione è costituito dal ruolo di ciascuna amministrazione. Ed anzi persino quando si è dovuto modificare in qualche modo i reciproci diritti degli impiegati dipendenti dalla stessa amministrazione centrale, in rapporto con quelli di provincia, è stato necessario un altro regio decreto, come precisamente, ad esempio, si è emanato per gli impiegati dello stesso Ministero della pubblica istruzione parificando i gradi dell'amministrazione centrale con quelli dell'amministrazione provinciale.

Sicchè, a mio parere, allo stato attuale della legge che riguarda lo stato giuridico dei funzionari dell'amministrazione civile, non è possibile trasferire un funzionario di pari grado dal Ministero dell'interno, a mo' d'esempio, al Ministero dell'istruzione pubblica, o dal Ministero della guerra a quello dei lavori pubblici.

Io credo così, onorevole ministro, per quanto possa valere in questa materia il mio parere, da semplice medico. Mi pare che così debba essere interpretata la legge e che non possa esservi dissenso intorno a questa mia osservazione, per quanto riguarda questo primo punto.

Secondo punto. È possibile, data la legge sullo stato giuridico, far ricoprire i posti vacanti a mezzo di un pubblico concorso per titoli? La legge sullo stato giuridico

parte da un punto solo per tutti gli impiegati di tutte le amministrazioni centrali: il concorso; il concorso per il primo grado dell'impiego, che ordinariamente è il grado di segretario in queste amministrazioni centrali. Esclusivamente per questo posto vi è il pubblico concorso.

E questo si comprende, il legislatore aveva pienamente ragione di far così, perchè per questi primi posti occorre semplicemente la documentazione della cultura generale.

E notino, onorevoli colleghi, che neanche per questi primi posti, la cultura generale che si richiede è unica in modo tale che possiamo ritenere che deve trattarsi di una cultura speciale per le singole amministrazioni, in guisa che si potrebbe anche concludere questo, che persino nei posti di segretario, anche dopo dieci giorni dall'assunzione dell'ufficio di segretario non sarebbe consentaneo nè alla lettera nè allo spirito della legge sullo stato giuridico il trasferimento da un'amministrazione all'altra, dal Ministero dei lavori pubblici, per esempio, al Ministero dell'istruzione o viceversa.

Perchè se tanto l'uno che l'altro hanno dato prova di cultura generale l'hanno data però in relazione ai regolamenti speciali che presiedono al reclutamento del personale sia del Ministero dell'istruzione pubblica, sia del Ministero dei lavori pubblici.

Dunque è anche questa una deroga alla legge che non è giovevole, è anzi dannosa al risanamento, alla restaurazione della Minerva; e non è un proposito teorico il concepire che se si rendessero vacanti, per esempio, dieci posti di capo sezione, quindici posti di primo segretario, tre posti di capo divisione, si potesse provvedere per mezzo di pubblico concorso.

E si noti che si dice concorso per titoli; ma quali titoli? Basta solamente accennare a questo perchè alla Camera appaia chiaramente quanto sia assurdo ed illegale e quanto sarebbe dannoso il fatto che a questi uffici direttivi, per i quali non solo occorre una cultura generale, ma occorre anche una cultura specifica ed una speciale fisionomia morale, uno speciale atteggiamento di carattere nel funzionario, si dovesse provvedere per mezzo di concorsi a cui potrebbe presentarsi qualunque avvocato, che porterebbe il fascio dei suoi titoli di studio ed anche delle sue produzioni legali, ma che, posto a dirigere una Direzione generale, o una divisione, od a coprire un posto di

primo segretario, non potrebbe, almeno per un certo periodo di tirocinio, che essere un pessimo funzionario.

Mi pare di aver così rapidamente provato dinanzi alla Camera che l'articolo 6 deroga completamente alla legge sullo stato giuridico degli impiegati. La Camera potrà fare quello che crederà più opportuno; a noi basta di aver fatto notare che stiamo di fronte ad una legge di eccezione e che con una legge di eccezione non possiamo derogare alla legge generale sullo stato giuridico degli impiegati.

Ma se così avvenisse, allora ci porremmo un'altra domanda, cioè se così facendo compiremmo opera giusta ed utile.

Ho già detto che l'opera che compiremmo, se ammettessimo questi trasferimenti di funzionari da un'Amministrazione centrale ad un'altra, oppure se ammettessimo di far coprire i posti vacanti da un personale reclutato per mezzo di pubblici concorsi per titoli, non potrebbe che condurci al più completo insuccesso perchè non faremmo che ripetere, sotto altra forma, tutti gli inconvenienti, gli errori, gli arbitrî e gli abusi che hanno portato il personale della Minerva all'attuale stato di piena decadenza.

Cosicchè concludo confermando che l'articolo 6 merita una profonda riforma perchè esso deroga alla legge sullo stato giuridico degli impiegati; e perchè, anche ammettendo la deroga, non risponde a criteri di utilità e di giustizia. E quando dico giustizia intendo alludere a questo fatto.

Nella relazione dell'onorevole ministro si fanno le più ampie lodi alla parte sana del personale della Minerva che quasi quasi sente il disagio ed il dolore di trovarsi a contatto con gli incapaci e con gli indegni.

Anche altri oratori hanno dette parole di meritato elogio per questa parte di funzionari del Ministero della Minerva ed anche l'onorevole ministro ha detto che questi impiegati formeranno il nucleo centrale della futura Minerva.

È necessario però osservare che se questa parte sana dei funzionari della Minerva, per l'applicazione della legge che discutiamo, ottenesse un giovamento reale, il mio discorso non avrebbe alcuna ragione di essere; ma credo di poter subito dimostrare che si farebbe una gravissima ingiustizia ad una parte di questo personale, e specialmente a quella parte che è costituita dagli impiegati più giovani e più colti e che ha meritati i maggiori elogi dalla Com-

missione d'inchiesta, a quella parte di funzionari che sono entrati nell'Amministrazione per mezzo dei pubblici concorsi e dei titoli previsti dalla legge; perchè mentre questo giovane personale occupa i posti di segretario, su 40 o 50 che lo compongono, otto soltanto si troverebbero nelle condizioni di avere il diritto, a norma dell'articolo 5 della legge sullo stato giuridico, di poter concorrere agli esami di merito distinto e di idoneità, per essere promossi al posto di primi segretari.

E semplifichiamo, perchè l'argomento è doloroso ed anche perchè la Camera sarà stanca di occuparsi di questa legge. Si faranno vacanti venti posti di primo segretario, che, si noti, sono i più importanti nel meccanismo di tutte le amministrazioni centrali.

Come provvederà a questi venti posti l'onorevole ministro, quando sarà approvata la legge?

Si troverà nella dolorosa condizione di riconoscere che solo otto dei suoi bravi segretari, con tanto di laurea e con esperienza sufficiente, acquistata nel lungo tirocinio, potrà ammettere all'esame di concorso per merito distinto e per idoneità, per i posti di primo segretario.

E agli altri dodici posti di primo segretario come provvederà?

Dovrà prenderli dagli altri Ministeri, e quindi tornerà in quella condizione, che racchiude un vero e proprio pericolo per l'Amministrazione centrale, e un vero atto di ingiustizia per il personale della Minerva.

Noi diciamo: perchè questi altri posti di primo segretario la Camera non potrà, con una lieve deroga alla legge sullo stato giuridico, consentire che si conferiscano mediante concorso di idoneità a quei segretari, che abbiano già compiuto un certo tirocinio? Questo è il concetto, che anima uno degli emendamenti. Ma ve ne è un altro, anch'esso meritevole di tutta l'attenzione del Ministero e della Camera.

Come si provvederà con questo spostamento generale di funzionari a riempire i primi posti di segretario? Lo dice, mi consenta la Camera di dirlo, inutilmente quest'articolo 6 della legge. Che cosa vuol dire quest'articolo 6 là, dove era quella dizione ostrogota, giustamente rilevata dall'onorevole Di Rovasenda?

« I posti di risulta negli ultimi gradi delle tre categorie saranno conferiti me-

dante concorsi pubblici, da bandirsi in conformità delle disposizioni vigenti ».

È un pleonasmo completo. Il ministro indubbiamente sa che i posti di risulta non possono essere dati, se non per pubblico concorso, perchè la legge sullo stato giuridico degli impiegati gliene fa uno stretto obbligo con l'articolo 5 e con le disposizioni del regolamento. Ora noi osserviamo: se voi disponete già di un certo contingente di giovani, dichiarati idonei nell'ultimo concorso di quest'anno, perchè non potete usare di questi giovani, passati attraverso al cribro di un concorso pubblico? Perchè il Ministero dovrà essere messo in condizioni da ripetere un concorso, mentre vi sono giovani, dichiarati idonei in un precedente concorso? Sarà un atto, che, prescindendo dal fatto che potrà giovare a qualche idoneo, che si trova fuori, gioverà senza dubbio all'Amministrazione centrale, perchè porterà un'economia di tempo ed una non disprezzabile economia di danaro.

Onorevole ministro, (tralascio il pistoletto finale sull'equità, sulla giustizia, sulla fermezza dell'animo suo) viva mente la prego, penetri con l'occhio della sua mente e del suo animo dentro questo articolo e troverà che alcuni, se non tutti gli emendamenti, che si sono affollati intorno a questo articolo, e opportunamente, nell'interesse della pubblica amministrazione, possono essere accolti da lei, e, insieme con lei, dalla Commissione.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Brunialti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BRUNIALTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Costituzione in comune autonomo della frazione di Chiuppano.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli.

BATTELLI. Dovrei ripetere in parte le cose già dette dall'onorevole Pietravalle ed ho sottoscritto appunto un emendamento

insieme con gli onorevoli Rosadi, Turati ed altri, e comincio da questo, perchè realmente, come ha detto l'onorevole Pietravalle, vi sono impiegati che, secondo quello che dice la stessa Commissione d'inchiesta, hanno dato già buona prova di sè, che con la idoneità in concorso già tenuto, hanno mostrato di avere i titoli per prestare un buon servizio alla Minerva, e non comprendo perchè si debba ricorrere a nuovi espedienti per il reclutamento del personale o ad un nuovo concorso.

Credo che su questo punto, che si ispira poi agli stessi criteri dell'articolo 6, l'onorevole ministro vorrà annuire alla domanda dei presentatori di quell'ordine del giorno.

Ma ho poi chiesto di parlare anche per un'altra cosa, onorevole ministro, ed è che prendendo all'Amministrazione della Minerva impiegati da altri Ministeri, non solo si porterà un danno a questi Ministeri, togliendo loro dei buoni impiegati, ma, soprattutto, e lo ripeto e lo confermo, e sono certo di quello che dico, e quelli che hanno pratica di Ministeri lo potranno dire meglio di me, la sovrapposizione di questi nuovi impiegati agli impiegati vecchi aumenterà quella specie di spirito di diffidenza, di malumore, di dualismo che già sono stati non ultima causa delle condizioni di decadenza della Minerva.

Quindi prego perchè a questo espediente si ricorra soltanto eccezionalmente, per quei posti per i quali, non essendovi altro modo di provvedere, ed essendovi in qualche Ministero la persona appositamente adatta, si debba addivenire a questo provvedimento eccezionale.

Ma del resto io lo credo uno dei mezzi peggiori per provvedere al personale della pubblica istruzione, e prego il ministro, come già fece l'onorevole Pietravalle, di voler dare qualche schiarimento sul modo con cui verrà reclutato questo personale, perchè si possa essere più tranquilli nel votare il progetto di legge, in quanto che sicuramente è questo il punto più vulnerabile della legge, ed è nel timore di molti che, dopo fatta l'epurazione, in breve tempo possa la Minerva ritornare nelle condizioni di prima, se personale ed uffici non saranno opportunatamente organizzati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciappi, che ha presentato il seguente emendamento all'articolo 6:

« Dopo l'inciso : purchè forniti del titolo richiesto, aggiungere : salvo per questi ul-

timi il disposto dall'articolo 2° del regio decreto 25 agosto 1908, n. 527. (1)

« Ciappi, Di Cambiano, Dal Verme ».

CIAPPI. La mia proposta di emendamento ha per iscopo di togliere, a mio avviso, un'altra contraddizione tra questo articolo e la legge sullo stato giuridico e l'articolo 2 del decreto reale del 25 agosto 1908, che è stato trascritto qui dall'Ufficio di presidenza.

L'articolo 6, che è già stato illustrato dall'onorevole Pietravalle, prevede tre modi diversi per completare i posti che si renderanno vacanti. Il secondo modo è quello della chiamata di funzionari appartenenti ad altre amministrazioni dello Stato, comprese quelle dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, purchè forniti del titolo richiesto, e alle condizioni indicate nell'articolo 2 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, ecc.

Ora, l'articolo 2 del decreto reale che ho citato poco fa, stabilisce che il passaggio degli impiegati dall'uno all'altro ruolo è subordinato al possesso dei titoli di studio richiesti per l'ammissione al concorso ai gradi inferiori, ecc. ecc., fatta eccezione per coloro che, alla pubblicazione della legge 25 giugno 1908, sullo stato giuridico, erano già in servizio.

Ora, a me pare, che se l'articolo 6 venisse approvato così come è, quei tali impiegati comandati all'amministrazione centrale, che pur non possedendo i titoli richiesti possono in virtù della legge sullo stato giuridico e del decreto 25 agosto 1908, n. 527, aspirare ad entrare nell'amministrazione centrale, evidentemente ne resterebbero fuori. Quindi questo articolo, se va inteso nel senso di applicarsi ai nuovi impiegati ammessi dopo la legge sullo stato giuridico, sta bene; ma se vogliamo estenderlo a tutti allora mi pare che ci sia contraddizione.

Perciò io prego l'onorevole ministro e la Commissione di voler studiare bene la questione, sicuro che si persuaderanno facilmente che qui c'è un'altra contravvenzione alla legge sullo stato giuridico. Ed io confido che l'onorevole ministro vorrà accogliere il mio emendamento, perchè così

(1) Art. 2. — Il passaggio degli impiegati dall'uno all'altro ruolo è subordinato al possesso del titolo di studi richiesto per l'ammissione al concorso pel grado inferiore di ciascun ruolo, fatta eccezione per coloro che alla pubblicazione della legge 25 giugno 1908, n. 290, erano già in servizio.

potrà giovare alla condizione di molti impiegati di concetto che sono comandati alla amministrazione centrale e che vi prestano lodevolissimo servizio da oltre 14 anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosadi ha presentato con altri onorevoli deputati il seguente emendamento:

Aggiungere al secondo comma:

Saranno però anteposti ai concorrenti i dichiarati idonei nell'ultimo concorso bandito con decreto ministeriale 3 luglio 1909.

Rosadi, Turati, Battelli, Sanarelli, La Via, Di Marzo, Manfredi, Manfredi, Cerulli, Calaini, Fradeletto, De Marinis, Leali, Zaccagnino.

L'onorevole Rosadi non è presente; s'intende che non insiste nel suo emendamento.

Vi sono poi i tre seguenti emendamenti presentati dall'onorevole Galimberti, che già li svolse nel suo discorso di ieri, e da altri onorevoli deputati:

Modificare così la prima parte:

I posti che si renderanno vacanti per effetto dei provvedimenti di cui sopra saranno coperti mediante promozioni del personale del Ministero a norma di legge e subordinatamente mediante chiamata di funzionari appartenenti ad altre amministrazioni, ecc.

Galimberti, Cao-Pinna, Giuliani, Lembo, Di Saluzzo, Pistoja, Bignami, Turco, Casolini, Pinchia, Solidati-Tiburzi, Congiu, Leali, Fulci, Di Marzo, Pecoraro, Abozzi, Conflenti, Ciappi, Speranza, Zaccagnino, Ferraris Carlo, Badaloni.

Aggiungere in fine della prima parte:

I posti di primo segretario che si renderanno vacanti saranno conferiti mediante esame d'idoneità, al quale potranno partecipare i segretari del Ministero che abbiano almeno tre anni di servizio.

Galimberti, Cao-Pinna, Giuliani, Lembo, Di Saluzzo, Pistoja, Bignami, Turco, Casolini, Pinchia, Solidati-Tiburzi, Congiu, Leali, Fulci, Di Marzo, Pecoraro, Abozzi, Conflenti, Ciappi, Speranza, Zaccagnino, Ferraris Carlo, Badaloni.

Modificare l'ultimo capoverso così:

Questi esami e questi concorsi potranno anche essere banditi, ecc. ecc.

Galimberti, Cao-Pinna, Giuliani, Lembo, Di Saluzzo, Pistoja, Bignami, Turco, Casolini, Pinchia, Solidati-Tiburzi, Congiu, Leali, Fulci, Di Marzo, Pecoraro, Abozzi, Conflenti, Ciappi, Speranza, Zaccagnino, Ferraris Carlo, Badaloni.

L'onorevole Galimberti non è presente...

CAO-PINNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAO-PINNA. Essendosi l'onorevole Galimberti dovuto allontanare per ragioni speciali di famiglia, mi ha incaricato di dire le ragioni per le quali egli mantiene tutti gli emendamenti da lui presentati.

PRESIDENTE. Ma mi sembra che anche l'onorevole Badaloni volesse far suoi questi stessi emendamenti, che si intenderebbero ritirati per l'assenza dell'onorevole Galimberti.

BADALONI. Nell'assenza dell'onorevole Galimberti, io mi ero proposto infatti di far miei i suoi emendamenti, che erano firmati anche da me.

Ma, dal momento che l'onorevole Cao-Pinna s'incarica di dire le ragioni per le quali insistiamo su questi emendamenti, rinuncio a farlo io, associandomi all'onorevole Cao-Pinna.

PRESIDENTE. Sta bene. Ripeto però che questi emendamenti furono già svolti ieri dall'onorevole Galimberti.

Adesso si tratta soltanto di sapere se intendono di mantenerli.

BADALONI. Li manteniamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

LUCIFERO, della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO, della Commissione. Io non parlo in nome della Commissione, poichè il relatore ha già espresso l'opinione per la quale la Commissione fu unanime, o quasi, nel ritenere che nessun emendamento dovesse essere ammesso nella legge oltre quelli che, d'accordo con l'onorevole ministro, erano stati accolti. Parlo soltanto a nome mio, per chiarire le ragioni per le quali l'articolo fu redatto così come fu presentato alla Camera prima e alla Commissione poi.

L'onorevole Pietravalle, che ha discusso con la sua solita eloquente abbondanza, mentre ha riconosciuto che la legge sullo

stato giuridico deve essere rispettata, ha poi proposto che venga in qualche articolo violata. A lui è parsa una violazione della legge sullo stato giuridico quella facoltà, che il disegno che noi abbiamo presentato non fa che accrescere ed allargare.

Per l'articolo 2 della legge sullo stato giuridico è ammesso il passaggio dalle amministrazioni centrali alle amministrazioni provinciali, e si dice con qual metodo, in che maniera questo passaggio può avvenire. La legge presente domanda che questo sia consentito anche per le altre amministrazioni. Ed è una deroga fatta per legge; naturalmente, se facciamo una legge, possiamo anche fare una deroga alle leggi precedenti.

Del resto anche i Consigli di disciplina sono stati abrogati temporaneamente e sostituiti dal Comitato dei tre. Tutta quanta questa che discutiamo è una legge di deroga.

Ora io fo notare che con questo articolo il ministro proponeva che fossero chiamati ai posti rimasti vacanti tutti gli impiegati del Ministero, che secondo l'articolo 7 della legge sullo stato degli impiegati, si trovassero in condizione di essere promossi e ne fossero meritevoli; e che potesse il Governo servirsi della buona volontà certamente spontanea di quei funzionari delle altre amministrazioni, i quali, a parità di grado e di stipendio, credessero di passare nell'amministrazione dell'istruzione pubblica, andando naturalmente in coda all'organico del medesimo grado e stipendio. Come vede l'onorevole Pietravalle, questa è una deroga tutta materiata di giustizia, col pensiero di dar modo all'amministrazione di poter sollecitamente, sempre dopo aver conservato i degni, di continuare a far parte dell'amministrazione della Minerva, colmare i vuoti che questa legge dolorosa ma necessaria produrrà.

Ma dopo questo, tanto altri oratori quanto l'onorevole Pietravalle chiederebbero appunto la deroga all'articolo 7 della legge sullo stato giuridico, ed invece degli otto anni che questa legge reputa necessari perchè d'un impiegato si possa valutare la attitudine e l'efficacia nel lavoro, desiderano che si ponga un tempo minore.

Non ho sentito bene se l'onorevole Pietravalle abbia precisato gli anni, ma certamente nell'emendamento, che è sottoposto al voto della Camera, si parla di tre anni soli.

Io ho dichiarato che parlo a nome mio; perchè in questo la responsabilità del mi-

nistro deve essere lasciata intera e completa. Se egli crede che i suoi funzionari che hanno tre anni di servizio siano capacissimi a raggiungere quei posti per i quali la legge normale vuole che siano passati otto anni, poichè la responsabilità dell'amministrazione è sua, spetta a lui di dire se accetta, o no, questo emendamento.

Dichiaro però che l'onorevole Daneo, come ministro, non l'avrebbe accettato.

La Commissione d'inchiesta nelle sue conclusioni ha pur lodato i funzionari, perchè ve ne sono moltissimi da lodare; ed anch'io, terminando il mio discorso di ieri, dissi che bisogna affrettare l'approvazione di questa legge perchè i buoni funzionari non rimangano ancora sotto quest'incubo e sotto queste gravi accuse, che non dovranno colpire che una minoranza.

Ma tra il ritenere che nella Minerva vi sono egregi funzionari, specialmente tra i giovani, e il ritenere che quel che normalmente deve essere un periodo di otto anni, sia ridotto soltanto a tre, perchè si possa avere la promozione a primo segretario, ci corre assai.

E badi la Camera che, votando una cosa simile, renderebbe l'amministrazione della Minerva, che disgraziatamente è stata ritenuta come la meno perfetta, la più privilegiata; perchè in tutte le altre amministrazioni dello Stato, non sottoposte a inchiesta, tutti gli impiegati dovranno aspettare otto anni, soltanto alla Minerva, che voi avete creduto che dovesse essere sottoposta ad un'inchiesta speciale, basterebbero tre anni per raggiungere i medesimi posti superiori.

Ripeto, per queste ragioni non avremmo accettato questo emendamento.

Ma non basta: quello che sembra una soverchia restrizione agli onorevoli Pietravalle, Cao-Pinna, Galimberti e Badaloni, sembra troppo poco all'onorevole Ciappi. Egli non soltanto desidera che l'articolo passi così com'è, ma desidera che passi insieme con una specie di disposizione transitoria per la quale gli impiegati che non hanno titoli speciali, ma solo perchè sono stati nominati prima di un determinato tempo, possano coprire quei posti per i quali non hanno titolo.

CIAPPI. Ne hanno diritto.

LUCIFERO. Il ministro o ha un diritto che gli viene dalla legge e lo eserciterà; o non lo ha, e noi glielo imponiamo. Ad ogni modo, appunto perchè si perpetuerebbe così uno di quegli inconvenienti dei quali

si è altamente lagnata la Commissione d'inchiesta nelle molte pagine dei suoi non pochi volumi, questa sarebbe un'altra di quelle cose che non riuscirebbe ad utilità dell'amministrazione.

E termino come ho cominciato: ho voluto dire le ragioni per cui l'articolo era stato fatto così. Nessuna diffidenza verso i buoni della Amministrazione della pubblica istruzione; ma nessun atto che permetta sulle rovine di alcuni il rapido sollevamento di altri.

Questo potrebbe anche suscitare un sentimento non troppo fraterno, per cui verrebbe di conseguenza una specie di assidua diligenza perchè le colpe di coloro che dovrebbero lasciare il posto vengano maggiormente rilevate e meglio studiate, affinché altri possano sostituirli.

Di questa, che sarebbe cosa che non può passare per la mente di nessuno dei nostri impiegati, ma che potrebbe da qualcuno essere sospettata, dovrebbe, a parer mio, essere levata dalla legge persino la possibilità.

Quindi meglio risponderebbe all'interesse della Amministrazione della Minerva non accettare nessun emendamento, e lasciare all'arbitrio prudente del ministro, che dovrà rispondere alla Camera di quello che fa (arbitrio prudente limitato dall'articolo della legge), il modo come sostituire i vuoti, e speriamo non grandi, che saranno fatti nei ruoli della Amministrazione della pubblica istruzione. (*Benissimo!*)

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Parlo per uno scrupolo e non dirò che due parole. Credo che l'amico Battelli abbia già detto ieri le ragioni relativamente all'emendamento firmato per primo dall'onorevole Rosadi, cioè rispetto al desiderio che per i posti di risulta siano anteposti ai concorrenti quelli già dichiarati idonei nel concorso del 1909. Ignoro se il ministro abbia risposto...

CRE DARO, *ministro della pubblica istruzione*. Non ha risposto.

TURATI. Ora, poichè questi emendamenti, possiamo dirlo francamente, in generale sono suggeriti da interessi esistenti, non c'è da far misteri (possono essere onesti e legittimi), naturalmente deferiamo alla intelligenza del ministro, il quale avrà anche un pochino davanti a sè le persone di cui si tratta. Non dobbiamo far qui una disputa teorica. Non voglio fare la questione

dello stato giuridico; siamo in tema di stato essenzialmente antiggiuridico. Quindi non appelliamoci alla legge! Sarebbe ironico, sarcastico appellarci alla legge che stiamo disfacendo!

Questo emendamento, ne dirò la genesi, è stato suggerito da questo: nel 1909 fu fatto il concorso che già l'onorevole Credaro sa, e vi furono ammessi un certo numero di concorrenti, e fra i dichiarati idonei vi sono alcuni che servono già al Ministero in qualità di avventizi straordinari in uno di quei Limbi di cui i Ministeri sono sempre forniti.

Ora parrebbe strano, odioso, se questi sono al Ministero, se lavorano per il Ministero, se danno prova di idoneità specifica per il loro lavoro quotidiano, apprezzato dal Ministero, che costoro venissero ricacciati dai nuovi venuti, che non avrebbero maggiori qualità di quelle che hanno dimostrato gli altri col concorso e con la pratica.

E per non fare questioni personali si è qui parlato di tutti i dichiarati idonei, ma l'onorevole Credaro saprà senza dubbio che si tratta specialmente di alcuni che sono già al Ministero, che hanno vinto il concorso e, in aspettativa del collocamento, danno prova quotidiana del loro valore e quindi per essi può ben concedersi qualche diritto di prelazione di fronte ai nuovi venuti che potrebbero vincere l'esame di concorso magari per un semplice colpo di fortuna.

Ecco la ragione intima di questo emendamento, che raccomando al ministro.

CAO-PINNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma onorevole Cao-Pinna le ripeto che ella non può svolgere di nuovo quegli stessi emendamenti, che l'onorevole Galimberti, da me interpellato, dichiarò esplicitamente di avere svolti ieri!

CAO-PINNA. Chiedo di parlare sull'articolo 6.

PRESIDENTE. Parli.

CAO-PINNA. Debbo ricordare che il primo emendamento proposto dall'onorevole Galimberti riguarda il personale direttivo del Ministero che ha fatto il concorso nel 1890, e neppure con la legge del 1907 ha avuto miglioramenti di carriera ed economici.

La questione fu anche dibattuta dinanzi alla Sottogiunta, organici e consuntivi, presieduta dall'onorevole Tedesco, e, per non turbare l'economia della legge del 1907, che per la modificazione degli organici assegnava

solo dieci milioni, non potè introdursi questa categoria di impiegati.

Ora a me pare che questi funzionari che da venti anni esercitano la loro funzione, siano meritevoli di considerazione, e perciò domando che a surrogare i posti che si renderanno vacanti, non vengano ammessi funzionari di altre amministrazioni.

Lo ha già detto l'onorevole Galimberti: i funzionari che si chiameranno dalle altre amministrazioni non potranno non essere che i meno forniti di titoli e di capacità per questi uffici, e prenderanno solo i posti per anzianità: il che ingenererà nella Minerva lo stesso dissidio per il quale finora quella amministrazione non ha potuto funzionare.

Credo quindi che il ministro, nella sua equanimità e saviezza, riconoscerà giusto questo emendamento inteso a tutelare questi impiegati che hanno la parte direttiva.

E vengo al secondo emendamento. Qui non si tratta di una deroga alla legge sullo stato giuridico. Ha ben detto l'onorevole Turati: se questa è una legge eccezionale, perchè si deve far ricorso alla legge sullo stato giuridico?

Capisco che l'onorevole Lucifero, seguendo, forse il parere dell'onorevole Daneo, voglia mantenere il concetto che non si possa variare lo stato giuridico segnato in quella legge.

Ma noi qui facciamo una legge eccezionale e perciò credo che sia appunto il caso di derogare a questo principio della legge sullo stato giuridico, appunto perchè questi giovani entrati dopo concorso e dopo di aver dato prova della loro capacità nell'Amministrazione della Minerva, è giusto che sieno ammessi al concorso derogando unicamente alla questione degli otto anni che essi domandano.

È una questione tanto ovvia e giusta che, dopo i discorsi degli onorevoli Pietravalle e Turati, non credo di dover aggiungere altra parola.

Finalmente l'ultima modificazione che dice « questi esami e questi concorsi potranno essere banditi, ecc. »...

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. È un'aggiunta di forma.

CAO-PINNA. Precisamente, non è che un'aggiunta di forma.

PRESIDENTE. Insomma, ella mantiene gli emendamenti, per le stesse ragioni svolte ieri dall'onorevole Galimberti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CREDARO, *ministro per l'istruzione pubblica*. È una questione delicatissima, e non si hanno tutti gli elementi necessari per risolverla.

Qui sono sorte delle voci per difendere dei miglioramenti di carriera degli impiegati della Minerva. Gli onorevoli Pietravalle, Battelli, Cao-Pinna e Turati sono in questo ordine di idee. Ma debbo osservare loro che gli impiegati della Minerva avranno un grande beneficio da questo disegno di legge. Perchè un impiegato sia promosso, occorrono due condizioni: che ci sia il posto; che l'impiegato abbia le qualità necessarie. Ora con questa legge si faranno molti posti vuoti ed i buoni impiegati, quelli che rimarranno, che saranno moltissimi, molto più di quelli che credete, avranno una condizione di favore. Dobbiamo noi qui derogare alla legge dello stato giuridico in più modi, per favorire gli impiegati che restano? Francamente non posso mettermi per questa via, senza conoscere tutti quegli elementi dell'inchiesta che sono noti soltanto alla Commissione, che non furono comunicati al ministro, perchè la Camera deve sapere che il ministro ne sa quanto la Camera stessa.

Dichiaro perciò che il primo emendamento dell'onorevole Galimberti, al quale si sono associati gli onorevoli Cao-Pinna, Gallini, Lembo, Di Saluzzo ed altri, rappresenta perfettamente il mio pensiero, ed è anche tale la sostanza dell'articolo 6, il quale mette in prima linea gli impiegati della Minerva.

Qualunque ministro, non fosse altro per i rapporti di affetto che si stabiliscono fra il capo dell'amministrazione e gli impiegati, sarà sempre lieto di poter promuovere, in numero notevole, gli impiegati della sua amministrazione, ed è naturale che questi impiegati arrivino al cuore ed alla mente del ministro, molto più facilmente di quelli che sono nelle provincie e negli altri Ministeri. Perciò essi hanno già una protezione naturale, sicura, efficace. Il ministro lo farà; perchè è debito di giustizia ed interesse dell'amministrazione (*Movimenti del deputato Morelli-Gualtierotti*). Lo farà, onorevole Morelli-Gualtierotti; ella che è stato ministro sa benissimo che ciò avviene e deve avvenire.

L'articolo 6 garantisce gli impiegati della Minerva in prima linea; poi vengono gli impiegati delle altre amministrazioni. Io credo che il ministro, nel chiamare al Ministero impiegati di altre amministrazioni, darà la

preferenza a quelli che dipendono dal suo Ministero e che trovansi nelle provincie. Io almeno la penso così, perchè uno scambio di funzionari fra il Ministero e le provincie è sempre utile, perchè chi sta al centro non conosce bene la vita scolastica delle provincie e, viceversa, quelli che stanno alle provincie non conoscono quello che avviene al centro, e lo scambio fra provincie e centro credo che sia utile per invigorire i servizi, per dare loro pienezza di funzioni.

In ultimo vi saranno dei concorsi speciali. Domandano con quali norme si bandiranno questi concorsi speciali. Io non potrei, lo dichiaro francamente qui, dire con quali norme si faranno. Si vedrà quali saranno i posti vacanti, quali saranno le esigenze del servizio, quali impiegati della Minerva si possano promuovere, quali chiamare dagli uffici provinciali, e si stabiliranno le norme con tutte le cautele che sono imposte dalle nostre leggi, sentendo i corpi consultivi e procedendo con la massima prudenza e spirito di equità.

Io prego dunque l'onorevole Cao-Pinna ed i suoi colleghi di ritirare il loro primo emendamento e di prendere atto di questa mia dichiarazione.

E passo all'emendamento Ciappi. Noi stiamo per rialzare l'amministrazione, e lei, onorevole Ciappi, la vuole abbassare introducendo in certi uffici, per i quali oggi si richiede la laurea, impiegati che ne sono sforiniti. Basta dir questo alla Camera perchè l'emendamento non sia approvato dai colleghi. Noi vogliamo elevare il personale, non abbassarlo. Vi sono attualmente negli uffici taluni che mancano di questi titoli, ma noi non possiamo in questa legge perpetuare questa condizione di cose. (*Bene! — Commenti*).

CIAPPI. Molte volte valgono più quelli che non hanno la laurea di quelli che l'hanno. (*Commenti*).

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. E vero, ma non è la regola.

E rispondo al secondo emendamento dell'onorevole Galimberti, così bene rappresentato dal mio amico Cao-Pinna. Si vuole che basti l'esame di idoneità ai segretari che hanno tre anni di servizio, per poter diventare primi segretari. Ma ella m'insegna, onorevole Cao-Pinna, che, per poter essere buoni impiegati, ci vogliono doti di cultura e ci vogliono qualità morali che non si valutano in nessun esame di concorso, pur troppo! ma occorre anche una certa esperienza della vita. Questi impie-

gati che le stanno tanto a cuore, e giustamente, e stanno a cuore anche a me, hanno già agevolzze speciali; perchè vogliamo ridurre questo numero d'anni? Per coprire il posto di capo sezione, è necessario anche avere una certa età e così per coprire i posti di primo segretario. Mi pare che noi dobbiamo voler bene a questi impiegati, ma non portarli innanzi proprio in un velivolo, come vorrebbero gli onorevoli colleghi.

L'onorevole Turati è corso a raccogliere ciò che il suo amico onorevole Rosadi aveva già abbandonato. Ed anche egli è uomo di cuore. Io gliel'ho scritto in altre circostanze, lo ricordo bene. Egli vuole che gli idonei dichiarati tali nell'ultimo concorso siano assunti, perchè alcuni di questi si trovano già alla Minerva; ma questi che si trovano alla Minerva hanno già una pratica di amministrazione superiore agli altri che non vi si trovano, e però nel concorso si troveranno in condizioni molto migliori e resteranno vincitori.

Del resto, qui facciamo l'interesse dello Stato. L'interesse dello Stato è che in ogni momento si prendano i migliori impiegati, non quelli che si trovano a disposizione della pubblica amministrazione. La legge sullo stato giuridico, o dirò meglio il regolamento, che è stato compilato in esecuzione di quella legge, vieta che i candidati dichiarati idonei ma non vincitori di un concorso siano assunti senza nuovo concorso, ed anche qui, io credo, noi dobbiamo rispettare la legge, perchè non vi è una esigenza assoluta di derogare alla legge normale per instaurare i servizi della Minerva.

Detto questo, l'ultimo emendamento dell'onorevole Cao-Pinna cade da sè, perchè esso era una conseguenza dei due emendamenti precedenti.

Io prego la Camera di approvare l'articolo come è, e di avere fiducia in chi dovrà applicare la legge. Io prego di non creare imbarazzi ulteriori all'amministrazione (*Commenti*); gli emendamenti improvvisati potrebbero rappresentare delle sorprese. Io rilevo che quest'articolo è stato proposto dalla Commissione d'inchiesta, che ha meditato un paio di anni per venire a questo risultato e che ha fatto un lavoro coscienzioso. Questo articolo è stato formulato dall'onorevole Daneo, come ha detto bene in difesa di esso l'onorevole Lucifero. Quindi prego che sia votato senza mutamenti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Cao-Pinna, dopo quanto ha detto l'onorevole ministro

dell'istruzione pubblica, mantiene o ritira i suoi emendamenti?

CAO PINNA. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Credaro, sulla cui rettitudine e correttezza io ho sempre, oggi e prima, sebbene appartenesse ad un partito politico diverso dal mio, avuto la più grande fiducia, dichiaro di ritirare gli emendamenti, sicuro che egli manterrà le sue formali ed esplicite dichiarazioni, delle quali prendo atto.

BADALONI. Io insisto perchè siano votati tutti e tre gli emendamenti.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Badaloni, mi sembrava che ella si fosse messo d'accordo con l'onorevole Cao-Pinna e con gli altri.

BADALONI. Poichè l'onorevole Cao-Pinna li abbandona, li faccio miei ed insisto perchè siano messi a partito.

PRESIDENTE. Sta bene. Ed ella, onorevole Ciappi, insiste nel suo emendamento?

CIAPPI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Dunque veniamo ai voti. Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro e la Commissione non accettano gli emendamenti presentati all'articolo sesto.

L'onorevole Ciappi ha ritirato il suo. L'onorevole Cao-Pinna ha dichiarato, anche a nome dell'onorevole Galimberti, di ritirare i suoi emendamenti. Invece l'onorevole Badaloni, valendosi della facoltà concessagli dall'articolo 91 del regolamento, dichiara di far suoi questi emendamenti e insiste perchè siano messi in votazione.

Pongo quindi a partito il primo emendamento così concepito:

Modificare così la parte prima:

I posti che si renderanno vacanti per effetto dei provvedimenti di cui sopra saranno coperti mediante promozioni nel personale del Ministero a norma di legge e subordinatamente mediante chiamata di funzionari appartenenti ad altre amministrazioni, ecc.

(Non è approvato).

Pongo a partito il secondo emendamento così concepito:

Aggiungere in fine della prima parte:

I posti di primo segretario che si renderanno vacanti saranno conferiti mediante esame d'idoneità, al quale potranno partecipare i segretari del Ministero che abbiano almeno tre anni di servizio.

(Non è approvato).

Il terzo emendamento era una conseguenza dei primi due...

BADALONI. Precisamente. E perciò, non

essendo stati approvati i primi due, non insisto su questo.

PRESIDENTE. Sta bene. Vi era poi l'emendamento dell'onorevole Rosadi, ma, non essendo egli presente, si intende che lo abbia ritirato.

BATTELLI. Io insisto perchè sia votato l'emendamento proposto dall'onorevole Rosadi, da me e da altri.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Rosadi non è presente!...

BATTELLI. Ci siamo noi che l'abbiamo pure firmato.

PRESIDENTE. Ella ha parlato sull'articolo 6, ma non ha detto che intendeva far suo quell'emendamento.

BATTELLI. Perdoni, onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Ad ogni modo, non facciamone una questione. Ella dichiara ora di voler far suo l'emendamento dell'onorevole Rosadi. Facciamo più presto così.

Io desidero di fare le cose regolarmente, come è mio dovere; ma mi si vuol costringere sempre ad uscire dai limiti del regolamento!

Dunque l'onorevole Rosadi ed altri colleghi avevano proposto la seguente aggiunta al secondo comma di questo articolo:

« Saranno però anteposti ai concorrenti i dichiarati idonei nell'ultimo concorso bandito con decreto ministeriale 3 luglio 1909 ».

« Rosadi, Turati, Battelli, Sanarelli, La Via, Di Marzo, Manfredi, Manfredi, Cerulli, Callaini, Fradeletto, De Marinis, Leali, Zaccagnino ».

La metto a partito.

(Non è approvata).

BATTELLI. Non m'hanno lasciato parlare!...

PRESIDENTE. Ma come non l'hanno lasciata parlare!... Se ha già parlato a suo talento sull'articolo 6!...

Pongo a partito l'articolo 6 nel testo proposto dalla Commissione, con questa sola modificazione al secondo comma, che invece delle parole: *di risulta*, si sostituiscano le altre: *che si renderanno vacanti*.

(È approvato).

Art. 7.

Gli straordinari ed avventizi che non vengano licenziati formeranno una classe transitoria, conservando ciascuno l'assegno attuale, che sarà aumentato di un decimo ad ogni sessennio a partire dal 1° gennaio 1910.

Tutti costoro potranno sempre prender parte, anche se abbiano superato l'età pre-

scritta, ai concorsi per ammissione nella carriera d'ordine; ed altresì ai concorsi per ammissione nelle carriere amministrativa e di ragioneria qualora abbiano i titoli di studio necessari per l'ammissione nell'una o nell'altra di queste due categorie.

Nel caso di licenziamento in seguito a proposta del Comitato di cui sopra, come anche nel caso di volontario ritiro nel termine di cui nel precedente articolo 5, è in facoltà del ministro di concedere agli straordinari ed avventizi, per una volta tanto, una indennità che potrà variare da 500 a 2,000 lire secondo la qualità e la durata del servizio prestato e secondo che particolari circostanze consiglino un trattamento speciale.

A quest'articolo l'onorevole Ciappi propone il seguente emendamento:

« Dopo il secondo comma aggiungere il seguente capoverso:

Gli straordinari compresi nella tabella A allegata allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per gli esercizi finanziari 1903-904 e successivi con la qualifica di scritturali e di scrivani, che non vengano licenziati, saranno nominati, con norme da stabilirsi per decreto reale, ai posti di applicato che sono o si renderanno vacanti ».

L'onorevole Ciappi ha facoltà di svolgerlo.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Accetto questo emendamento!

CIAPPI. Se il ministro e la Commissione l'accettano, è inutile che io lo svolga.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io l'accetto; ma desidero dire le ragioni per cui l'accetto.

CIAPPI. Sarà bene che dica prima io le ragioni per cui l'ho proposto.

Ho presentato questo emendamento, per render giustizia a diciannove straordinari che prestano servizio lodevolmente, da oltre quattordici anni, nell'amministrazione centrale.

Questi straordinari furono assunti in servizio per lavori normali; e figurano con la qualifica di scritturali nella tabella A annessa allo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio 1903-904, e sono sempre venuti avanti così. L'odissea di costoro è ben nota al ministro: e quindi non la ripeto. Dico solo che uno dei precedenti ministri della pubblica istruzione, l'onorevole Rava, era tanto compreso della necessità di sistemare questi impiegati, che, quando compilò il re-

golamento speciale per l'amministrazione centrale, incluse nelle disposizioni transitorie un articolo del seguente tenore: « I posti d'applicato di terza classe, non riservati ai sottufficiali dell'esercito e dell'armata, saranno conferiti mediante concorso agli straordinari con qualifica di scritturali compresi nella tabella B allegata al bilancio dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1906-907 ».

Il solo fatto che un ministro precedente abbia considerato questi impiegati in un regolamento, il quale poi non è stato attuato, per ragioni che adesso non è il caso di dire, mi fa persuaso che il ministro vorrà accogliere questo emendamento per compiere un atto di vera equità e giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Richiamo l'attenzione della Camera su questo emendamento, che risponde ad un vero atto di giustizia. Si tratta di diciannove impiegati straordinari che sono compresi in una tabella A allegata allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione dal 1903 in poi. Approvandosi l'emendamento dell'onorevole Ciappi, questi impiegati vengono assunti come applicati a 1,500 lire all'anno. Essi erano già stati presi in considerazione dall'onorevole Rava, il quale, come disse l'onorevole Ciappi, aveva presentato un regolamento alla Corte dei conti per poterli collocare in pianta stabile. Questi impiegati compiono quasi tutti un servizio utile all'Amministrazione, e direi quasi un servizio superiore al posto che occupano.

Io ringrazio l'onorevole Ciappi di aver richiamata la mia attenzione sopra questa lacuna della legge e dichiaro di accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. La Commissione lo accetta?

DI ROVASENDA, *relatore*. La Commissione se ne rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Il ministro dichiara dunque di accettare l'emendamento dell'onorevole Ciappi e la Commissione se ne rimette alla Camera.

Metto a partito questo emendamento di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Metto a partito l'articolo 7 nel suo complesso.

(È approvato).

Art. 8.

Nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione sarà iscritta la somma di lire 300,000 (a calcolo) destinata esclusivamente

al servizio delle pensioni, indennità ed assegni di disponibilità da liquidarsi in conformità delle disposizioni di questa legge.

(È approvato).

Art. 9.

Le disposizioni dell'articolo 6 della legge 30 giugno 1908, n. 335, si applicano, oltre che alle pensioni e alle indennità, anche agli assegni ed ai compensi di qualsiasi natura liquidati a favore degli impiegati dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica per effetto della presente legge.

Dalla promulgazione della presente legge e sino alla data del real decreto che renderà esecutive le proposte del Comitato di cui al precedente articolo 3, non potranno essere accettate dal tesoro le cessioni notificate dai suddetti impiegati che abbiano meno di otto anni compiuti di servizio.

(È approvato).

Viene ora un articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Chimienti ed altri:

« I funzionari, appartenenti all'Amministrazione locale della pubblica istruzione ed attualmente comandati presso il Ministero, quando, per ragioni di salute constatate dal Comitato, non potranno raggiungere le loro sedi, possono essere nominati ai posti che si renderanno vacanti per i provvedimenti di cui nella presente legge.

« Chimienti, Zaccagnino, Turco, Messedaglia, Sighieri, Padulli, Berlingieri, Masi, Libertini Pasquale, Bignami ».

Domando all'onorevole Chimienti se mantenga questo articolo aggiuntivo,

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Chimienti sa che il suo articolo aggiuntivo è già stato confutato dall'onorevole relatore. Io debbo aggiungere soltanto una parola. L'onorevole Chimienti non aspira ad andare alla Minerva, altrimenti non vorrebbe dare ad essa gl'impiegati ammalati, (*Si ride*) perchè la sua proposta si riduce a questo: che gl'impiegati ammalati si conserverebbero al centro, i sani si manderebbero in provincia. Ella capisce che non è perfettamente ragionevole questo. D'altra parte ella sa che la legge sullo stato giuridico dà facoltà al ministro di trasferire dalla Amministrazione centrale alla provincia e dalla provincia al centro. Del resto, questo articolo non è neanche necessario: se vi è qualche impiegato

in questa condizione degna di considerazione, il ministro provvederà.

CHIMIEN TI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CHIMIEN TI. Io credevo che, dopo le parole con le quali ieri illustrai l'utilità del mio articolo aggiuntivo, dicendo che non parlavo di valetudinari, ma parlavo solamente di funzionari, ai quali speciali condizioni di salute impediscono di far l'insegnante, il ministro non avrebbe raccolto la facezia del collega Di Rovasenda, relatore.

Io parlavo solamente di funzionari ai quali speciali condizioni di salute impediscono di far l'insegnante, perchè si può essere validi e forti, senza pure avere tutte le condizioni di salute necessarie per l'insegnamento, e si può lodevolmente adempiere all'ufficio amministrativo in un'amministrazione centrale.

Quindi, mi pare, che non sia il caso di insistere; e ad ogni modo mi accontento della seconda parte delle dichiarazioni del ministro, ne prendo atto e mi auguro che la attuazione di queste sue intenzioni valgano per raggiungere gli intenti che l'articolo aggiuntivo si propone, e lo ritiro.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Chimienti dichiara di ritirare il suo articolo aggiuntivo, essendo stati approvati tutti gli articoli, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIRARDI.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Morelli-Gualtierotti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MORELLI-GUALTIEROTTI. A nome della Giunta per le elezioni mi onoro di presentare alla Camera la relazione sull'accertamento dei deputati impiegati.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico di artiglieria ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico di artiglieria ».

Si dia lettura del disegno di legge, nel testo concordato fra il Ministero e la Commissione.

CAMERINI, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 339-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

(Pausa).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione degli articoli. Avverto che nell'articolo primo, il comma terzo è soppresso, su proposta degli onorevoli Di Saluzzo ed Edoardo Giovannelli, accettata dal Governo e dalla Commissione.

Art. 1.

Al servizio tecnico di artiglieria sono permanentemente adibiti ufficiali dell'arma che costituiscono un ruolo speciale, e due ufficiali generali appartenenti al ruolo dello stato maggiore generale; essi coprono le cariche di cui all'articolo seguente.

Sono assegnati definitivamente a tale ruolo gli ufficiali che abbiano seguito con ottimi risultati il corso superiore tecnico di artiglieria e prestato lodevolmente per due anni il servizio tecnico presso gli stabilimenti dell'arma.

(È approvato).

Art. 2.

Le cariche, che compongono il ruolo tecnico dell'arma d'artiglieria, il grado degli ufficiali che possono ricoprirle e le indennità annue di carica corrispondenti, risultano dalla seguente tabella:

Numero	CARICA	GRADO	Indennità
1	Ispettore delle costruzioni d'artiglieria.	Ten. generale o magg. gen.	3,600
1	Ufficiale generale addetto allo ispettorato delle costruzioni d'artiglieria (per la direzione superiore degli stabilimenti).	Magg. generale	3,000
6	Direttori principali di costruzioni d'artiglieria (5 direttori principali di stabilimenti, 1 capo ufficio degli studi di materiali).	Colonnello	2,500
10	Direttori di costruzioni di artiglieria (7 direttori di stabilimenti minori, oppure direttori in seconda di grandi stabilimenti, 1 direttore delle esperienze, 1 capo ufficio dell'ispettorato delle costruzioni di artiglieria, 1 capo ufficio dell'ispettorato degli stabilimenti d'artiglieria).	Ten. colonnello	2,000
60	Addetti alle costruzioni d'artiglieria (agli stabilimenti d'artiglieria, agli ispettorati d'artiglieria ed alla direzione delle esperienze di artiglieria)	Maggiore o capitano	1,200

Per effetto del legame della carriera degli ufficiali tecnici con quella dei combattenti di cui al successivo articolo 4, alle cariche suaccennate, esclusa la più elevata, può corrispondere il grado immediatamente superiore od inferiore a quello od a quelli indicati.

Le varie cariche sono conferite per ordine di ruolo, salvo l'eccezione di cui all'ultimo comma dell'articolo precedente. Quando, per ragioni di speciale competenza, nella nomina ad una carica superiore occorra non seguire l'ordine d'iscrizione nei quadri di avanzamento, la nomina sarà fatta per incarico.

Onorevole ministro ed onorevole relatore, mi permetto di far osservare che al terzo comma di questo articolo secondo è contenuta la frase « salvo l'eccezione di cui all'ultimo comma dell'articolo precedente ». Poichè l'ultimo comma dell'articolo precedente è stato soppresso, mi pare che debba anche essere soppresso questo richiamo a quel comma.

SPINGARDI, ministro della guerra. Perfettamente.

MONTU', relatore. È giusto.

PRESIDENTE. Allora il terzo comma dell'articolo secondo viene modificato così:

« Le varie cariche sono conferite per ordine di ruolo. Quando, per ragioni di speciale competenza, nella nomina ad una carica superiore occorra non seguire l'ordine d'iscrizione nei quadri di avanzamento, la nomina sarà fatta per incarico ».

Metto a partito l'articolo 2 così modificato.

(È approvato).

Passiamo ora all'articolo 3, di cui do lettura:

Possono essere destinati al servizio tecnico, continuando ad appartenere al ruolo combattente dell'arma di artiglieria, alcuni ufficiali aggregati per coprire vacanze negli ufficiali tecnici di ruolo. In via eccezionale possono essere destinati come aggregati anche ufficiali di altre armi, specialisti e notoriamente competenti in determinate applicazioni tecniche.

Gli ufficiali aggregati percepiscono l'indennità di carica stabilita per gli ufficiali tecnici effettivi.

A questo articolo gli onorevoli Di Saluzzo e Edoardo Giovannelli hanno proposto un emendamento che, come il primo, è

stato accettato dal ministro e dalla Commissione e che è il seguente:

Nel primo comma alle parole: come aggregati, *sostituire:* agli stabilimenti come comandati.

In fine del primo comma aggiungere: questi ultimi non saranno computati nel ruolo tecnico.

Nel secondo comma dopo la parola: aggregati, *aggiungere:* e comandati.

Allora l'articolo 3 viene così modificato:

« Possono essere destinati al servizio tecnico, continuando ad appartenere al ruolo combattente dell'arma di artiglieria, alcuni ufficiali aggregati per coprire vacanze negli ufficiali tecnici di ruolo. In via eccezionale possono essere destinati agli stabilimenti come comandati anche ufficiali di altre armi, specialisti e notoriamente competenti in determinate applicazioni tecniche. Questi ultimi non saranno computati nel ruolo tecnico.

« Gli ufficiali aggregati e comandati percepiscono l'indennità di carica stabilita per gli ufficiali tecnici effettivi »

Lo metto a partito.

(È approvato).

Art. 4.

Le promozioni degli ufficiali tecnici al grado superiore sono fatte a scelta o ad anzianità, con norme analoghe a quelle stabilite per gli ufficiali combattenti.

Gli ufficiali del ruolo speciale tecnico sono promossi, nei limiti massimi consentiti dal precedente articolo 2, al grado superiore per anzianità od a scelta nel proprio ruolo quando gli ufficiali del ruolo combattente di artiglieria di pari grado od anzianità, ottengono la stessa promozione ad anzianità o la potrebbero ottenere a scelta.

I maggiori generali facenti parte dello Ispettorato delle costruzioni, sono considerati nei riguardi di avanzamento, come compresi nel ruolo dello stato maggiore generale.

Su questo articolo 4 c'è il seguente emendamento presentato dagli onorevoli Di Saluzzo e Edoardo Giovanelli ed accettato dal ministro e dalla Commissione:

« *Nel secondo comma alle parole:* nei limiti massimi consentiti dal precedente articolo 2, *sostituire le seguenti:* nel limite maggiore di grado consentito dal secondo comma del precedente articolo 2 ».

Allora l'articolo 4 resta così modificato:

« Le promozioni degli ufficiali tecnici al servizio superiore sono fatte a scelta o ad anzianità, con norme analoghe a quelle stabilite per gli ufficiali combattenti.

« Gli ufficiali del ruolo speciale tecnico sono promossi nel limite maggiore di grado consentito dal secondo comma del precedente articolo 2, al grado superiore per anzianità od a scelta nel proprio ruolo quando gli ufficiali del ruolo combattente di artiglieria di pari grado od anzianità, ottengono la stessa promozione ad anzianità o la potrebbero ottenere a scelta.

« I maggiori generali facenti parte dello Ispettorato delle costruzioni, sono considerati nei riguardi di avanzamento, come compresi nel ruolo dello stato maggiore generale ».

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Art. 5.

I limiti di età per la cessazione dal servizio attivo e per il trattamento di pensione degli ufficiali del ruolo speciale tecnico sono quelli del corpo sanitario.

(È approvato).

Art. 6.

Gli ufficiali tecnici hanno diritto alle indennità cavalli ed alle razioni foraggio stabilite per gli ufficiali di pari grado del corpo sanitario.

A quest'articolo 6 vi sono i seguenti emendamenti presentati dagli onorevoli Di Saluzzo e Giovanelli Edoardo ed accettati dal Ministero e dalla Commissione:

« *Alla parola:* hanno, *sostituire:* continueranno ad avere.

« *Alle parole:* per gli ufficiali di pari grado del corpo sanitario, *sostituire:* per essi dalla tabella III, annessa alla legge 6 luglio 1908, n. 362.

« *Aggiungere in fine all'articolo le parole:* I tenenti percepiranno l'indennità cavalli e la razione foraggio stabilite per i capitani ».

Allora l'articolo 6 viene così modificato:

Art. 6.

Gli ufficiali tecnici continueranno ad avere diritto alle indennità cavalli ed alle razioni foraggio stabilite per essi dalla tabella III annessa alla legge 6 luglio 1908, n. 362.

I tenenti percepiranno l'indennità cavalli e la razione foraggio stabilite per i capitani.

Pongo a partito l'articolo 6 così modificato.

(È approvato).

Art. 7.

Al fine di elevare la cultura tecnica degli ufficiali di artiglieria e prepararli ai servizi tecnici dell'arma, essi verranno comandati a frequentare per il periodo di un biennio almeno, corsi speciali scientifici e di applicazione presso istituti civili e militari, e corsi teorico-pratici presso stabilimenti industriali civili e militari. Il complesso di tali corsi viene denominato corso superiore tecnico di artiglieria.

In via normale sono ammessi a tale corso: capitani e tenenti anziani di artiglieria, secondo norme che, insieme a quanto riguarda l'ordinamento ed il funzionamento del corso, saranno determinate per decreto reale. Analogamente al fine di mantenere vive nei tecnici quelle cognizioni di impiego pratico dei materiali da guerra, che sono indispensabili per la razionale applicazione dei principi teorici alla costruzione dei materiali stessi, gli ufficiali tecnici di ogni grado saranno comandati a frequentare le esercitazioni dell'arma (scuole di tiro centrali e regimentali, manovre di artiglieria ecc.) che saranno ritenute opportune, con quella misura e con quelle modalità che verranno stabilite dagli organi direttivi dell'arma e dal servizio tecnico.

A quest'articolo 7 v'è il seguente emendamento presentato dagli onorevoli Di Saluzzo e Edoardo Giovanelli ed accettato dal ministro e dalla Commissione.

« Nel secondo comma dopo le parole: decreto reale, sopprimere tutto il periodo ».

MONTU', *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTU', *relatore*. Chiedo all'onorevole ministro di voler consentire che nel primo comma dell'articolo alla parola « Comandati » sia sostituita la parola « Ammessi » perchè d'ora innanzi per questa legge non si tratterà veramente più di comandati, come oggi si denominano gli ufficiali che frequentano corsi speciali, ma di ufficiali, ammessi in seguito ad esame: la Commissione fa la proposta di sostituzione di parole accennata appunto volendo intendere che l'ammissione al corso superiore tecnico d'artiglieria avverrà in seguito ad esame.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Non ho nulla in contrario.

MONTU', *relatore*. La Commissione accetta pienamente l'emendamento proposto dall'onorevole Di Saluzzo, emendamento forse reso necessario dalla mia incompetenza o poca pratica, per ora, a legiferare ed a scrivere degli articoli di legge.

Tengo però ad avere dall'onorevole ministro l'assicurazione che dello spirito della attuale dizione sarà tenuto conto nell'applicazione di questa legge.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Non ho alcuna difficoltà a fare la dichiarazione richiesta dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. L'articolo 7 rimane dunque così concepito:

Art. 7.

Al fine di elevare la cultura tecnica degli ufficiali di artiglieria e prepararli ai servizi tecnici dell'arma, essi verranno ammessi a frequentare per il periodo di un biennio almeno, corsi speciali scientifici e di applicazione presso istituti civili e militari, e corsi teorico-pratici presso stabilimenti industriali civili e militari. Il complesso di tali corsi viene denominato corso superiore tecnico di artiglieria.

In via normale sono ammessi a tale corso i capitani e tenenti anziani di artiglieria, secondo norme che, insieme a quanto riguarda l'ordinamento ed il funzionamento del corso, saranno determinate per decreto reale.

Pongo a partito l'articolo 7 così modificato.

(È approvato).

Art. 8.

Colla costituzione del ruolo speciale tecnico l'organico del ruolo combattente dell'arma di artiglieria sarà diminuito di 6 colonnelli, 10 tenenti colonnelli, 15 maggiori, 40 capitani. Gli ufficiali del ruolo combattente comandati a prestare servizio tecnico per coprire vacanze che esistano nel ruolo tecnico, sono computati nell'organico di quest'ultimo ruolo.

(È approvato).

Disposizioni transitorie.

Art. 9.

Entro tre mesi dalla data di promulgazione della presente legge, gli ufficiali d'artiglieria dovranno dichiarare se intendono concorrere alla designazione per le varie cariche del servizio tecnico.

Entro i tre mesi successivi, apposite Commissioni nominate per decreto reale determineranno quali, tra gli ufficiali che ne hanno fatto domanda, sono atti per coprire le cariche di cui all'articolo 2, e quali fra gli ufficiali di artiglieria ed eventualmente di altre armi possono essere adibiti al servizio tecnico come aggregati.

Gli ufficiali che in seguito a tali designazioni, verranno destinati alle varie cariche tecniche, tranne gli aggregati, entreranno definitivamente a far parte del ruolo speciale tecnico, dopo quattro anni di effettivo servizio tecnico, computando anche quello precedentemente prestato all'atto della loro designazione.

Tali nomine non dovranno superare tre quarti dei posti stabiliti per gli addetti; nelle cariche superiori tutti i posti potranno essere coperti. I posti rimanenti, insieme a quelli che col tempo si faranno vacanti, saranno devoluti ad ufficiali regolarmente trasferiti nel ruolo speciale tecnico, secondo le disposizioni contenute nell'articolo 1 della presente legge. Frattanto le vacanze negli addetti saranno coperte da ufficiali *aggregati*.

I posti eventualmente vacanti di direttore principale, di direttore e di addetto potranno essere affidati ad ufficiali richiamati dalla posizione di servizio ausiliario sui quali dovranno ad ogni modo pronunciarsi le Commissioni di cui sopra. Essi non potranno restare in carica oltre i limiti di età stabiliti per gli ufficiali tecnici in servizio effettivo.

A questo articolo gli onorevoli Di Saluzzo e Edoardo Giovanelli propongono l'emendamento seguente:

« *Sostituire all'ultimo comma i seguenti:*

« Nella prima formazione del ruolo i posti eventualmente vacanti di direttore principale, di direttore e di addetto potranno essere affidati ad ufficiali richiamati dalla posizione di servizio ausiliario sui quali dovranno ad ogni modo pronunciarsi le Commissioni di cui sopra. Essi non potranno restare in carica oltre i limiti di età stabiliti per gli ufficiali tecnici in servizio effettivo, ad eccezione degli addetti; i quali potranno oltrepassare questo termine in caso di deficienza di ufficiali effettivi.

« Sempre alla prima formazione del ruolo gli ufficiali che entrano a farne parte godranno, agli effetti della pensione e per gli anni di servizio già prestati, del trattamento stabilito per gli ufficiali dell'arma di artiglieria (ruolo combattente) ».

Questo emendamento è accettato dal Governo e dalla Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare pongo a partito l'articolo 9 con la modificazione concordata.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Discussione del disegno di legge: Adozione della ferma biennale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adozione della ferma biennale ».

Si dia lettura del disegno di legge.

CAMERINI, *segretario*, legge: (V. *Stampato* n. 337-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

L'onorevole Negri-De Salvi ha facoltà di parlare.

NEGRI-DE SALVI. Onorevoli colleghi, non è mia intenzione di fare la critica o di tessere gli elogi della ferma biennale, la quale rappresenta oramai una necessità. Essa è desiderata ed attesa dalla popolazione come un compenso alla legge del 15 dicembre 1907, che, diminuendo i casi di esenzione aggravava gli obblighi del servizio militare. È dunque una legge popolare; e forse questo requisito ha contribuito ad affrettare le decisioni dell'onorevole ministro, perchè ad esso interessa, come interessa a tutti noi, che le nostre istituzioni militari siano ben accette dalle popolazioni. Il disegno di legge ha anche il pregio di ispirarsi al principio dell'uguaglianza, perchè ripartisce ugualmente su tutti i richiamati l'obbligo del servizio militare. Queste ed altre considerazioni, e l'esempio di due grandi nazioni militari hanno avuto per effetto che le persone più competenti e le autorità militari, si sono dimostrati in massima favorevoli alla ferma biennale per le armi a piedi. Non così unanime fu il consenso per le armi a cavallo.

L'onorevole ministro nella sua relazione dice che è opinione dei tecnici (per quanto da taluni controversa) che una istruzione di due annisiasufficiente anche per le armi a cavallo.

Ora, mi consenta l'onorevole ministro di osservare che sarebbe stato più esatto se egli avesse scritto che l'opinione dei tecnici è divisa, e che anzi la maggioranza dei tecnici è di parere contrario.

La Commissione d'inchiesta sull'esercito, nella sua quarta relazione riferisce che sopra 37 ufficiali, interrogati sull'opportunità di adottare la ferma biennale per la cavalleria, 21 si dichiararono recisamente contrari, 3 favorevoli e 13 condizionatamente favorevoli. La Commissione stessa, nella sua grande maggioranza si è dichiarata contraria.

Ultimamente è stata pubblicata dalla Commissione una settima relazione, la quale, constatando che fin dall'anno scorso la ferma biennale aveva avuto quasi la sua completa applicazione, accettando il fatto compiuto, suggerisce i provvedimenti onde ovviare ai pericoli che presenta la ferma biennale per le armi a cavallo.

Ho fatto anche per conto mio una piccola inchiesta, e da fonti competenti e molto autorevoli ho raccolto queste informazioni. Nei reggimenti di cavalleria la ferma ha già quasi avuto la sua attuazione. Applicando il sistema delle chiamate semestrali, le reclute sono arrivate ai corpi in due epoche distinte: metà in novembre e metà nel mese di aprile. L'onorevole ministro della guerra e l'Ispettorato di cavalleria hanno diramato circolari e dispacci per affrettare l'istruzione delle reclute e dei graduati, che è uno dei problemi più difficili della ferma biennale.

Queste circolari non hanno ottenuto interamente il loro scopo. Gli allievi caporali, scelti a caso dopo un mese che le reclute erano arrivate ai corpi, senza che il comandante di squadrone avesse avuto il tempo di giudicare se essi possedevano l'attitudine a divenire buoni graduati, nominati caporali, hanno mostrato di non avere sufficiente pratica del mestiere per istruire altri soldati, e mancano assolutamente di autorità.

Le migliori fra le reclute, giunte nel mese di novembre, non hanno potuto compiere la loro istruzione, perchè in causa del licenziamento della classe anziana sono state destinate a sostituire le cariche speciali di piantoni, scrivani e attendenti, poichè i reggimenti di cavalleria distribuiscono gli attendenti agli ufficiali montati per tutta l'Italia.

Finalmente, le reclute arrivate al 1° aprile hanno cominciato la loro istruzione il 15 aprile e l'Ispettorato di cavalleria ha ordinato che fosse accelerata e ridotta a tre mesi. Io domando se queste reclute potranno avere completata l'istruzione per il servizio di campagna all'epoca delle manovre estive.

Per gli effetti della chiamata semestrale i reggimenti devono impiegare nove o dieci mesi dell'anno nell'istruzione delle reclute divise in due reparti. Come è possibile che rimanga il tempo di dare la istruzione speciale per gli esploratori scelti, i cavalieri di prima classe, i telegrafisti, gli zappatori?

Attualmente mancano nei reggimenti i caporali e i caporali maggiori, ed i cavalli

sono affaticati ed insufficienti per istruire le reclute, fare il servizio territoriale e far montare i cosiddetti anziani.

Qui in Roma i cinque squadroni dei due reggimenti (e accenno incidentalmente che sono acuartierati a disagio nella caserma di Castro Pretorio), durante il recente sciopero dei muratori hanno dovuto far servizio di pubblica sicurezza. Per 40 giorni i soldati anziani hanno prestato servizio di picchetto armato; i cavalli sono stati sfermati e l'onorevole ministro sarà stato informato che la maggior parte di questi cavalli rimasero azzoppati. Come si può pretendere in tali condizioni, di accelerare l'istruzione delle reclute e dei graduati?

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Speriamo che lo sciopero dei muratori non sia generale per tutto il Regno.

NEGRI DE SALVI. Sta bene, ma l'esercito interviene sempre e non dovrebbe intervenire mai, o almeno intervenire il meno possibile. Ma su questo argomento mi riservo di parlare in seguito.

Il sistema delle chiamate semestrali importerà un aggravio del servizio per gli ufficiali, ma di ciò i comandanti di reggimento non sono punto preoccupati, perchè fanno pieno affidamento nel buon volere e nello spirito di sacrificio dei loro ufficiali. Poichè questi ufficiali non sono soltanto i brillanti ed arditi cavalieri ammirati dal pubblico per le loro qualità tecniche e sportive e per le vittorie riportate all'estero, ma posseggono anche le qualità più solide e meno appariscenti dello spirito di disciplina, dell'operosità e dell'affetto all'arma alla quale appartengono. (*Bene!*)

Un distinto ufficiale superiore mi scriveva:

Il reggimento è in periodo di crisi: « vorrei che per una settimana ventinove deputati comandassero i ventinove reggimenti di cavalleria (*Ilarità*) e che altri 145 onorevoli comandassero altrettanti squadroni. Io sono sicuro che la legge per la ferma biennale per le armi a cavallo sarebbe bocciata a pieni voti ».

Ora questo egregio ufficiale è stato troppo ottimista e troppo pessimista ad un tempo. Troppo ottimista, perchè non credo che per qualunque motivo questa legge ormai matura non venga approvata dalla Camera. Sono io il primo a dare voto favorevole. Troppo pessimista nell'allarmarsi degli inconvenienti che sono insiti nella prima applicazione di un nuovo sistema.

L'approvazione dunque di questa legge è inevitabile, ed è di tale legge, che una volta adottata non sarebbe più possibile tornare

indietro, la Camera quindi ha il dovere di esaminare se i provvedimenti proposti in questo disegno sono tali da ovviare o diminuire gli inconvenienti inevitabili della ferma biennale.

La nostra cavalleria è scarsa di numero. Sono pochi i nostri 145 squadroni in confronto dei 500 squadroni della Germania, dei 445 della Francia, dei 353 dell'Austria-Ungheria. Ma la qualità compensa la quantità e la nostra cavalleria, per giudizio unanime, è considerata ottima, ed è dovere nostro il conservarla.

Per fortuna noi non siamo i primi ad applicare la ferma biennale. La Francia ci ha preceduto, l'esperienza quindi degli altri ci può servire di ammaestramento. E siccome in questa questione si cita sempre l'esempio della Francia, che è la sola che abbia adottato la ferma biennale per l'arma di cavalleria, consenta la Camera che io riferisca i pareri degli uomini di Stato francesi più autorevoli sugli effetti di tale riforma.

Non parlo degli oppositori, non cito la opinione dei nazionalisti, perchè sapete perfettamente che i nazionalisti, per ragioni politiche, avevano fieramente combattuto la ferma biennale.

Cito l'opinione di quelli che votarono ed approvarono la legge. Abbiate pazienza, onorevoli colleghi, se queste citazioni saranno un poco lunghe, ma è utile che la Camera ne prenda conoscenza.

Nella sua relazione sul bilancio della guerra, del 1908, dopo due anni dalla applicazione della legge, il senatore Waddington così si esprimeva:

« Per fare un cavaliere sicuro di sè stesso e padrone del suo cavallo, per quanta sia la sua buona volontà, occorre un minimo di tempo che la durata di due anni non mette a disposizione dell'istruttore. La necessità quindi di possedere in ogni unità a cavallo un gruppo scelto di uomini sperimentati, atti a fare il mestiere di esploratori, capaci di portarsi avanti senza preoccuparsi degli ostacoli che incontrano e della natura del terreno, sapendo maneggiare l'arma senza troppo preoccuparsi dell'animale che cavalcano. Tutti gli uomini del mestiere sono d'accordo sulla gravità della condizione in cui si trova la cavalleria per l'applicazione della nuova legge sul reclutamento, e questo in causa della deficienza dei riassoldamenti. L'arma non sopravviverà a questa crisi se non si trova un pronto rimedio ».

E lo stesso senatore Waddington, nella seduta del 27 dicembre del 1907, constatando che i soprassoldi e i premi di rafferma non avevano bastato a trattenere sotto le armi il numero di uomini preveduti dalla legge, diceva: « Se vi è un'arma che si risenta della mancanza dei soldati anziani, che abbia bisogno di un nucleo di uomini solidi e sperimentati è questa: la cavalleria e l'artiglieria a cavallo. Ma nelle caserme, nelle capanne, ovunque esista una corrente contraria ai riassoldamenti: come? si dice. Tu prendi la rafferma? Ti manca dunque il pane a casa tua? ».

Questa frase corrisponde precisamente a quella antipatriottica delle nostre caserme, con cui si dice a chi rimane sotto la bandiera: « sei un morto di fame ».

Ed il senatore Waddington proseguiva:

« Bisogna lottare contro questo stato di spirito e ciò non si può fare che aumentando le alte paghe. Non intendo con questo criticare la legge dei due anni che ho votato. Il legislatore del 1905 aveva tenuto conto delle condizioni speciali, in cui si sarebbe trovata la cavalleria per la riduzione della durata del servizio, ed aveva opposto rimedi che riteneva efficaci, ma non lo sono stati.

« Perciò bisogna che a qualunque costo noi ci procuriamo un nucleo di cavalieri sperimentati ed istruiti indispensabili per inquadrare i nostri giovani soldati ».

Nella stessa seduta il ministro della guerra, generale Picquart (testimonianza certo non sospetta) confermava:

« Nell'arma di cavalleria è indispensabile avere dei raffermati perchè la cavalleria non è un'arma che s'improvvisa; occorrono dei vecchi cavalieri per ammaestrare dei giovani cavalli, degli uomini istruiti ai quali sieno affidate le cariche speciali, che disimpegnino le funzioni di esploratori e telegrafisti. Bisogna dunque aumentare le alte paghe ».

Ed un anno dopo, nella seduta del 19 dicembre 1909 lo stesso generale Picquart ripeteva:

« Per porre riparo agli inconvenienti della nuova legge occorre ottenere un numero sufficiente di arruolamenti volontari e di rafferme. Sono soprattutto gli arruolamenti di 4 o 5 anni che ricerchiamo ».

E faccio un'ultima citazione: il deputato Clementel, nella sua relazione sul bilancio della guerra per l'attuale esercizio 1910, scriveva:

« Parrebbe a prima vista che l'introduzione in Francia del servizio dei due anni

dovesse esser considerata attualmente come un'opera compiuta.

Niente di tutto questo. La legge del 25 marzo 1905 sarà per il prossimo esercizio una fonte di nuove spese che ascenderanno a circa sei milioni e mezzo, poichè la ferma biennale ci obbliga di mantenere sotto le armi, specialmente nella cavalleria e in alcuni riparti dell'artiglieria, un numero maggiore di volontari e di raffermati. La presenza di questi militari è infatti indispensabile per assicurare alcuni servizi. È ancora la ferma biennale che rende assai difficile il reclutamento di buoni istruttori.

Non s'insisterà mai abbastanza sulla situazione degli uomini di truppa e dei brigadieri di cavalleria. Sono queste le due categorie di militari che risultano le più minacciate dal servizio a breve termine.

Io non mi dilungherò oltre in citazioni. La Francia nulla ha risparmiato onde prevenire e porre riparo ai lamentati inconvenienti della ferma biennale. Non enumererò qui tutti i vantaggi accordati in Francia ai sotto-ufficiali, ai soldati raffermati ed ai volontari di tre, quattro e cinque anni, perchè la Commissione d'inchiesta sull'esercito li ha già ricordati nella sua relazione e così pure l'onorevole Pistoia, nella sua magistrale relazione sulla leva dei nati del 1888 e l'onorevole Pais Serra, nella sua accurata e come sempre precisa relazione sul bilancio della guerra per l'esercizio 1910-1911.

Aggiungerò solo questo. Con decreto 20 agosto 1908 il ministro della guerra francese elevava a 95 centesimi l'alta paga dei brigadieri, caporali e soldati che rimanevano sotto le armi oltre il biennio, in 34 reggimenti di cavalleria di guarnigione alla frontiera orientale e con altro decreto 20 gennaio 1909 stabiliva un premio di rafferma per gli stessi militari di lire 250 per ognuno dei quarti e quinti anni di servizio e ciò per 17 reggimenti di cavalleria di guarnigione alla frontiera orientale.

La ferma biennale dal 1906 al 1909 ha costato alla Francia lire 57,563,372, da aggiungersi ai sei milioni e mezzo del 1910-totale 64 milioni circa.

Non intendo istituire confronti. L'onorevole Pistoia, nella sua citata relazione, ha giustamente osservato che vi sono varie spese di carattere speciale per la Francia, le quali non possono avere riscontro nell'esercito nostro.

Non di meno è indiscutibile che la ferma biennale è una riforma che rappresenta una forte spesa.

L'onorevole ministro è realmente convinto che i 3,100,000 lire da lui richiesti siano sufficienti per far fronte a tutti i provvedimenti!

La Commissione parlamentare ha già espresso, per mezzo del suo relatore, l'opinione contraria.

Ma per comporre il dissidio, mi perdono l'onorevole ministro e la Commissione parlamentare, essi non hanno trovato una soluzione, ma semplicemente un espediente, perchè hanno rinviato la domanda del credito e il titolo degli stanziamenti ad una nota di variazioni al bilancio della guerra. Ma questo, nulla risolve ed è una proroga non necessaria.

Quale sede migliore, quale il momento più opportuno perchè la Camera ed il paese sappiano quello che costa realmente questa riforma?

I precedenti ministri della guerra si sono sempre dibattuti fra le ristrettezze del bilancio, ed il paese sta ora scontando le conseguenze di una imprevedente parsimonia. La ferma biennale non deve costringere il bilancio in maggiori angustie.

Nella dimostrazione della spesa, l'onorevole ministro ha impostato due milioni per 5000 uomini di forza bilanciata in più, con l'intendimento di assegnarne 15,000 al contingente annuale della cavalleria.

La Commissione propone di ridurre questa cifra a 13,000. Anche in Francia, si è adottato il sistema che l'effettivo dei soldati sia superiore al numero dei cavalli; e l'onorevole Messimy, in una sua relazione sul bilancio della guerra, dichiarava che questo provvedimento aveva dato ottimi risultati. Il ministro della guerra non ci ha fatto ancora sapere a che punto vuol portare il numero dei cavalli negli squadroni, ma da alcuni indizi parrebbe fosse disposto ad accettare il parere della Commissione d'inchiesta sull'esercito di portarli a 150. Io di questo gli do grandissimo elogio. Sarebbe anzi desiderabile che i cavalli giovani ai depositi di allevamento fossero considerati in soprannumero, così non si avrebbe l'assurda necessità all'atto della mobilitazione di ridurre, come è preventivato, l'effettivo degli squadroni: mentre negli altri eserciti viene aumentato, da noi si deve diminuire.

Ora, dato il numero di 150 cavalli per squadrone, la proposta dell'onorevole ministro non pare esagerata. Col contingente di 15 mila uomini sarebbero assegnati a ciascun reggimento circa 1000 uo-

mini, dovendosi detrarre i 900 destinati al deposito di allevamento e che il relatore ha dichiarato sono insufficienti per ammansire ed ammaestrare 3200 cavalli. Su questo, onorevole relatore, punto siamo d'accordo.

Io mi sono procurato da alcuni reggimenti i dati statistici dei soldati presenti agli squadroni ed ho ricavato queste medie: perdite ordinarie in un biennio: riformati, rivedibili, passaggi di categoria, ecc. 145; assegnati a servizi speciali; attendenti, scrivani, piantoni, conducenti, ecc. 133; militari fuori corpo 17: totale n. 295. Rimangono quindi effettivi agli squadroni 705 militari di fronte ad un effettivo di 750 cavalli.

Ritengo che poco assegnamento si possa fare sul disposto dell'articolo 4 con cui si assegna alla seconda categoria l'inscritto che abbia un fratello militare di cavalleria il quale consenta di assumere il servizio almeno per un altro anno.

Gli uomini di truppa provengono dalla classe degli operai e dei contadini. Gli operai hanno fretta di ritornare al loro mestiere, i nostri contadini non sono altruisti ed hanno fretta di formare famiglia.

Dimostrata quindi la necessità d'inquadrare i giovani soldati in un forte nucleo di graduati e di soldati anziani, essendo pure necessario che dei soldati anziani completino l'addestramento dei giovani cavalli e dovendosi assegnare 900 raffermati ai depositi di allevamento, la somma di 500 mila lire chiesta dal ministro sembra evidentemente insufficiente.

In Francia per arruolamenti e rafferme dal 1906 al 1909 si è preventivata la somma di 16 milioni. In Francia i riassoldati negli squadroni raggiungono la cifra di sei ufficiali, sette caporali, ventidue soldati.

L'onorevole ministro si propone di affidare ai depositi di allevamento l'ammansimento e la prima istruzione dei cavalli giovani, e per tale provvedimento annunzia una spesa straordinaria di un milione e mezzo, la quale evidentemente dovrà essere superata. Le condizioni attuali dei depositi di allevamento, in quanto ai fabbricati, sono insufficienti ai bisogni ordinari dell'azienda. Gli stessi capannoni che servono di ricovero ai cavalli vengono trasformati in dormitori per gli operai avventizi. A Persano, a Grosseto, a Portovecchio e Bonorva mancano le scuderie, le infermerie per i cavalli e sono insufficienti gli alloggi per il personale civile e militare. Nei due primi luoghi bisognerà costruire i fabbricati necessari per acquartierare i reparti di rimonta.

La ferma biennale, oltre queste spese che riguardano l'arma di cavalleria, altre ne porta di indole generale che non sono state contemplate dall'onorevole ministro. Io non parlo dell'aumento di spesa per trasporto e per vestiario, perchè non si tratta di cifre molto elevate, e perchè riguardo all'effettivo di queste spese le opinioni sono controverse; ma parlo del maggior consumo di munizioni per le armi portatili e per le artiglierie, essendo evidente che all'istruzione del tiro a segno si dovrà dare in due anni, lo stesso sviluppo che in tre. Dunque tutte le munizioni che si consumavano in tre anni, per completare l'istruzione del soldato, si consumeranno in due.

L'onorevole generale Pistoja, che è uno dei più autorevoli e convinti fautori della ferma biennale, ha preventivato questa spesa in un milione e 180,000 lire. In Francia nel 1909 si sono spesi per maggior consumo di munizioni quasi tre milioni. Ma in Francia dopo l'adozione della ferma biennale si sono avuti questi criteri: Per incoraggiare gli istituti di preparazione militare si fa un assegno di munizioni per l'anno 1910, di un milione e 796,000 lire alle Società di tiro a segno!

Un'altra conseguenza pure della ferma biennale sarà quella di dover richiamare sotto le armi per l'istruzione un maggior numero di classi in congedo. Ed anche qui bisogna citare le cifre, perchè sono gli argomenti più persuasivi.

Nell'esercito francese i militari chiamati dalle classi in congedo nel 1908 sono stati 500,000; nel 1909, 490,000. Nell'esercito austro-ungarico i richiamati nel 1908 furono 500,000; nel 1909, 428,000.

In Italia nel 1909 su 90,000 richiamati, preventivati, se ne ebbero effettivamente alle armi circa 76,000. Per il 1910 è preventivato il richiamo di 110,000 uomini che non arriveranno a 100,000. E notate che si è fatto un passo avanti. Lo riconosco, onorevole ministro.

Dal 1888 non furono più richiamati i reparti di milizia territoriale alpina. E questi reparti da noi, nel Veneto, hanno un'importanza grandissima. È vero che l'hanno dappertutto; ma io mi occupo della parte a cui ci richiama sempre il nostro patriottismo.

Orbene, dal 1888 non sono stati più chiamati questi reparti, che fecero ottima prova. E bisogna notare che, all'atto della mobilitazione, i battaglioni di milizia territoriale

alpina sono incorporati nei reggimenti e quindi fanno parte della prima linea.

Comunque, io credo che le maggiori spese e gli inconvenienti della ferma biennale sarebbero largamente compensati, qualora l'esercito fosse ritornato alla sua vera missione e che le disposizioni che lo riguardano non fossero suggerite da fini politici o da convenienze locali, ma s'ispirassero soltanto ai grandi interessi delle esigenze militari e della difesa nazionale. (*Approvazioni*).

Bisogna diminuire quindi i piccoli distaccamenti, che sono nocivi alla istruzione ed alla compagine dei corpi. Ed anche bisognerebbe limitare, per quanto è possibile, i servizi territoriali.

Qui, a Roma, voi lo potete vedere, la maggiore attività dei reggimenti viene assorbita dai servizi territoriali.

Soprattutto bisognerebbe limitare i casi in cui l'esercito interviene in servizi di pubblica sicurezza. Questi servizi sono dannosi non soltanto all'istruzione, ma anche al morale del giovane soldato il quale, in alcune circostanze, deve sopportare insulti atroci ed anche lesioni, con grave danno del prestigio militare. (*Vive approvazioni*).

Una voce dal centro sinistro. Il ministro della guerra lo sa.

NEGRI DE SALVI. Il ministro della guerra lo sa; ma egli sa anche un'altra cosa. Egli sa, perchè è stato comandante generale dell'arma dei reali carabinieri, e dove è ancora desiderato il progetto che vi è stato di istituire cinque battaglioni autonomi di carabinieri aggiunti, di ottocento uomini in quattro compagnie. E di questi battaglioni erano stabilite perfino le sedi: una sede a Milano, una a Torino od a Genova, una a Roma od a Bari (s'era detto Roma o Bari, perchè Roma ha la legione degli allievi carabinieri), una a Napoli e l'ultima a Palermo.

PALA. Dove non era necessario!

NEGRI DE SALVI. Ora questo provvedimento sarebbe utile non solo all'esercito, ma anche all'arma stessa ed all'ordine pubblico. All'arma: perchè si risparmierebbero le spese e gli inconvenienti delle continue trasferte dei carabinieri dalle loro residenze; all'ordine pubblico: perchè non si vedrebbero, ogni momento, chiuse parecchie stazioni dei carabinieri, oppure ridotte al limite minimo di due soli carabinieri.

DI SANT'ONOFRIO. Uno solo, tante volte!

NEGRI DE SALVI. Accetto la rettifica, perchè conforta la mia tesi.

Gli effetti benefici della legge 15 dicembre 1907, hanno superato le previsioni: perchè non solo hanno riparato alle deficienze del rendimento di leva, ma l'hanno aumentato in modo da esser causa di nuove preoccupazioni. Ai contingenti anemici sono succeduti i contingenti pletorici.

L'onorevole relatore rileva che, in conseguenza di questo, dato che la forza bilanciata è di 225 mila uomini, non sarà più possibile di mantenere due contingenti sotto le armi, per un biennio; per cui bisognerà ritornare all'intero sistema dei congedi anticipati e delle ferme scalari.

La Commissione parlamentare ha quindi veduto la necessità di sopprimere l'articolo 2 del disegno del ministro della guerra e di sostituirlo ristabilendo l'estrazione a sorte. (*Interruzioni*).

Una voce da sinistra. Non c'è più ferma biennale!

NEGRI DE SALVI. E con questa disposizione, si distrugge la qualità migliore del disegno di legge: perchè si distrugge il principio dell'uguaglianza.

In un colloquio privato che ho avuto con l'onorevole relatore, egli mi ha detto che non è possibile trovare un rimedio; ma io vorrei trovarlo. Vi sarebbe forse un mezzo...

DI SALUZZO, *relatore*. No!

NEGRI DE SALVI. Allora la prego, onorevole relatore, di darmi questa risposta. Per i soldati di cavalleria, che cosa succederà con l'estrazione a sorte?

Godranno essi dei benefici dell'estrazione?

Date queste premesse, sopra un altro punto vorrei richiamare l'attenzione della Camera, perchè mi trovo in faccia ad uomini così competenti, che espongo quasi con trepidanza la mia opinione, ma la dirò ugualmente.

Non vedo la ragione del proposto articolo secondo con cui la Commissione parlamentare riduce il limite della statura per l'idoneità al servizio militare a metri 1.53.

La ragione principale di questa proposta è in oggi completamente distrutta, perchè adesso abbiamo un rendimento di leva assai superiore ai bisogni, tale da dover ricorrere all'espedito dei congedi anticipati.

Con questa riduzione del limite di statura i contingenti saranno ingrossati di sei mila uomini, per cui ad altrettanti uomini si dovrà diminuire la ferma dei due anni.

E vi è un'altra ragione di carattere sociale. Sono appena due anni che noi abbiamo messo in attività la legge 15 dicembre 1907,

e con questa disposizione vogliamo portare un nuovo aggravio alle famiglie!

Abbia dunque pazienza l'onorevole Commissione parlamentare: quando si porterà la forza bilanciata al numero desiderato di 250 mila uomini, allora se ne potrà riparlare, ma per conto mio, credo che nemmeno allora ce ne sarà bisogno.

Già prevedo la risposta del relatore, perchè egli è sempre molto convinto dei suoi principi in materia militare; prevedo che risponderà: ma questi seimila uomini vanno a rinforzare il numero delle classi in congedo.

Io, a rischio di dire uno sproposito, dichiaro che a me poco importa di un numero anche più limitato delle classi in congedo, purchè all'atto della mobilitazione siano bene armate ed equipaggiate, soprattutto siano bene istruite ed inquadrare.

Cosa contano qualche diecina di migliaia di uomini scritti in più sulla carta, quando mancano gli ufficiali ed i graduati di truppa per inquadrarli?

Per la stessa ragione io spero che l'onorevole ministro non accoglierà la proposta dell'onorevole relatore, il quale vorrebbe che dopo quattro anni dalla leva i soldati assegnati alla cavalleria, venissero passati alle armi a piedi.

L'onorevole relatore dice che a questo provvedimento non vede altro ostacolo se non la riluttanza individuale della quale egli, militarmente aggiunge, non si deve tener conto.

Ma, onorevole relatore, ella non ha considerato che i soldati arruolati nella cavalleria saranno necessariamente esclusi dal beneficio dell'estrazione del numero e che l'istruzione del soldato di cavalleria è molto più faticosa, e pericolosa di quella del soldato a piedi!

In Francia si è arrivati a questo: che si è fatta una statistica del maggior numero di accidenti occorsi agli uomini delle armi a cavallo in seguito alla ferma biennale.

E finalmente è indubitato che all'atto della mobilitazione questi soldati dovranno sottoporsi ad un altro periodo, sia pur breve, d'istruzione.

Ma... ora cercherò di correre alla fine. L'onorevole relatore ha esaminato con la sua competenza, nella ponderosa relazione, tante questioni che ci sarebbe da parlare ancora a lungo. Ed io dopo aver fatta la critica, secondo le mie modeste convinzioni, di alcune di esse accennerò brevemente in quali parti io consenta con lui. Egli propone l'abolizione del volontariato, e lo chia-

ma un anacronismo. Siamo pienamente d'accordo e in questo sono d'accordo con l'onorevole Badaloni, il quale ne sarà sorpreso, ed anche con l'onorevole Leonardi.

Io non voglio svolgere questo argomento perchè i colleghi che hanno presentato degli articoli aggiuntivi svolgeranno l'argomento per conto mio.

Dico solq questo, che qualora l'onorevole ministro non volesse venire all'abolizione del volontariato, accettando le proposte degli onorevoli colleghi, dovrebbe almeno trasformarlo e renderlo conforme ai principi per cui è stato istituito. Quindi se il privilegio ha da essere, sia per gli studiosi, e non per il censo e si conceda il volontariato non ai ricchi ignoranti, ma a quelli che avessero raggiunto un titolo relativamente elevato di studi.

In questo senso lei potrebbe trasformare il volontariato, conforme anche la proposta del generale Majnoni.

MASI. Anche Pelloux.

NEGRI DE SALVI. Anche Pelloux, tanto meglio. Dunque se non volete l'abolizione del volontariato, dovete trasformarlo.

E, finalmente, un'altra questione, che io non posso abbandonare malgrado l'ora tarda. Perchè per essa ho sostenuto una piccola battaglia con le modeste mie forze nel 1906, di fronte all'onorevole Giolitti, il quale era contrario alla riduzione della ferma dei reali carabinieri. Ora questa riforma è completamente matura: consentono ad essa la Commissione parlamentare, la Commissione d'inchiesta sull'esercito, le autorità militari ed i comandanti dei reali carabinieri.

Lo stesso ministro della guerra l'altro giorno, discutendo sul suo bilancio, ci ha detto che i tre ed i cinque anni non fanno i buoni carabinieri (ed io sono pienamente d'accordo con lui) ma che gli ottimi carabinieri sono soltanto i raffermati. Aggiungerò ancora che i carabinieri aggiunti non costituiscono un buon rimedio alla mancanza dei carabinieri effettivi.

Oggi il numero dei Reali carabinieri sotto le armi è di 25,500 con una forza bilanciata di 29,400; abbiamo dunque una deficienza di 3,900 carabinieri; come sarà possibile con la ferma ridotta a due anni coprire questa deficienza? E s'indugia ancora a presentare questa riforma che da qualche anno è domandata e voluta dagli stessi comandanti e dagli ufficiali superiori dei Reali carabinieri?

Onorevole ministro della guerra, tutti

riconoscono che ella è animata dalle migliori intenzioni; qualcuno le muove appunto che ella non dia ai provvedimenti da lei presentati tutto lo sviluppo necessario, e che ella non proceda verso la mèta con sufficiente rapidità.

Non divido queste censure e riconosco che ella deve tener conto di altre necessità di governo e delle condizioni del Tesoro, come riconosco che non si può ad un tratto rimediare ad un lungo periodo di errori, di deficienze e di eccessive economie.

Ma ora il momento è propizio. Il Governo, la Camera ed il Paese, di fronte alla formidabile preparazione militare delle altre nazioni, hanno compreso che l'interesse della difesa nazionale sovrasta sopra tutti gli altri interessi.

Mi auguro però che ella conduca in porto le diverse riforme da lei proposte e che i suoi colleghi di Governo e la Camera lo aiutino nel compimento della sua alta missione. (*Vivissime approvazioni. — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Presentazione di una relazione e di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Salandra a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SALANDRA, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per la gestione delle Casse provinciali di credito agrario da parte della Cassa di risparmio del Banco di Napoli e della Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge approvato dal Senato del Regno per la « interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1904, relativamente ai diritti di stabilità e al licenziamento dei veterinari municipali ». Chiedo che sia trasmesso agli Uffici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di un disegno di legge approvato dal Senato per « l'interpretazione autentica della legge

25 febbraio relativamente al diritto di stabilità ed al licenziamento dei veterinari municipali ». Sarà trasmesso agli Uffici.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti. (*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Interrogazioni, interpellanza e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione presentate oggi.

CIMATI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè siano al più presto riparati i danni cagionati dal torrente Macra sul tratto di linea ferroviaria Savigliano-Saluzzo.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda presentare con sollecitudine il disegno di legge su la riforma forestale, richiesto dalla Camera, con l'ordine del giorno votato nello scorso marzo.

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sull'ingiusto e inconstituzionale trattamento doganale delle merci italiane da e per l'Eritrea — sulle quali grava il dazio e il diritto di statistica tanto alla loro entrata in Eritrea quanto alla loro entrata in Italia.

« Merlani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali siano stati i motivi per i quali sia stata sospesa la costruzione della strada Bagnoli-Civitanova del Sannio, mentre è urgente di mettere in comunicazione i comuni di Trivento, Salcito e Bagnoli del Trigno con la stazione di Sessano.

« Cimorelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda di sollecitamente proporre al Parlamento un disegno di legge per l'istituzione di Cattedre ambu-

lanti della previdenza secondo le proposte del Consiglio superiore del lavoro e del Consiglio della previdenza.

« Abbiate ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere quando presenterà il disegno di legge di riforma del vincolo forestale, reclamato dalla Camera e promesso dal Governo durante la discussione del progetto di legge sul demanio forestale.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda opportuna, anzi necessaria, la sollecita costruzione di una banchina-merci alla fermata Candida, sulla ferrovia Trinitapoli-Cerignola, tenuto conto specialmente della esiguità della spesa e del grande utile che ne deriverebbe ai produttori agricoli di quella regione, al commercio esportatore ed alla stessa Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

« Bolognese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quali solleciti provvedimenti intenda di adottare, per migliorare il funzionamento dei servizi di ragioneria nell'Amministrazione centrale dell'interno e le condizioni di carriera dei funzionari che vi sono addetti in posizione di immeritata inferiorità, nel confronto di loro pari sia delle Ragionerie centrali di altri Ministeri, sia della stessa Amministrazione provinciale dalla quale derivano.

« Ciraolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando sarà aperto al pubblico esercizio il nuovo scalo merci in piazza d'armi a Pavia e saranno iniziati i lavori di restauro di quella stazione ferroviaria.

« Rampoldi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla urgenza di elettrificare la ferrovia Genova-Spezia.

« Fiamberti, Gesualdo Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno per sapere se e quali notizie attendi-

bili abbia in ordine al fatto di un ciclone che avrebbe devastato molti comuni dell'Ogliastro e quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare ovè il fatto reso pubblico dalla stampa sia attendibile nella sua entità ed estensione.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulla opportunità, per ragioni di giustizia, di servizio e di convenienza, di dare al personale ferroviario viaggiante della Sicilia quell'assetto e quell'ordinamento stabile, al quale ha diritto acquisito.

« Colonna di Cesarò ».

La Camera, considerato che con le tabelle annesse al regio decreto 29 luglio 1909, n. 626, che proroga le disposizioni della legge 7 luglio 1907, relative agli abbonamenti ferroviari, si è stabilita una condizione nuova e cioè quella della dimora normale dell'abbonato nel centro d'irradiazione, invita il Governo ad eliminare una clausola, che, elidendo gli effetti stessi della concessione, riesce dannosa agli interessi dei cittadini ed alla economia nazionale.

Buonanno, Scoriarini-Coppola,
Masoni, Caetani, Pietravallo,
Scellino, Mosca Tommaso,
Visocchi, Cimorelli, Simoncelli.

PRESIDENTE. Le interrogazioni, testè lette, saranno iscritte nell'ordine del giorno; e così pure la interpellanza, qualora il ministro interessato non vi si opponga entro il termine regolamentare.

Quanto alla mozione, a norma dell'articolo 125 del regolamento, i proponenti dovranno accordarsi col Governo per stabilire il giorno dello svolgimento.

BUONANNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUONANNO. Quando sarà presente il ministro dei lavori pubblici, ci metteremo con lui d'accordo per stabilire il giorno per lo svolgimento della nostra mozione.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha chiesto di rispondere ad una interrogazione dell'onorevole Pala annunciata nella seduta di ieri e così concepita: « per sapere se sia a sua cognizione che tempeste a forma ciclonica abbiano prodotto gravissimi danni nelle campagne di San Teodoro (Sassari) ed Ilbono (Cagliari), e se intenda arrecare

qualche soccorso alla popolazione di quelle regioni duramente colpite ».

C'è anche una interrogazione, letta testè, dell'onorevole Congiu sullo stesso argomento.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno intende di rispondere anche a questa ?

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Naturalmente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Appena il Ministero ebbe notizia, per mezzo dei giornali, dei fatti od almeno di quello, che si asserisce nella interrogazione dell'onorevole Pala, riprodotta oggi dall'onorevole Congiu, si affrettò a chiedere informazioni. Io credo di poter soddisfare legittimamente alle loro premure, leggendo senz'altro il telegramma, che ho ricevuto dal prefetto di Cagliari: « Notizie, pubblicate qui e trasmesse giornali Continente circa immensità disastro, prodotto Lanusei e regione Ogliastro da nubifragio, con danni oltre dieci milioni lire, con perdita alcuni comuni persone e bestiame, sono così incredibilmente fantastiche, che non varrebbe la pena di smentirle. (*Commenti*). »

« Informo ogni modo Ministero che piogge torrenziali cadute notte dal 4 al 5 corrente danneggiarono veramente orti Lanusei, come telegrafami sottoprefetto, che sta raccogliendo informazioni per proposte che fosse caso fare. Anche ad Ilbono, giunto telegramma ieri Ministero: sottoprefetto che recossi sul luogo significami non avere accertato danni notevoli. Comando arma carabinieri telegrafami che temporale non produsse danni eccezionale gravità, e solo danneggiò in parte scarse coltivazioni lungo margine torrente. Nè sottoprefetto, nè prefetto ricevertero, fuorchè da sindaco Lanusei, notizie danni altri comuni. Segue rapporto che attendo da sottoprefetto. Vedrò se necessita qualche provvedimento Governo ».

Non debbo nascondere agli onorevoli interroganti e alla Camera la preoccupazione nostra per le notizie ricevute per mezzo dei giornali, confermate da altre pervenute anche agli onorevoli interroganti, ai quali anzi ho visto furono trasmessi telegrammi che suonano, se non in senso conforme a quello dei giornali, in senso almeno di far temere danni gravissimi; ma comprenderà la Camera che di fronte alla discordia delle informazioni ed alla smentita così recisa del prefetto, la previsione nostra dev'essere fa-

vorevole, che cioè non siano veri i danni lamentati.

Ad ogni modo, gli onorevoli interroganti possono essere ben sicuri che, se dalle nuove informazioni che richiederemo noi, emergesse che in realtà i danni avvennero in quella forma grave e che fu denunciata e che a noi non sembra verosimile, il Governo non mancherà di adottare quei provvedimenti di favore che saranno del caso. Spero con ciò che gli onorevoli interroganti vorranno dichiararsi soddisfatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Pala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALA. Sono lieto che le notizie ufficiali arrivate al Ministero attenuino la gravità dell'impressione riportata dai giornali e da qualche informazione particolare a me pervenuta. Non so se, oltre le informazioni pervenute al Ministero dal prefetto di Cagliari, ne siano venute anche altre dal prefetto di Sassari, specialmente per quello che si riferisce alla località di S. Teodoro, in quest'ultima provincia. Mi auguro che anche le notizie allarmanti da S. Teodoro restino di molto attenuate; ma, ad ogni modo, qualunque sia la gravità dei danni, prendo volentieri atto della dichiarazione esplicita ed implicita fatta dall'onorevole sottosegretario di Stato: che, se vi saranno delle sventure da lenire, come capita in tutti i casi di questo genere, saranno nei limiti compatibili con le forze del bilancio sollevate ed aiutate in ogni modo, e di ciò ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CONGIU. Ho presentata la mia interrogazione per sapere se e quali notizie attendibili avesse il Governo in ordine al disastro che avrebbe colpito vari comuni dell'Ogliastro e perchè, ove del caso, si provvedesse subito.

Io sono lieto che le gravissime impressioni, che noi abbiamo riportate leggendo i giornali ed anche in seguito ai telegrammi provenienti dai luoghi colpiti, siano state distrutte dalle recise affermazioni del prefetto, comunicateci dall'onorevole sottosegretario di Stato.

Augurandomi che tali affermazioni vengano confermate, prendo atto delle precise dichiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato, nel senso che richiederà ulteriori informazioni e che, ove la verità dei fatti fosse corrispondente alle notizie prime da noi avute, il Governo provvederà immediatamente.

Sull'ordine del giorno.

GALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI. Io pregherei l'onorevole presidente del Consiglio, a nome della Commissione che ha fatto gli studi relativi, di consentire per domani la discussione della proposta di legge: « Aggregazione di alcune zone del territorio del comune di Fiesole al comune di Firenze ».

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole Galli che domani, dopo le solite interrogazioni, dobbiamo, prima di tutto, continuare la discussione in corso, che non si annunzia molto breve; perchè vi sono ancora otto oratori con ordini del giorno, oltre a diversi emendamenti agli articoli. Ad ogni modo, domando all'onorevole presidente del Consiglio che cosa creda di fare.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non per scortesia, ma perchè temo si tratti di una legge che dia luogo a dissensi, pregherei l'onorevole Galli di non insistere per ora nella sua proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio chiede adunque che si soprasseda per qualche giorno. Credo che l'onorevole Galli non avrà difficoltà...

GALLI. La Commissione ha studiato a lungo quest'argomento, non solo, ma ha anche sentito tutte le parti che potevano essere contrarie. Ha cercato di conciliare gli animi, ed è sicura che una discussione lunga non verrà fatta.

Pregherei quindi la cortesia dell'onorevole presidente del Consiglio di voler far mettere questo disegno di legge all'ordine del giorno, se non nella seduta di domani, almeno in quella di domani l'altro.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, sempre dopo la legge in discussione...

GALLI. È una questione urgente.

PRESIDENTE. Allora potremo fare così: mettere questa proposta dopo la legge in discussione, e prima del bilancio della marina. Dico questo perchè so che l'onorevole ministro della marina non potrà forse trovarsi alla Camera molto sollecitamente perchè impegnato al Senato.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io accetto la proposta del nostro Presidente; perchè, se vi sono dissensi, sapranno che la proposta di legge si deve discutere, e potranno venir qui a dire le loro ragioni. (*Approvazioni*).

GALLI. Accetto e ringrazio.

PRESIDENTE. L'onorevole Callaini, che aveva chiesto di parlare, ha inteso?

CALLAINI. Ho inteso: sta bene.

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'industria zolfifera siciliana:

Presenti e votanti . . .	217
Maggioranza	109
Voti favorevoli . . .	183
Voti contrari . . .	34

(*La Camera approva*).

Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nelle provincie di Avellino e Potenza:

Presenti e votanti . . .	217
Maggioranza	109
Voti favorevoli . . .	203
Voti contrari	14

(*La Camera approva*).

Proroga al 31 dicembre 1910 dei poteri speciali conferiti al Governo del Re in materia di tariffe doganali:

Presenti e votanti . . .	217
Maggioranza	109
Voti favorevoli . . .	190
Voti contrari	27

(*La Camera approva*).

Proroga dei termini stabiliti nella legge 30 gennaio 1898, n. 21 portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna:

Presenti e votanti . . .	217
Maggioranza	109
Voti favorevoli . . .	194
Voti contrari	23

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abignente — Amato — Amici Giovanni — Ancona — Aprile — Arrivabene — Artom.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Barzilai — Baslini — Battelli — Bergamasco — Berlingieri — Bettolo — Bignami — Bizzozero — Bolognese — Bonomi-Ivanoe — Brunialti — Buccelli — Buonanno.

Cabrini — Caetani — Calda — Calissano — Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Canepa — Cao-Pinna — Cappelli — Caputi — Carboni Vincenzo — Carcano — Carmine — Casolini Antonio — Cavagnar — Cermenati — Cerulli — Chiaradia — Chimenti — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Ciccotti — Cimorelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Conflenti — Congiu — Cosentini — Costa-Zenoglio — Credaro.

Da Como — Dal Verme — Danieli — Dari — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — De Marinis — De Seta — Di Bagno — Di Cambiano — Di Palma — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Facta — Fani — Fasce — Faustini — Fera — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fradeletto — Francica-Nava — Furnari — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale Gallo — Gattorno — Gerini — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giusso — Goglio — Graziadei — Grippo — Guaracino — Guicciardini.

Joele.

Lacava — Landucci — Larizza — Leali — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Maufredi Manfredo — Mango — Manna — Maraini — Marangoni — Masciantonio — Masi Saverio — Masi Tullo — Masoni — Maury — Mazza — Mazzitelli — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezzalotte — Miliani — Modica — Molina — Montagna — Montresor — Montù — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murri.

Negri de Salvi.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Papadopoli — Pavia — Pecoraro — Pellecchi — Pietravalle — Pinchia — Pistoja — Podestà — Pozzi Domenico.

Raineri — Rampoldi — Rattone — Riccio Vincenzo — Richard — Rienzi — Roberti — Romanin-Jacur — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Rota Francesco — Rubini — Ruspoli.

Salamone — Salandra — Samoggia — Sanarelli — Santoliquido — Saporito — Scellingo — Schanzer — Scorcianini-Coppola — Simoncelli — Solidati-Tiburzi —

Sonnino — Soulier — Speranza — Squitti — Staglianò — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Toscanelli — Toscano — Trapanese — Treves — Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Ventura — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Alessio Giulio.

Berti.

Calvi — Capaldo — Carugati — Cassuto — Coris.

De Amicis — De Bellis — Di Marzo.

Faelli — Falcioni — Falletti.

Gallina Giacinto — Gazelli — Giaccone. Incontri — Indri.

Lucchini.

Malcangi — Margaria — Marzotto — Matera — Morpurgo.

Nuvoloni.

Pastore — Pilacci — Pini — Pipitone.

Rasponi — Rastelli — Rebaudengo — Ridola — Rizza — Rizzetti — Romussi — Ronchetti — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Roth.

Scaglione — Scalini — Scano — Semola — Sighieri — Stoppato.

Turbiglio.

Valle Gregorio.

Sono ammalati:

Agnesi — Aubry.

Bissolati.

Ciartoso — Cipriani-Marinelli.

Ginori-Conti.

Libertini Pasquale.

Marsengo-Bastia — Matteucci — Medici — Mirabelli.

Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Battaglieri.

Daneo.

Martini.

Nava.

Rava.

Sacchi — Sanjust.

Domani per le 11 sono convocati gli uffici.

La seduta termina alle 19.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani:**1. Interrogazioni.****2. votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:**

Autorizzazione di spesa per la prevenzione degli incendi nei locali dei Regi Musei di Torino. (352)

Conversione in legge del regio decreto 27 aprile 1910, che modifica per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 1851 (serie 3ª). (453)

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10. (475)

Provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione (402).

Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico d'artiglieria (339).

3. Seguito della discussione sul disegno di legge:

Adozione della ferma biennale (337).

Discussione dei disegni di legge:

4. Aggregazione di alcune zone del territorio del comune di Fiesole al comune di Firenze (422).

5. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (292, 292-bis e ter).

6. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (283, 283-bis e ter).

7. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (286, 286-bis e ter).

8. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

9. Modificazioni alla legge del 13 novembre 1887, n. 5028, sulla risoluzione delle controversie doganali (174).

10. Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).

11. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

12. Adozione del « carato metrico » del peso di 200 milligrammi come unità di massa nel commercio delle perle fine e delle pietre preziose (127).

13. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

14. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).

15. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Torlonia per contravvenzione (111).

16. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).

17. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Maraini Emilio per contravvenzione (148).

18. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello (112).

19. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Candiani per contravvenzione all'articolo 67 del regolamento di polizia stradale (235).

20. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Casalegno, per ingiurie e minacce continuate e per oltraggio a pubblico ufficiale (229).

21. Riduzione della tariffa telegrafica interna (95).

22. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

23. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

24. Aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi (251).

25. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese (394).

26. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, S. Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (411).

27. Lotteria a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze (404).

28. Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano (405).

29. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve S. Stefano (409).

30. Provvedimenti riguardanti l'emigrazione (243).
31. Modificazione all'articolo 656 del Codice di procedura penale (383).
32. Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonifiche (3, 3 bis).
33. Costituzione in comune della frazione di Bompensiere (Montedoro) (156).
34. Lotteria a favore degli ospedali di Girgenti e del comune di Santo Stefano Quisquina (299).
35. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta (419).
36. Tombola a favore degli ospedali riuniti di S. Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato (426).
37. Tombola a favore del Laboratorio romano della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi (430).
38. Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e S. Marcello Pistoiese (432).
39. Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (393).
40. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).
41. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il lago di Garda (219).
42. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).
43. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).
44. Abolizione dei vincoli per la circolazione degli oli minerali nella zona doganale di vigilanza (356).
45. Frazionamento del comune di Alì in Alì superiore ed Alì marina (482).
46. Tombola a beneficio dell'Ospedale di San Lorenzo in Colle Val d'Elsa. (436).
47. Tombola a favore degli ospedali di Cecina e Piombino (435).
48. Per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari (354).
49. Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito (465).
50. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Leali per ingiurie, minacce e lesioni colpose (162).
51. Aumento di 38 milioni al conto corrente istituito dal Tesoro dello Stato per opere e bisogni urgenti nei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 (437).
52. Vendita all'Amministrazione provinciale di Brescia della caserma *Pietro Boifava* in detta città (466).
53. Aumento di stanziamento per la completa applicazione della legge 8 luglio 1904, n. 407, contenente provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari (469).
54. Aggregazione al mandamento di Albenga del comune di Casanova Lerone e di due frazioni del comune di Vellejo (221).
55. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*
- Riordinamento delle scuole italiane all'estero (240).
- Discussione dei disegni di legge:*
56. Modificazione alla circoscrizione territoriale delle preture della città di Torino (87).
57. Pensione alla famiglia del delegato di pubblica sicurezza Augusto Gentilini, morto in servizio (388).
58. Disposizioni varie per la Cassa dei depositi e prestiti e le gestioni annesse (397).
59. Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale sussidiario degli Uffici del registro e di quelli delle ipoteche alle Assicurazioni popolari istituite presso la Cassa nazionale di previdenza degli operai (454).
60. Convenzione con la Compagnia « Eastern Telegraph » per la proroga della concessione riguardante l'esercizio dei cavi telegrafici sottomarini sociali fra l'Italia e le isole di Malta, Zante e Corfù, e per la manutenzione dei cavi telegrafici sottomarini dello Stato Milazzo-Lipari, Lipari-Saline e Bagnara-Torre di Faro (*dieci comunicazioni*) (467).
61. Autorizzazione di spesa per il completamento e l'arredamento di un edificio ad uso di sede della Regia Legazione italiana in Addis Abeba (507).
62. Avanzamento del personale civile tecnico della regia marina (378).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia
